

DLXV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 GENNAIO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi	27164	Commissione d'inchiesta parlamentare sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino (<i>Annunzio di relazione</i>)	27166
Comunicazione del Presidente	27164	Corte costituzionale:	
Disegni di legge:		(<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	27170
(<i>Annunzio</i>)	27165	(<i>Trasmissione di sentenze</i>)	27170
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	27169	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	27169
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	27164, 27165, 27166, 27192	Interrogazioni, interpellanze e mozioni	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	27164	(<i>Annunzio</i>):	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	27192, 27233
(<i>Annunzio</i>)	27165	NATOLI	27233
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	27169	SFORZA	27233
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	27164, 27165, 27166, 27166	Interrogazioni (Svolgimento):	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	27164	PRESIDENTE	27178
Proposta di inchiesta parlamentare (<i>Annunzio</i>)	27166	DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	27178
Commemorazione dei senatori Giovanni Ponti e Edgardo Savio:		ALPINO	27180
GATTO EUGENIO	27170	BIMA	27181
TREMELLONI	27172	GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	27182
SANNICOLÒ	27172	DI NARDO	27182
MERLIN ANGELINA	27172	HELFER, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	27183, 27185, 27186, 27187, 27188, 27189, 27191, 27192
DE GRADA	27173	NATTA	27184
GREPPI	27173	LIBERATORE	27186
MIGLIORI	27173	PAOLICCHI	27187
CUCCO	27173	CALABRÒ	27190, 27192
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	27174	MAGLIETTA	27191
PRESIDENTE	27174	Per una sciagura ferroviaria in Calabria:	
		FODERARO	27174
		MICELI	27175

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

	PAG.
CAPUA	27176
DI NARDO	27176
SERVELLO	27177
BARDANZELLU	27177
PRINCIPE	27177
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . .	27177
PRESIDENTE	27178
Per un lutto del deputato Merenda:	
PRESIDENTE	27170
Risposte scritte ad interrogazioni (An-	
nunzio)	
	27170

La seduta comincia alle 17.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 dicembre 1961.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati De' Cocci, Di Giannantonio, Lucifero, Edoardo Martino, Misasi, Montini, Nenni, Rapelli e Repossì.

(I congedi sono concessi).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del consiglio regionale della Sardegna, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 51 dello statuto speciale della regione, ha trasmesso i voti emessi da quel consiglio regionale nella seduta del 22 dicembre 1961 in ordine alla necessità di non ritardare l'approvazione del disegno di legge concernente il « piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna » (3451) e di attribuire alla regione il compito e la responsabilità di attuare direttamente il « piano della rinascita », in collaborazione con i competenti organi dello Stato, secondo lo spirito del precetto costituzionale.

Tali voti saranno trasmessi alla Commissione che ha in esame il provvedimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

DEGLI OCCHI ed altri: « Modificazione degli articoli 164 e 175 del codice penale » (Già

approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato da quel consesso) (137-B);

PREZIOSI OLINDO e FOSCHINI: « Modifica all'articolo 582 del codice penale (*lesione personale*) » (Già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato da quel consesso) (291-B);

« Modifica del vigente ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari » (Approvato da quel consesso) (3537);

« Modifiche ed integrazioni del regio decreto-legge 14 dicembre 1933, n. 1773, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 244, concernente l'accertamento della idoneità fisica della gente di mare » (Approvato da quella VII Commissione) (3539);

Senatore FOCACCIA: « Disposizioni sull'assistenza dei marittimi dichiarati temporaneamente inidonei alla navigazione » (Approvato da quella VII Commissione) (3540).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due, alle Commissioni che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Trasmissione dal Senato
e deferimento a Commissione.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge che, stampato e distribuito, ritengo possa essere deferito alla III Commissione (Esteri) in sede legislativa, con il parere della I e della V Commissione:

« Adeguamento dei ruoli organici del Ministero degli affari esteri » (Approvato da quella III Commissione) (3538).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Poiché la proposta di legge Bettiol ed altri « Adeguamento dei ruoli organici delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri alle esigenze di servizio dell'amministrazione centrale, delle rappresentanze e degli uffici all'estero » (500), già assegnata alla III Commissione (Esteri) in sede referente, tratta materia analoga a quella di questo disegno di legge, ritengo che anche la predetta proposta di legge debba essere deferita alla III Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'interno:

« Norme integrative alla legge 11 luglio 1956, n. 699, relativa alla sistemazione in ruolo del personale assunto in servizio temporaneo di polizia » (3534);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Riconoscimento, agli effetti di pensione, del servizio prestato da richiamato o da trattenuto dagli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, già in pensione, durante l'ultimo conflitto mondiale » (3541);

« Modifica del numero dei componenti i collegi giudicanti » (3550);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Norme per il trattamento di previdenza degli impiegati tecnici ed amministrativi delle miniere di zolfo della Sicilia » (3535).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha presentato il disegno di legge:

« Norme sui sussidi ai lebbrosi e ai familiari a loro carico » (3542).

È stato stampato e distribuito. Ritengo possa essere deferito alla XIV Commissione (Igiene e sanità) in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

PRETI: « Modifiche alle disposizioni relative agli orari e turni di servizio del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (3543);

PALAZZOLO: « Trasferimenti degli insegnanti elementari del ruolo normale da una provincia all'altra » (3545);

VEDOVATO: « Norme per le alienazioni e le permutate degli immobili in uso all'amministrazione militare » (3547);

SERVELLO: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (3551);

COSSIGA: « Norme sul mandato, sulle dimissioni e sulla supplenza del Presidente della Repubblica » (3555);

ARMATO ed altri: « Norme per l'inquadramento nella carriera esecutiva del personale della carriera ausiliaria dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (3533);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Modifiche alla legge 2 agosto 1957, n. 699, sul Consiglio superiore della pubblica istruzione » (3536);

RIVERA: « Istituzione di una biblioteca statale nella città dell'Aquila » (3544);

COVELLI: « Norme sul trattamento economico dei sottufficiali e dei graduati e militari di truppa in carriera continuativa delle forze armate e dei corpi di polizia » (3549);

SERVELLO: « Ricostruzione di carriera agli ufficiali del Corpo nazionale vigili del fuoco — laureati o diplomati — che abbiano maturata una ininterrotta anzianità di servizio, comprensiva di almeno un anno di guerra » (3553);

AVOLIO E GRIFONE: « Esonero dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata (I.G.E.) per il vino e i vini spumanti in bottiglia » (3554).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una proposta di legge e suo deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di legge:

ERMINI: « Passaggio nel ruolo della carriera direttiva degli uffici amministrativi delle università e degli istituti di istruzione superiore di personale della carriera direttiva di ragioneria delle segreterie universitarie di cui all'articolo 21 della legge 3 novembre 1961, n. 1255, in possesso di particolari requisiti » (3548).

È stata stampata e distribuita. Ritengo possa essere deferita alla I Commissione (Affari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

costituzionali) in sede legislativa, con il parere della VIII Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Annunzio di relazione
di Commissione d'inchiesta.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, nominata ai sensi della legge 5 maggio 1961, n. 325, ha presentato, il 23 dicembre 1961, la sua relazione alla Presidenza.

La relazione ed i verbali allegati sono stati stampati e distribuiti (Doc. XI, n. 2 e 2-bis).

**Annunzio di proposte
di inchiesta parlamentare.**

PRESIDENTE. Informo che sono state presentate proposte di inchiesta parlamentare dai deputati:

FODERARO: « Sulla situazione della ferrovia a scartamento ridotto Calabro-Lucana » (3546);

EBNER ed altri: « Per esaminare l'esattezza delle notizie circa i maltrattamenti subiti da persone fermate o arrestate in connessione con gli attentati dinamitardi nella provincia di Bolzano, e le eventuali responsabilità degli organi in qualunque modo coinvolti in tali maltrattamenti » (3552).

Saranno stampate e distribuite. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento per la presa in considerazione.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ANFUSO: « Estensione al personale del soppresso Ministero dell'Africa italiana dei benefici previsti in materia di esodo volontario » (1404) *(Con parere della V Commissione);*

BERRY: « Riordinamento del personale a contratto-tipo già dipendente dalla soppressa amministrazione dell'Africa italiana » (3023) *(Con parere della V, della VI e della X Commissione);*

CENGARLE ed altri. « Norme integrative e modifiche delle disposizioni concernenti gli impiegati a contratto-tipo dell'ex Ministero dell'Africa italiana che hanno optato per la conservazione di tale rapporto, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 luglio 1954, n. 431 » *(Urgenza) (3037) (Con parere della V, della VI e della X Commissione);*

RUSSO SPENA: « Agevolazioni di carriera per le vedove e gli orfani di guerra appartenenti alle carriere direttiva e di concetto delle amministrazioni dello Stato » (3459);

alla III Commissione (Esteri):

« Aumento del contingente del personale a contratto presso le rappresentanze diplomatiche e consolari » *(Urgenza) (3491) (Con parere della I e della V Commissione);*

alla V Commissione (Bilancio):

DAMI: « Modifica all'articolo 8 della legge 21 giugno 1960, n. 649, relativa all'ente autonomo di gestione per le aziende termali » (3507);

« Norme integrative dell'articolo 8 della legge 21 giugno 1960, n. 649 » (3517);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche » (3511) *(Con parere della II e della V Commissione);*

« Riduzione dell'imposta di fabbricazione sul petrolio destinato ad uso di riscaldamento domestico » (3512) *(Con parere della V e della XII Commissione);*

« Modificazioni ed aggiunte agli articoli 39, 87, 136 e 143 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (3514) *(Con parere della V Commissione);*

CURTI AURELIO: « Modificazioni alla legge 6 marzo 1950, n. 181, relativamente alle esenzioni fiscali sui carburanti a favore delle scuole di pilotaggio aereo » (3520) *(Con parere della V e della VII Commissione);*

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

ALESSANDRINI ed altri: « Modifica alla legge 18 dicembre 1952, n. 2522, sul concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese » (3502) *(Con parere della V e della VI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CENGARLE ed altri: « Riconoscimento, ai fini della carriera, del servizio militare di leva prestato dagli impiegati civili dello Stato anteriormente alla nomina ad impiego di ruolo » (*Urgenza*) (2456) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

CAIAZZA ed altri: « Parificazione del trattamento economico e di carriera del personale di concetto dei convitti nazionali e degli educandi femminili a quello del personale di concetto delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e dei convitti annessi » (*Urgenza*) (3287) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

STORTI ed altri: « Provvidenze a favore del personale non di ruolo in servizio presso gli enti locali » (3454) (*Con parere della V Commissione*);

SCALIA: « Norma integrativa dell'articolo 92 della legge 13 maggio 1961, n. 469, sull'ordinamento dei servizi antincendi e del corpo nazionale dei vigili del fuoco » (3467);

CALABRÒ: « Disciplina dell'apertura e dell'esercizio delle case da gioco » (3503) (*Con parere della I, della IV e della V Commissione*);

SANFILIPPO: « Autorizzazione per l'esercizio di una casa da gioco a Taormina » (3509) (*Con parere della I Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo di una commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali firmato a Meyrin (Ginevra), il 1° dicembre 1960 » (3489) (*Con parere della V Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale del lavoro n. 105 concernente l'abolizione del lavoro forzato adottata a Ginevra il 25 giugno 1957 » (3490) (*Con parere della XIII Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

IOTTI LEONILDE ed altri: « Soppressione degli articoli 559, 560, 561, 562 e 563 del codice penale, relativi all'adulterio e al concubinato » (3470);

COMANDINI ed altri: « Abrogazione degli articoli 559, 560, 561, 562 e 563 del codice penale » (3472);

alla V Commissione (Bilancio):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1961, n. 584, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e della contabilità generale dello Stato, per prelievo dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3516);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1961, n. 525, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelievo dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3518);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

AUDISIO WALTER: « Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1952, n. 212, per i sottufficiali sfollati dalle forze armate e riassunti in servizio presso altre amministrazioni statali » (*Urgenza*) (2051) (*Con parere della I e della V Commissione*);

MATTARELLI GINO ed altri: « Norme sulla temporanea sospensione ed eventuali riduzioni di imposte e sovrainposte su fondi vuoti » (*Urgenza*) (3066) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

BIGNARDI ed altri: « Norme sulla temporanea sospensione e riduzione di imposte, sovrainposte e contributi agricoli unificati sui fondi vuoti » (*Urgenza*) (3170) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

VERONESI e SCIOLIS: « Miglioramenti a favore dei titolari di pensione del cessato regno austro-ungarico, dell'ex Stato libero di Fiume, degli enti locali ed enti pubblici delle zone di confine passate sotto la sovranità di altri Stati » (*Urgenza*) (3393) (*Con parere della V Commissione*);

BARTOLE ed altri: « Modifica dell'articolo 1 della legge 8 novembre 1956, n. 1325, sulla corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni, diritti e interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia » (3483) (*Con parere della V Commissione*);

GAGLIARDI: « Autorizzazione di vendita a trattativa privata al comune di Venezia di immobile di proprietà del demanio dello Stato -

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

amministrazione dei monopoli — sito in Venezia » (3504);

« Delega al Governo per l'emanazione del testo unico sui servizi della riscossione delle imposte dirette » (3513);

alla VII Commissione (Difesa):

LEONE RAFFAELE ed altri: « Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne l'avanzamento dei capitani del ruolo normale dei corpi di commissariato militare marittimo e delle capitanerie di porto » (*Urgenza*) (3025) (*Con parere della V Commissione*);

BUFFONE: « Modifica alla legge 14 ottobre 1960, n. 1191, sugli organici dei sottufficiali dell'esercito » (3422);

CURTI AURELIO: « Modificazione all'articolo 118 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, riguardante gli ufficiali dell'esercito già appartenenti ai disciolti ruoli di mobilitazione, ora nella riserva » (3461);

alla VIII Commissione (Istruzione):

LEONE RAFFAELE ed altri: « Istituzione di un ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole elementari carcerarie » (*Urgenza*) (2932) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

RUSSO SALVATORE ed altri: « Integrazione del trattamento di quiescenza degli insegnanti e capi di istituti della istruzione secondaria provenienti dalle scuole di avviamento dei comuni ad autonomia scolastica » (*Urgenza*) (2979) (*Con parere della II e della V Commissione*);

BUZZI ed altri: « Istituzione di un quadro speciale per i maestri non di ruolo della provincia di Gorizia » (*Urgenza*) (3002) (*Con parere della V Commissione*);

DEL GIUDICE: « Estensione agli insegnanti stabilizzati dei benefici previsti dagli articoli 11 e 12 della legge 28 luglio 1961, n. 831 » (3455);

DE MICHIELI VITTURI ed altri: « Assunzione in ruolo di insegnanti di educazione fisica » (3460);

CAIAZZA ed altri: « Norme interpretative e integrative della legge 1° agosto 1960, n. 853, sulla carriera del personale direttivo dei convitti nazionali » (3468) (*Con parere della I Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

MISEFARI ed altri: « Provvedimenti per la costruzione di una strada di collegamento dei paesi interni nella fascia centro-ionica del reg-

gino » (*Urgenza*) (3203) (*Con parere della II e della V Commissione*);

RADI ed altri: « Concessione di un decimo degli alloggi costruiti dagli istituti ed enti dell'edilizia economica e popolare ai mutilati ed invalidi di guerra » (3419);

alla XI Commissione (Agricoltura):

SCARASCIA e CHIATANTE: « Disposizioni integrative delle leggi di riforma fondiaria » (3519) (*Con parere della V Commissione*);

SCARASCIA e CHIATANTE: « Nomina di due rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione degli enti e delle sezioni speciali di riforma fondiaria » (3529);

alla XIII Commissione (Lavoro):

CAPPUGI e ZANIBELLI: « Modifica degli articoli 2 e 4 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, relativa all'estensione del trattamento di reversibilità ed altre provvidenze in favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (*Urgenza*) (2803) (*Con parere della V Commissione*);

DEL GIUDICE: « Disposizioni per l'assistenza e la previdenza a favore dei periti agrari liberi professionisti » (3411) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

SPADAZZI e COLITTO: « Istituzione di scuole professionali per infermieri » (3498) (*Con parere della VII e della VIII Commissione*);

AGOSTA ed altri: « Estensione al personale tecnico dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi delle disposizioni previste dalla legge 24 luglio 1954, n. 596 » (3525) (*Con parere della II Commissione*);

alle Commissioni riunite XII (Industria) e XIV (Igiene e sanità):

COVELLI: « Norme per la determinazione del prezzo di vendita delle specialità farmaceutiche ed abrogazione dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692 » (3492).

I deputati presentatori delle seguenti proposte di legge, che avevano chiesto di illustrarle, hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento; ritengo pertanto che le proposte stesse possano essere deferite in sede legislativa alle Commissioni per ciascuna di esse indicate:

FODERARO: « Disposizioni relative al personale assunto, per i servizi tecnici in colonia, dalla soppressa amministrazione dell'Africa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

italiana » (3384) (*Alla I Commissione, con parere della V, della VI e della X Commissione*);

BONOMI ed altri: « Esenzione dalla tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche dei passi carrabili costituenti unico accesso ai fondi rustici » (146) (*Alla VI Commissione, con il parere della II e della V Commissione*);

NAPOLITANO FRANCESCO: « Abolizione della tassa per l'occupazione di spazi soprastanti al suolo stradale » (3477) (*Alla VI Commissione, con parere della II e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che nelle riunioni di martedì 19 dicembre 1961 delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla II Commissione (Interni):

« Modifica del termine fissato dall'articolo 1 della legge 19 dicembre 1956, n. 1421, sulla proroga del periodo di tutela delle opere dell'ingegno » (*Modificato dalla I Commissione del Senato*) (3495-B);

« Aumento dei contributi dello Stato a favore di enti ed iniziative turistiche » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (3515);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Provvidenze a favore del personale insegnante delle università e degli istituti di istruzione superiore e del personale scientifico degli osservatori astronomici e dell'osservatorio Vesuviano » (3366), *con modificazioni*;

PEDINI e SAVIO EMANUELA: « Modifiche all'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 529, che detta norme relative alla nomina dei capi di istituto delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, tecnica, magistrale e delle scuole di avviamento professionale » (726), *con modificazioni*;

BADINI CONFALONIERI: « Aumento del contributo dello Stato al Museo nazionale del risorgimento di Torino e concessione di un contributo annuo per il Museo centrale del risorgimento di Roma » (*Modificata dalla VI Commissione del Senato*) (808-B).

La X Commissione (Trasporti) nella riunione di mercoledì 20 dicembre ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Modifiche alla legge 24 luglio 1959, n. 622, recante interventi a favore dell'economia nazionale per la parte riguardante l'ammodernamento del naviglio mercantile » (*Approvato dal Senato*) (3500);

« Norme per l'esercizio del credito navale » (*Approvato dal Senato*) (3508).

La VIII Commissione (Istruzione) nella seduta di giovedì 4 gennaio 1962 ha approvato il seguente provvedimento:

« Utilizzazione di fondi sinora accantonati per il finanziamento del piano per lo sviluppo della scuola » (3488), *con modificazioni*.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Informo che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Boldrini, per i reati di cui agli articoli: a) 337, 112, n. 2 del codice penale (*resistenza a pubblico ufficiale*); b) 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*riunione in luogo pubblico non autorizzata*) (Doc. II, n. 260);

contro il deputato Scarongella, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (*diffamazione*) (Doc. II, n. 261);

contro il deputato Ferrari Pierino Luigi, per il reato di cui agli articoli 48 e 58, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (*costruzione di edificio per lavorazioni industriali senza notizia all'ispettorato del lavoro*) (Doc. II, n. 262);

contro il deputato Montanari Otello, per il reato di cui agli articoli 110, 81, 1° comma, 290, 1° e 2° comma, del codice penale (*vilipendio del Governo e delle forze armate di polizia*) (Doc. II, n. 263);

contro il deputato Berlinguer, per il reato di cui all'articolo 595, 2° capoverso, del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 264);

contro il deputato Di Paolantonio, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio dell'ordine giudiziario*) (Doc. II, n. 265);

contro i deputati Pajetta Gian Carlo e Bottonelli, entrambi per il reato di cui al-

l'articolo 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento di pubblica riunione*); il secondo anche per il reato di cui all'articolo 337 del codice penale (*resistenza a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 266);

contro il deputato Daniele, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 95 del testo unico delle norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (*elargizione di denaro in periodo elettorale*) (Doc. II, n. 267).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 22 dicembre 1961, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

della legge regionale della Valle d'Aosta 6 ottobre 1960, riguardante l'autorizzazione all'emissione di azioni al portatore nella regione autonoma della Valle d'Aosta (sentenza 5 dicembre 1961, n. 66);

dell'articolo 10, n. 1, della legge 23 maggio 1950, n. 253, nella parte in cui esso demanda al genio civile l'accertamento delle condizioni tecniche e della necessità dello sgombero dell'immobile, e dell'articolo 10, n. 2, stessa legge, in quanto l'accertamento della indispensabilità dello sgombero e della possibilità d'uno sgombero temporaneo è demandato al genio civile (sentenza 7 dicembre 1961, n. 70).

Con altre lettere, datate 30 dicembre 1961, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 « Norme di attuazione e di coordinamento della legge 4 aprile 1952, n. 218, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (sentenza 21 dicembre 1961, n. 75);

del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1951, n. 1413 « Espropriazione in favore dell'Opera per la valorizzazione della Sila » (sentenza 21 dicembre 1961, n. 77);

del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1952, n. 3308 « Espropriazione in favore della sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia e Lucania » (sentenza 22 dicembre 1961, n. 78);

dell'articolo 149 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 (legge di registro); del 2° periodo del 2° comma dell'articolo 52 della legge 19 giugno 1940, n. 762 (legge istitutiva dell'imposta generale sull'entrata); del 3° comma dell'articolo 24 della legge 25 settembre 1940, n. 1424 (legge doganale) (sentenza 22 dicembre 1961, n. 79).

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di dicembre 1961 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione degli onorevoli deputati.

Per un lutto del deputato Merenda.

PRESIDENTE. L'onorevole Claudio Merenda ha perduto la madre. Al collega, così duramente provato, la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome dell'Assemblea.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione dei senatori Giovanni Ponti ed Edgardo Savio.

GATTO EUGENIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTO EUGENIO. Durante il periodo di sospensione dei nostri lavori è morto il senatore Giovanni Ponti, già membro dell'Assemblea Costituente, deputato della prima legislatura, senatore della seconda e dell'attuale legislatura. Era stato ricoverato per un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

non grave intervento chirurgico ed è deceduto improvvisamente, stroncato da quella forma che coglie i cuori più generosi e già ha largamente mietuto fra noi le vite di colleghi valorosi e cari.

Quando lo conobbi, Giovanni Ponti non era più un giovane che avesse solo l'avvenire di fronte a sé; era un uomo maturo, un uomo che aveva già combattuto nel suo passato belle e nobili battaglie, un professore che sapeva insegnare tante utili nozioni, ma che, soprattutto, sapeva infondere nei giovani il senso dell'amore civico, che è cosa assai più difficile.

Fu combattente valoroso della prima guerra mondiale, durante la quale fu insignito anche di una decorazione al valor militare. Era un capo amato dell'associazione degli esploratori cattolici, un non dimenticato dirigente dell'Azione cattolica. Era stato uno dei fondatori del partito popolare, nelle cui file aveva cominciato le sue prime battaglie politiche per l'ascesa delle classi più povere; e del partito popolare, in giovane età, era stato anche candidato.

Questa la sua attività quando io lo conobbi, dopo la lunga parentesi della dittatura fascista, da lui fermamente e dignitosamente subita. Erano trascorsi pochi giorni dopo il 25 luglio; ed in casa di un altro collega che ci ha da anni lasciati, il senatore Mentasti, cominciammo assieme la lotta di liberazione. Per lui il partecipare alla lotta di liberazione fu un po' il riannodare il suo passato al suo avvenire, un riprendere quelle vecchie battaglie per la libertà e per la democrazia nelle quali aveva sempre fermamente creduto. Nella lotta di liberazione, egli diede veramente il meglio di sé; subì torture e prigionia, fu protagonista, anche, di uno degli episodi più dolorosi e, sotto certi aspetti, indicativi di cosa possa la ferocia degli uomini quando venga scatenata: fu bastonato suo figlio, un bambino, in sua presenza, affinché egli parlasse.

La sua convinzione dei grandi valori della lotta di liberazione era maturata e sofferta. Il suo spirito era talmente sereno che noi, più giovani di lui, ci chiedevamo come egli, in mezzo a quella bufera, potesse essere sempre così sorridente e tranquillo; forse non ci rendevamo ancora conto dell'intimo equilibrio che in lui si era formato, della profonda, necessaria convinzione dei grandi valori ideali che lo guidavano in questa sua azione.

Finita la guerra di liberazione, fu nominato dal Comitato di liberazione nazionale sindaco di Venezia; ed in tutte le occasioni egli seppe

veramente, con grande dignità, rappresentare la storia e le tradizioni della nostra bellissima città. Fu rieletto successivamente sindaco di Venezia, ma dovette rinunciare alla carica per motivi di salute. Era un po' il sindaco-tipo: alto, con quella bella sua statura nobile e slanciata; e noi, scherzosamente ma con molto rispetto, un po' tutti, lo chiamavamo il nostro « doge ». Non voleva essere quella una presa in giro, né una mancanza di rispetto, ma esprimeva la consapevolezza di come egli sapesse, con la sua serenità, con la sua cultura, rappresentare la nostra città.

Fu deputato prima, e poi senatore, e durante la sua attività parlamentare fu relatore di parecchi bilanci. Recentemente, era stato nominato presidente della Commissione istruzione pubblica e belle arti del Senato, Commissione nella quale, se la morte non lo avesse stroncato, egli avrebbe potuto mostrare il suo buon gusto e la sua preparazione.

Fu ministro senza portafoglio per il turismo, lo spettacolo e lo sport, ed a lui si debbono le prime battaglie per l'impostazione di quel dicastero.

Subito dopo la liberazione era stato segretario della democrazia cristiana veneziana; ed anche in tale attività aveva dato la passione della sua cultura, dell'attività fervida del suo cuore e del suo ingegno, sicché si può dire che se oggi la democrazia cristiana ha nella nostra provincia una certa strutturazione, il merito va attribuito anche a lui.

Fu un uomo di cultura nettamente umanistica: in lui il gusto attingeva veramente punte di squisitezze e sempre seppe dimostrarsi un sereno ed equilibrato ammiratore di tutte le forme moderne di bellezza.

Fu presidente della Commissione europea di cultura e commissario e presidente della Biennale di Venezia. Alla Biennale di Venezia, nonostante le polemiche, è legato il nome di Giovanni Ponti; è legato per la sua opera, per la sua attività, per la sua volontà, per i suoi sforzi affinché quella manifestazione veneziana fosse una dimostrazione d'arte nobile e moderna. Se molte furono le polemiche che rattristarono la sua gestione, tuttavia la sua opera ottenne anche molti riconoscimenti e vivi elogi, come spesso accade nell'attività di tutti noi, quando essa volse alla fine.

Fu un vero democratico, Giovanni Ponti; un uomo consapevole della propria e dell'altrui dignità, un uomo geloso della propria libertà, e rispettoso della libertà degli altri. Non fu un demagogo; fu certamente un uomo aperto a tutte le istanze sociali che avessero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

una validità, un uomo che spese parte della sua vita per far sì che le classi meno abbienti potessero trovare un respiro, una speranza in questa nostra vita agitata.

Ma, oltre che un vero democratico amante della libertà, rispettoso della dignità umana, consapevole della sua funzione di deputato e di senatore, egli fu anche un uomo buono, profondamente buono, di una bontà che gli derivava dalla sua formazione culturale umanistica, dal suo gusto per il bello; perché ciò che è bello porta al buono. Questa bontà gli derivava dal suo temperamento profondamente cristiano, che egli aveva acquisito già nella fanciullezza, e che gli derivava, lasciatiemelo dire, da quel senso di bontà che vi è al fondo di noi veneti, gente che fin dagli antichi tempi ha goduto fama di bontà: *bonos venetos*.

Era un gentiluomo nel pieno senso della parola, un uomo onesto e leale, e noi tutti, amici ed avversari politici, possiamo avere avuto con lui delle polemiche, soprattutto gli avversari politici nella vita veneziana possono avere avuto con lui delle polemiche, ma sempre queste sono state improntate ad estrema lealtà. In tutta la sua attività egli può aver avuto degli avversari, mai dei nemici, come nemico a nessuno fu, perché con lui non si poteva avere inimicizia, ma soltanto un dialogo sul terreno delle ideologie e nel campo delle idee.

Per questo posso dire che tutti i colleghi, di ogni settore — soprattutto coloro che, come me, l'hanno profondamente conosciuto, particolarmente i colleghi veneziani — hanno rimpianto Giovanni Ponti. L'abbiamo tutti rimpianto, perché abbiamo sentito che con la sua scomparsa si apriva nella vita politica veneziana un vuoto. E lasciatemi dire che anche nel mondo parlamentare un piccolo vuoto si è creato. Ma soprattutto un gran vuoto sente la sua famiglia, sua moglie, i suoi figli, che hanno perduto non soltanto un uomo dal nobile esempio, ma anche un marito e un padre dal patrimonio inestimabile di affetti.

Sono certo di interpretare il sentimento dell'intera Assemblea pregando la Presidenza di esprimere alla famiglia il senso del cordoglio più vivo, dopo che già la Presidenza mi ha fatto l'onore di rappresentare la Camera ai funerali dell'illustre amico scomparso.

TREMELLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMELLONI. Il giorno di Natale si è spento a Milano, ancora giovane, meno che cinquantenne, il senatore Edgardo Sa-

vio. Era nato il 2 settembre 1912, ed era stato eletto senatore nel 1958 nel III collegio di Milano, militando nel partito socialista democratico italiano.

Fu una bella figura di partigiano, di coraggioso, attivo partecipante alla lotta di liberazione, per la quale sopportò il carcere. Tutta la sua nobile esistenza fu dedicata, oltre che all'attività professionale di avvocato, alla migliore e più dignitosa espressione della vita pubblica. Fu tra i fondatori del partito d'azione, e nel 1944 fu arrestato per motivi politici, dando prova anche in queste occasioni della sua forza di carattere, che è l'unica grande forza di cui ha veramente bisogno il nostro paese.

Nel dopoguerra, fu vicecommissario al lavoro del Comitato di liberazione, e quindi per un decennio amministratore dell'azienda elettrica municipale di Milano. Diresse organi di stampa clandestini nel periodo della lotta partigiana, dando prova della sua cultura e, anche in tali mansioni, delle sue doti di ardentimento. Il senatore Savio in vari interventi al Senato ha offerto un contributo notevole, particolarmente in ordine ai problemi economico-finanziari; e lo ha fatto sempre con grande saggezza, con notevole preparazione, rifuggendo sia dalla vecchia retorica sia dall'inutile invettiva. Rilevante anche il lungo tributo di esperienza, di capacità di scelte, di moderazione costruttiva e di obiettività fornito dal senatore Savio quale esemplare amministratore dell'azienda elettrica municipale di Milano.

Mi sia consentito quindi di rivolgere in quest'aula un saluto commosso alla memoria del senatore Edgardo Savio, e di esaltarne qui il contributo significativo offerto alla vita parlamentare e alla vita pubblica italiana. Prego la Presidenza di esprimere le vive condoglianze della Camera alla famiglia del compianto collega, la cui esemplare esistenza non sarà da noi facilmente dimenticata.

SANNICOLÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICOLÒ. A nome del gruppo comunista, mi associo al cordoglio per la morte del senatore Ponti, del quale ricordo particolarmente l'attività di antifascista, di coraggioso combattente, insieme con gli antifascisti di Venezia, della liberazione della nostra patria, e di capo della risorta amministrazione democratica di Venezia dopo il crollo del fascismo.

MERLIN ANGELINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

MERLIN ANGELINA. Mi sia consentito di esprimere il mio vivo cordoglio per la morte di Giovanni Ponti. Credo di aver ben compreso il sentimento e l'ammirazione dell'onorevole Eugenio Gatto verso questo nostro caro coregionale e collega. Con lui abbiamo lavorato insieme per cinque anni alla Commissione della pubblica istruzione del Senato. Ci univano due grandi amori: quello per la scuola e quello per la libertà, per la quale libertà egli aveva combattuto. Potrei raccontare altri episodi della vita di Giovanni Ponti, non come parlamentare, ma come uomo, anche se egli si ispirava ad una ideologia forse diversa dalla mia, che aveva però in comune con essa il rispetto per l'umanità, e soprattutto per quella parte dell'umanità che maggiormente soffre.

La prego, onorevole Presidente, di esprimere il cordoglio della Camera alla famiglia di Giovanni Ponti, ed in modo particolare alla sua brava e coraggiosa sposa, che può essere di esempio ad ogni sposa che condivide gli ideali e soffre insieme con il suo consorte. Anche ai figli vada l'espressione del nostro cordoglio, e mi sia consentito di dire che se essi sapranno imitare ciò che di più alto e di più nobile era nel loro padre, se ciò sapranno esprimere un giorno con altrettanto vigore, renderanno certamente onore al nostro paese.

DE GRADA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GRADA. A nome del mio gruppo mi associo al cordoglio per la dipartita del senatore Edgardo Savio. Con lui scompare un'altra delle più belle figure dell'antifascismo milanese. Ci eravamo ormai abituati a considerarlo come una di quelle personalità che erano passate attraverso la lotta antifascista sentita come una necessità morale, come un fatto di partecipazione umana e politica, anche se in senso contingente. Ci eravamo anche abituati alla partecipazione del senatore Savio alla vita milanese, che aveva in lui un amministratore tra i più capaci, un'intelligenza che, pur mantenendosi sempre sul piano dell'azione amministrativa, aveva anche partecipato a notevoli battaglie politiche. A mio mezzo il gruppo comunista partecipa vivamente al cordoglio per la morte di un grande antifascista milanese, un uomo la cui esemplare onestà non sarà dimenticata.

GREPPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREPPI. Mi associo al cordoglio per la scomparsa del senatore Edgardo Savio, che

è stato per molti di noi, e particolarmente per me, collega, amico fraterno e compagno.

Come ricordava l'onorevole Tremelloni, Edgardo Savio si era prodigato con grande coraggio nella lotta di liberazione, dedicandosi successivamente con fervore esemplare alla diffusione delle idee socialiste e preoccupandosi soprattutto dei valori che, nel socialismo, hanno un senso più costruttivo e realistico. Quale amministratore di una grande azienda municipalizzata milanese, ha dimostrato come seria fosse la sua esperienza ed elevato il suo senso di responsabilità. I milanesi, che sanno essere giusti, lo avevano premiato mandandolo al Senato ancora molto giovane; ed egli aveva corrisposto, ancora una volta, alla fiducia dei suoi concittadini nel modo più apprezzabile.

Ha lasciato un grande vuoto nella vita della metropoli lombarda, ed un grande vuoto non soltanto nel Senato, ma nell'intero mondo parlamentare, che è unito da vincoli di collaborazione e di affetto indissolubili.

Nel ricordarlo, lo rimpiango con tanto più grande tristezza quanto più importanti e significativi sono stati i suoi meriti. Meriti di una breve vita, che restano tuttavia esempio del valore della gioventù italiana, che ha formato la propria coscienza, il proprio spirito e, soprattutto, il senso della propria responsabilità nell'epica lotta della Resistenza.

MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI. Noi deputati della democrazia cristiana ci associamo, ed io come deputato per la circoscrizione di Milano con particolare sentimento, alle parole nobilissime testè pronunciate dagli onorevoli Tremelloni e Greppi in commemorazione del senatore Edgardo Savio, figura signorile, giovanile, molto aperta, che dovunque, in uffici di pubblica amministrazione, nella professione, nell'attività politica, seppe portare, con tali caratteristiche della sua signorilità, un grande spirito di nobiltà.

Noi, che non eravamo della sua parte politica, avevamo imparato ad apprezzarlo e ad amarlo. Io particolarmente lo ricordo come il presidente di una organizzazione regionale di beneficenza della Porta Ticinese che vide i miei natali, « El salvadané de la muntagnetta », dove le sue doti interiori metteva a disposizione dei più poveri, dei più bisognosi, di una popolazione nella quale i suoi larghi sentimenti di amore e di dedizione pari ne incontravano di generosità e di gratitudine.

CUCCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

CUCCO. Desidero aggiungere una parola di avversario, ma profondamente sincera, al cordoglio manifestato così nobilmente in questa Assemblea per la scomparsa del senatore Ponti. Io fui in un periodo molto doloroso a Venezia e, pur non essendomi mai incontrato con lui, potei raccogliere sul suo conto quanto il popolo veneziano diceva, ed ho per lui coltivato un'ammirazione, ripeto, di avversario, che mi costringe oggi ad unire la mia parola al rimpianto verso un uomo il quale fu da tutti apprezzato, e verso il quale non si levò mai una voce di vera ostilità nell'ambiente veneziano, che è dolce per sua natura, ma che in quei momenti differenziava gli uomini; e Ponti seppe sempre distinguersi non come politicante, ma come uomo di livello superiore, come un uomo per la cui scomparsa è doveroso, da parte di tutti, esprimere una parola di mestizia.

Io mi inchino di fronte a Giovanni Ponti scomparso, e sono convinto che questo ricordo che oggi la Camera ha rievocato di lui sia un ricordo edificante, che potrà essere di alto ammaestramento per le giovani generazioni future.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si associa al cordoglio che è stato espresso in quest'aula per la scomparsa dei senatori Giovanni Ponti ed Edgardo Savio.

È la classe politica dirigente della nostra democrazia che si va depauperando, col passare del tempo ed il volgere di circostanze, ed il Governo non può non rammaricarsi di questi vuoti dolorosi che si vanno creando nel paese.

In modo particolare ricordo il senatore Ponti, che è stato membro di Governo in una congiuntura particolare, proprio quando ci si avviava con i primi passi sulla strada che ha poi portato alla costituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo. Fu un periodo particolare di congiuntura, in cui Giovanni Ponti gettò le premesse perché il dicastero nascesse, portandovi la sua esperienza di amministratore, di uomo di gusto, di uomo di cultura, che in modo particolare in tale settore furono questi i fermenti che portarono alla costituzione di quel Ministero.

Con animo sincero, rievocando queste sue benemerite, il Governo si associa al lutto ed al cordoglio espresso dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Sono state ricordate in questo momento e con universale sentimento

di rimpianto le figure di due parlamentari che hanno legato il loro passato e il loro nome alla lotta per la libertà.

Il senatore Edgardo Savio ha espresso le sue alte qualità di carattere, di coerenza, di preparazione politica dedicando gran parte della sua vita ad una attività in cui è rifulso per dignità e dirittura morale. Aveva cominciato a dare, su più ampia piattaforma nazionale, al Senato della Repubblica il contributo delle sue qualità, quando la morte lo ha immaturamente rapito.

Più da vicino colpisce il nostro cuore la morte del senatore Ponti: dico « più da vicino » perché egli è stato deputato alla Costituente e deputato nella prima legislatura repubblicana, quindi è stato di molti di noi compagno di lavoro oltre che compagno di ideali. Il suo nome resta legato in primo luogo alla rinascita politica e civile della sua Venezia, alla quale era profondamente legato e di cui si riteneva un servitore fedele e devoto. Ma il suo nome resta, per un più ampio orizzonte, legato alla rinascita della democrazia cristiana in Italia e, più in generale, al consolidamento della democrazia nel nostro paese. In tutte le manifestazioni della sua attività quale sindaco di Venezia, presidente della « Biennale », deputato, senatore, in tutte le espressioni del suo pensiero, egli mise in evidenza quelle qualità che sono state universalmente riconosciute. Ed io ho apprezzato l'altissimo significato dell'intervento dell'onorevole Cucco, nella sua ispirazione e nel suo contenuto.

Egli ha lasciato il solco di una personalità che sapeva sposare felicemente la ferrea coerenza di ideali con la signorilità e la bontà del temperamento. Io credo che se noi in avvenire sapremo sempre più affinare queste possibilità di coincidenza tra la dedizione ai nostri ideali e l'imparzialità, la nobiltà, la cavalleria nella battaglia, la signorilità nel tratto, avremo reso un servizio alla democrazia, come l'ha reso Giovanni Ponti.

Ad ambedue le famiglie degli scomparsi, alle quali ho già espresso le condoglianze dell'Assemblea, ritengo doveroso, dopo questa universale manifestazione di rimpianto, rinnovarle a nome dell'Assemblea tutta. (*Segni di generale consentimento*).

Per una sciagura ferroviaria in Calabria.

FODERARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FODERARO. Una nuova sciagura, come voi già sapete, si è abbattuta sulla Calabria.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

e precisamente su alcuni centri del nicastrese, col disastro del 23 dicembre della ferrovia calabro-lucana sul torrente della Fiumarella. Il Natale non è trascorso in quei centri in gioiosa serenità, accanto al tradizionale presepe, ma nella veglia delle settantuno vittime, mentre il suono delle campane a morto ha riecheggiato in Decollatura, San Pietro Apostolo, Soveria Mannelli, Motta Santa Lucia, Panettieri, Serrastretta, Castagna e Conflenti, dove il lutto si è sostituito al festoso scampagno che in tutto il mondo annunciava la Natività.

I settantuno morti dei nudi cimiteri della pre-Sila erano giovani studenti che si recavano a scuola nel capoluogo, ed onesti lavoratori diretti ai cantieri, cioè al disbrigo delle loro cose. Essi non torneranno più ai loro paesi; ed i poveri genitori non vedranno più il giorno dell'agognato diploma dei loro figlioli!

Onorevoli colleghi, la commozione è stata profonda in tutta la nazione, che ha spontaneamente manifestato la sua solidarietà verso le famiglie colpite. Anche noi ricordiamo in quest'aula l'immane sciagura, limitandoci per adesso ad elevare un pensiero reverente, in doveroso, sentito omaggio alla memoria delle vittime innocenti, e pregando pertanto l'onorevole Presidente di voler far pervenire alle famiglie desolate ed alle amministrazioni comunali dei loro paesi le espressioni del vivo cordoglio della Camera.

Ma al cordoglio si aggiunga un segno concreto della nostra solidarietà, con una forma di soccorso straordinario alle famiglie delle vittime, da reperirsi dagli organi governativi competenti. Anche se ciò non potrà ridare alle madri ed alle spose il sorriso dei loro figli e dei loro mariti, contribuirà a far sentire a chi è stato colpito negli affetti più sacri che tutta la nazione — che abbiamo l'onore di rappresentare — vuole sentirsi vicina, nel lutto che l'ha colpita, ad una nobile regione, la quale ha sempre generosamente dato — senza alcun compromesso — nei momenti di bisogno della patria comune.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Proprio alle soglie delle festività natalizie l'opinione pubblica nazionale è stata profondamente scossa e commossa da una raccapricciante notizia. La mattina del 23 dicembre, poco prima delle 8, in prossimità di Catanzaro, sulla linea delle ferrovie secondarie Cosenza-Catanzaro, una delle due vetture di un convoglio proveniente da Soveria Mannelli si staccava dalla motrice,

deviava in curva dal binario, e dopo un volo pauroso di 50 metri precipitava, sfasciandosi, sul fondo del torrente Fiumarella.

Stritolati, schiacciati, straziati in un groviglio di lamiere contorte, avvinti in una morsa di ferro e di fango, 71 viaggiatori hanno perduto la vita, 20 sono stati feriti. Nell'ora della tragedia, sotto una pioggia sferzante, una nobile gara per portare aiuto, per salvare i feriti, per comporre pietosamente i morti ha visto uniti ferrovieri, medici, soldati, vigili del fuoco, agenti, infermieri, cittadini di ogni rango. Le festività natalizie sono state per le popolazioni colpite, cioè per interi paesi, giornate di lutto, di profonda meditazione, di giustificata collera. Infatti era la Calabria ad assurgere agli onori della cronaca ed all'attenzione degli italiani, non per la laboriosità e l'intelligenza dei suoi abitanti, non per la bellezza e l'ospitalità delle sue contrade, ma ancora una volta, come per i morti di Melissa e per gli scomparsi delle alluvioni, per la sua triste realtà sociale e civile, per la sua insostenibile situazione di miseria e di abbandono.

La sciagura anche in questo caso aveva colpito popolazioni poverissime, come quelle dei centri montani di Soveria Mannelli, di Decollatura, di San Pietro Apostolo, di Serrastretta, di Cicala, di Conflenti. Per qualcuno dei comuni colpiti, come Decollatura, il numero delle vittime è stato ingente e localizzato alla gioventù studentesca. È stato in tal modo frustrato un passato di sacrifici inenarrabili e stroncata per sempre la speranza di molte povere famiglie, è stato decapitato un intero comune della sua futura classe dirigente.

Interpretando la costernazione e la volontà delle popolazioni colpite, il gruppo comunista ha presentato alla Camera, subito dopo la sciagura, un'interrogazione urgente al Presidente del Consiglio, mentre una nostra mozione è in attesa di sollecita discussione al Senato. Una delegazione di parlamentari comunisti per due giorni ha visitato i paesi e le località colpite.

Oggi, da questa tribuna, inviamo le espressioni del più vivo cordoglio alle famiglie delle vittime, ai feriti, alle popolazioni colpite ed ai loro familiari.

Siamo certi che Camera e Governo vorranno associarsi a questi nostri sentimenti.

Ma mi sia consentito dire che, perché queste espressioni non rimangano sterili, perché il sacrificio dei 71 caduti della Fiumarella non sia stato inefficace ad impedire

che altre vittime siano costrette a cadere sulle ferrovie calabro-lucane, il nostro gruppo invita, già in questa sede, il Governo ad intervenire prontamente ed energicamente. La curva dove è avvenuta la sciagura, con raggio di cento metri e senza doppia rotaia, non a caso, ma per ragionato presentimento, era da tutti indicata come « la curva della morte ».

« Il disastro di Catanzaro può ripetersi tra un mese o tra un anno, o addirittura lo stesso giorno in cui verrà riattivata la linea. I due ferrovieri arrestati non sono altro che i capri espiatori della colpevole trascuratezza con la quale sono state costruite e mantenute in esercizio le ferrovie calabro-lucane. I fattori determinanti della sciagura possono essere uno o centomila, ma non ce ne sarebbe stato nessuno qualora la ferrovia fosse stata dotata dei necessari apparati di sicurezza ». È questo il giudizio pronunciato dall'ingegnere Primo Mariani, il quale ha lungamente lavorato allo studio delle linee ferroviarie calabresi. Ma questo è anche il giudizio delle popolazioni calabresi, che per anni, viaggiando sulla calabro-lucana, hanno sfidato la morte troppe volte, e troppe volte hanno perduto la sfida: 89 morti in meno di undici anni, su un tratto di ferrovia di modesto chilometraggio.

Questo giudizio individua e condanna le vere responsabilità, che non sono quelle formali ed accidentali perseguite dalle autorità giudiziarie nei confronti di quei ferrovieri i quali ogni giorno, più dei viaggiatori, hanno rischiato la vita o subito le vessazioni padronali lavorando nella rete calabro-lucana, ma sono di coloro che, all'ombra e lontani dalla Calabria, detengono, come il monopolio Edison, la maggioranza del pacchetto azionario delle ferrovie, e hanno avuto modo di speculare prima sulla costruzione delle rete, ottenendo il pagamento forfettario a chilometro, poi sul cattivo esercizio e sull'incolumità dei viaggiatori, applicando il comodo principio di statizzare le perdite (90 per cento a carico dello Stato) e di privatizzare gli utili, e infine aspettano di speculare anche sulla recente sciagura, proponendo tagli di tronchi in disfacimento e finanziamenti per indennizzi e migliorie. Questo giudizio e questa condanna muovono ormai tutte le popolazioni interessate, che danno carattere unitario alle loro iniziative, alla loro azione, alle loro richieste.

La sera del 28 dicembre, quando non tutte le vittime erano ancora seppelitte, nel municipio del centro più colpito, Decollatura, e ad iniziativa del sindaco democri-

stiano, si costituiva il primo comitato unitario, formato da sindaci, consiglieri provinciali, professionisti, esponenti sindacali. Numerosi, anche negli altri centri, sorgono i comitati unitari di questo tipo. Unitaria è stata la posizione espressa da parlamentari, da sindaci, da rappresentanti sindacali, da amministratori provinciali al ministro Spataro il 5 gennaio, nella prefettura di Catanzaro. Unitario è stato l'impegno assunto dai lavoratori calabresi nel grande convegno promosso dalla C. G. I. L. il 7 gennaio a Catanzaro.

Le esigenze che questo movimento unitario articolato esprime e che vengono fatte proprie dai consessi elettivi, come dimostra la unanime deliberazione adottata ieri dalla amministrazione provinciale di Catanzaro, impongono: a) che le ferrovie calabro-lucane passino allo Stato e che questi provveda alla revisione e al completamento della rete, all'ammodernamento del materiale degli impianti, ad una moderna e sicura gestione dell'esercizio; b) che nel frattempo si disponga una gestione commissariale nella direzione delle ferrovie stesse; c) che lo Stato intervenga affinché, senza dilazioni ed indugi, siano liquidate alle vittime ed agli inabili pensioni ed indennità adeguate.

L'unanime cordoglio per la sciagura induca il Governo a superare perplessità ed indugi, e a dare esecuzione a quanto le popolazioni unanimemente richiedono, contribuendo così a recidere uno dei più odiosi e pericolosi tentacoli del monopolio nel mezzogiorno d'Italia.

CAPUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUA. A nome del gruppo liberale mi associo al cordoglio per le vittime della immane sciagura avvenuta in provincia di Catanzaro.

Ho presentato al riguardo una interrogazione: quando sarà svolta affronterò il problema di merito in ordine ai provvedimenti che il Governo riterrà di prendere.

DI NARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO. A nome del gruppo socialista mi associo al cordoglio della Camera per le 71 vittime della terribile sciagura delle ferrovie calabro-lucane. Il nostro gruppo ha presentato al riguardo una interrogazione: nel corso del suo svolgimento tratteremo più ampiamente il problema.

Prego la Presidenza di esprimere alle famiglie delle vittime le condoglianze della Camera.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Il gruppo del Movimento sociale italiano si associa al cordoglio per la gravissima sciagura avvenuta in Calabria. Mi unisco in particolare, come calabrese, alla commozione che ha pervaso tutto il paese alla notizia della tragedia e formulo voti, a nome del mio gruppo, affinché il problema delle ferrovie calabro-lucane, come quello di tutte le ferrovie secondarie di Italia, sia risolto definitivamente con opportuni provvedimenti, allo scopo di evitare ulteriori sciagure, anche in altri tratti ferroviari di grande importanza nei quali purtroppo analoghi sinistri si sono verificati.

Nell'esprimere una parola di pacato e profondo cordoglio, ritengo che sia opportuno rinviare ad altra seduta la discussione sui provvedimenti da prendere, in ordine sia a questo particolare aspetto del problema ferroviario italiano, sia, e ancor più, al più vasto problema di un'organica revisione del nostro sistema di strade ferrate.

BARDANZELLU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARDANZELLU. Il dolore che ha colpito la Calabria con la sciagura ferroviaria che è costata la vita a tante floride giovinette è stato un dolore particolare per me e per i sardi, a nome dei quali esprimo un accorato pensiero di solidarietà umana verso i calabresi. Solidarietà tanto più sentita in quanto la situazione ferroviaria della Sardegna è assai simile a quella della Calabria, e noi avvertiamo le stesse ansie e preoccupazioni in ordine all'antiquato sistema delle ferrovie in concessione.

Nei giorni scorsi, sulle ferrovie secondarie della Sardegna si sono registrati ben tre deragliamenti, per fortuna senza vittime; questi incidenti pongono il problema del rinnovamento di un servizio che rappresenta il simbolo di un'arretratezza che vorremmo vedere definitivamente superata.

Richiamo pertanto l'attenzione della Camera, e soprattutto del Governo, sull'indifferibile necessità di risolvere il grave problema delle ferrovie in concessione, in ogni regione d'Italia, in modo da garantire non soltanto la sicurezza dei viaggiatori, ma anche il progresso sociale del nostro paese.

PRINCIPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRINCIPE. Il disastro della Fiumarella ha commosso tutto il popolo italiano, ma soprattutto noi calabresi. È veramente doloroso che soltanto disastri di tale gravità

attirino l'attenzione del paese sulla nostra sciagurata regione. Per anni abbiamo invocato provvedimenti per il miglioramento delle ferrovie, e per anni abbiamo denunciato i pericoli derivanti dall'esistenza di tronchi inefficienti, sui quali il traffico non poteva svolgersi con il rispetto dei più elementari diritti e della sicurezza stessa dei cittadini. Ma i nostri allarmi non hanno avuto risposta, e si riconosce la gravità della situazione soltanto quando i morti si contano a decine.

In questa circostanza noi calabresi non vorremmo chiudere la vicenda con le solite parole, che si scrivono e si pronunziano tutte le volte che fatti di tale gravità si verificano, come documenteremo quando, nella sede più opportuna, affronteremo i problemi posti dal disastro della Fiumarella.

Noi ci auguriamo che i 71 morti dello scorso dicembre rappresentino veramente un campanello d'allarme, e che il problema delle ferrovie calabresi sia affrontato e risolto una volta per sempre; noi ci auguriamo che si ascolti il monito che parte da decine di morti, e che si leva da tanti paesi dai portoni listati a lutto, dove Natale e capodanno sono stati giorni di dolore per decine di famiglie.

Con questi sentimenti, nella speranza che non si tratti di una solidarietà soltanto formale, ma di un impegno che si traduca in una volontà concreta di operare perché disastri del genere non abbiano a ripetersi, i socialisti calabresi si associano al cordoglio generale qui espresso.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. È stato giustamente rilevato che vi sarà un'altra occasione, appena possibile, nella quale il Governo sarà chiamato a rispondere sul piano del giudizio delle responsabilità e su quello dei provvedimenti idonei ad ovviare a sì gravi e luttuosi eventi. Sono state presentate in questo ramo del Parlamento, come nell'altro, interrogazioni ed interpellanze, alle quali il Governo risponderà non appena sarà in grado di annunziare provvedimenti concreti e non appena, con la chiusura dell'inchiesta giudiziaria in corso, sarà anche in grado di pronunziarsi in fatto di giudizio delle responsabilità.

Posso comunque assicurare la Camera che il Governo, sin dal primo momento nel quale ha avuto notizia del luttuoso evento, ha provveduto non soltanto con mezzi ordinari, ma anche con mezzi straordinari a fronteggiare le prime esigenze, ha provveduto anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

ad inviare sul posto, il 5 gennaio, il ministro competente, onorevole Spataro, affinché egli potesse rendersi conto della situazione e quindi, eventualmente, ne ricavasse non soltanto le impressioni, ma i giudizi del caso. Posso anche assicurare, sulla base di notizie in mio possesso, che, sia sul piano del giudizio delle responsabilità sia su quello dei provvedimenti, quel ministro è già sufficientemente pronto a rispondere dinanzi al Parlamento, non appena l'inchiesta giudiziaria in corso sarà conclusa.

Con tale assicurazione, sul piano umano e civile, non posso che associarmi con tutto il cuore, a nome del Governo, al cordoglio che è stato espresso alla Camera, e, per altro, dell'unanime cordoglio del paese.

Veramente, di fronte al dolore ed alla morte siamo tutti uguali, onorevoli colleghi della maggioranza e dell'opposizione, e non si dà luogo a divisioni, a speculazioni di sorta. Il nostro sentimento è sincero, profondo quanto quello di tutti voi; anzi, il nostro è gravato da un onere di responsabilità che ci deriva dal trovarci in una posizione dalla quale abbiamo il dovere di vedere, di giudicare, di provvedere. Ripeto, il nostro sentimento profondo si rivolge in questo momento alle famiglie di tutte le vittime, e si associa con sincerità al sentimento qui espresso, perché veramente, unanimemente, il Parlamento ed il Governo insieme possano unirsi al dolore espresso da tutto il paese.

PRESIDENTE La tragedia della Fiumarella non colpisce soltanto le 71 famiglie calabresi, ma ha avuto profonde ripercussioni nell'animo di tutti gli italiani.

Il cordoglio è tanto più profondo in quanto le vittime erano degli umili lavoratori e degli studenti immaturamente colpiti dalla morte. Senza voler formulare valutazioni politiche (da cui si sono doverosamente astenuti tutti gli intervenuti) esprimo la certezza che il Governo saprà adottare le misure idonee ad evitare il ripetersi di simili sciagure e il Parlamento saprà compiere tutto il suo dovere sul piano legislativo per rimuovere le cause di tanto gravi tragedie. Rinnoverò alle famiglie delle vittime i sensi del cordoglio della Camera. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha informato la

Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno e delle quali il Governo riconosce l'urgenza, dirette al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del bilancio:

Alpino, « per conoscere le loro conclusioni e valutazioni sui risultati delle manifestazioni celebrative del primo centenario dell'unità d'Italia, svoltesi a Torino e in altre città, e sulla rispondenza dei risultati stessi alle finalità che ispirarono la legge all'uopo emanata, nonché alle attese della pubblica opinione. L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali siano i dati definitivi sull'effettivo impiego dei fondi stanziati dallo Stato o messi a disposizione da enti locali e da privati; quale sia il patrimonio permanente di opere e dotazioni risultante dall'impiego suddetto; quale efficiente e adeguata destinazione si ritenga di dare al patrimonio medesimo » (4406);

Bima, « per conoscere se non intendano portare a conoscenza del Parlamento i risultati finanziari, nazionali e morali delle manifestazioni svoltesi in Italia e particolarmente a Torino per iniziativa e sotto la direzione del Comitato nazionale Italia '61 a celebrazione del primo Centenario dell'unità d'Italia. L'interrogazione fa riferimento alla campagna di taluni organi di stampa ed a dichiarazioni di uomini politici, in cui si tende a fare un consuntivo delle celebrazioni in termini non sempre obiettivi. Di qui la necessità di mettere il Parlamento ed il paese a conoscenza della verità » (4448).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Come è noto, il compito di preparare ed organizzare in Torino e sul piano nazionale le manifestazioni celebrative del primo centenario dell'unità d'Italia venne attribuito dalla legge n. 1235 del 30 dicembre 1959 ad un apposito comitato nazionale, posto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Di detto comitato, riconosciuto dalla legge quale ente di diritto pubblico, furono chiamati a far parte tre senatori e tre deputati, designati dai presidenti delle rispettive Assemblee in rappresentanza di tutte le tendenze politiche, qualificati rappresentanti delle competenti amministrazioni dello Stato, i sindaci di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo, Firenze, Bari ed Ancona,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

rappresentanti di enti ed associazioni culturali e patriottiche, nonché quattro esperti scelti dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Al comitato è stata affidata la gestione dei fondi stanziati dall'articolo 4 della citata legge, per l'importo complessivo di otto miliardi e 880 milioni.

A detto importo va aggiunta la somma di tre miliardi, per la quale il comitato nazionale è stato autorizzato a contrarre un mutuo, garantito dallo Stato, con legge 18 ottobre 1961, n. 1142.

Alla vigilanza sulla gestione finanziaria del comitato è stato preposto un collegio di revisori dei conti, composto da tre membri effettivi e tre supplenti, rispettivamente designati dal presidente della Corte dei conti, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero del tesoro. Il collegio dei revisori ha costantemente partecipato alle sedute del comitato e della giunta esecutiva, controllando la regolarità di ogni atto dell'amministrazione del comitato.

Per quanto concerne, in particolare, i contratti, essi sono stati preceduti, altresì, dall'esame e dal benessere di commissioni tecniche appositamente costituite; quando si è dovuto ricorrere alla trattativa privata, nei casi previsti dall'articolo 14 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1960, n. 493, è stata richiesta la prescritta autorizzazione alla Presidenza del Consiglio.

Il programma delle opere e delle manifestazioni, attuato a cura del comitato nazionale ed approvato dalla Presidenza del Consiglio, ha comportato — sulla base di aggiornati preventivi e salvo le lievi rettifiche che potranno risultare in sede di consuntivo generale delle manifestazioni, che sarà approntato a chiusura della gestione — una spesa di 14 miliardi e 273 milioni. A tale spesa si è fatto fronte per otto miliardi e 880 milioni con il contributo previsto dalla citata legge n. 1235; per tre miliardi con il provento del mutuo di cui alla legge 18 ottobre 1961, n. 1142; per 823 milioni, con contributi di enti e privati; per un miliardo e 170 milioni con i proventi delle manifestazioni; per 400 milioni con l'ammontare dei prevedibili recuperi dei materiali impiegati per opere non permanenti.

Le disponibilità sono state impiegate nelle seguenti opere: allestimento della mostra storica, con una spesa di 767 milioni di lire; costruzione ed allestimento delle mostre regionali in padiglioni destinati a permanere,

con una spesa di due miliardi e 448 milioni di lire; costruzione del grande edificio dell'esposizione internazionale del lavoro e relativo arredamento, con una spesa, al netto del valore dell'area donata dal comune di Torino, di lire 4 miliardi e 916 milioni; sistemazione dell'intero comprensorio su cui sono sorte le mostre e l'esposizione, con una spesa di un miliardo e 538 milioni. Inoltre sono stati corrisposti contributi agli enti che hanno organizzato manifestazioni celebrative del Risorgimento nelle varie regioni d'Italia, per un importo di 500 milioni; sono state finanziate numerose manifestazioni collaterali (militari, sportive, folcloristiche, congressi, ecc.) con una spesa di lire 695 milioni; si è provveduto alla propaganda, alla stampa ed alle manifestazioni culturali, con una spesa di 900 milioni di lire; sono state sostenute spese generali di amministrazione per lire 275 milioni; si è provveduto all'onere degli interessi passivi, che assommeranno prevedibilmente a circa lire 350 milioni, per anticipazioni bancarie occorse in conseguenza dallo scaglionamento in quattro esercizi del contributo statale; sono state impegnate spese per la gestione delle mostre (personale, custodia, biglietteria, assicurazioni, mezzi di trasporto, energia elettrica, giardinaggio, pulizie, ecc.) e spese varie attinenti alle medesime per lire 1.634 milioni; sono state impegnate spese di montaggio delle attrezzature, conservazione e custodia delle mostre e del comprensorio, per lire 250 milioni.

L'opera del comitato, che ha suscitato vasti consensi, oltre a rispondere, secondo le finalità della legge, alla esigenza storica, politica e morale di ricordare degnamente e di onorare gli artefici dell'unità d'Italia, ha conseguito anche notevoli risultati di indubbio vantaggio per la collettività, attraverso l'investimento di rilevanti somme in opere di carattere permanente, che saranno destinate allo Stato ai fini dell'articolo 5 della legge n. 1235, e nella valorizzazione di edifici demaniali e delle zone in cui sono state organizzate le mostre e le altre manifestazioni.

Tali opere, secondo i dati provvisori di consuntivo acquisiti finora, concernono: il riattamento di Palazzo Carignano, sede della mostra storica, per un importo di lire 690,3 milioni; i padiglioni permanenti della mostra delle regioni, con relativa funivia, per un importo di lire 1.719,5 milioni; il palazzo della esposizione internazionale del lavoro (al netto del valore dell'area, ceduta gratui-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

tamente dal comune di Torino), per un importo di lire 4.002 milioni; la sistemazione del comprensorio delle mostre (sistemazione a parco, con strade, fognature, reti idrauliche, telefoniche, ecc.) per un importo di lire 1.346,7 milioni. Trattasi in totale di opere per lire 7.758,5 milioni. Gli interventi del comitato nazionale in opere di carattere permanente rappresentano, in sostanza, l'88 per cento circa rispetto al contributo dello Stato ed il 66 per cento circa del contributo maggiorato dal mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Il bilancio dello Stato viene così reintegrato per una percentuale notevole attraverso l'acquisizione di beni mobili ed immobili, senza tener conto del sensibile incremento di entrate fiscali a seguito del maggiore volume di affari e del movimento turistico conseguenti ad una manifestazione del genere. Quanto sin qui detto dimostra che si è ben lontani dalle cifre supposte e divulgate. Per l'ipotesi, poi, che si fosse inteso comprendere in tali cifre anche le spese sostenute dalla società per azioni « Comitato Torino 1961 », deve dirsi che si sarebbe incorso in una grave inesattezza, trattandosi di un soggetto del tutto distinto dal comitato nazionale, che ha organizzato per suo conto manifestazioni collaterali con fondi non provenienti dal bilancio dello Stato, ma raccolti attraverso iniziative locali.

Quanto, infine, alla destinazione che verrà data alle diverse attività immobiliari che passeranno in proprietà dello Stato (gli atti preliminari sono già avviati), sono in corso di definizione accordi con il *Bureau international du travail* per l'istituzione di un centro di assistenza tecnica per i paesi sottosviluppati, che comporterà l'afflusso in Italia di qualche migliaio di studenti all'anno per una adeguata istruzione tecnica e professionale. L'edificio della esposizione internazionale del lavoro fu progettato appunto in vista di una futura destinazione ad uso scolastico. Le spese di adattamento, sia per le esigenze didattiche che per quelle di ricettività, saranno per la totalità coperte da spontanei apporti della città di Torino e di aziende industriali statali e private. In tal modo sorgerà nel nostro paese, ce lo auguriamo, un'opera che non mancherà di costituire degno ricordo di coloro che vollero e costruirono l'unità d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Alpino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALPINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le comunicazioni e i

dati che ci ha diffusamente forniti, in attesa che un regolare consuntivo possa essere messo a disposizione delle competenti autorità e della pubblica opinione.

Prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni che confermano come l'utilizzo dei fondi legati al bilancio dello Stato, cioè 8.880 milioni di contributi diretti e l'autorizzazione a contrarre 3.000 milioni in mutui con garanzia statale, sia stato aderente agli scopi indicati dalla legge e come quindi, sotto l'aspetto contabile e giuridico, la gestione possa ritenersi regolare. Soprattutto mi pare importante il dimensionamento delle facili voci che sono corse, secondo le quali le spese effettuate da « Italia '61 » per le manifestazioni centenarie avrebbero raggiunto cifre molto più rilevanti, addirittura dell'ordine di 30 miliardi. È vero che, come l'onorevole sottosegretario ha accennato, fondi e importi addizionali sono stati impiegati dal Comitato « Torino '61 » e dall'apposita società per azioni, utilizzando stanziamenti generosamente offerti dagli enti locali e da imprese e privati, ma questi fondi sono stati limitati, per manifestazioni e opere specifiche, e non spostano decisamente il panorama finanziario complessivo delle manifestazioni.

Mi pare essenziale che sia stato confermato questo: che la spesa effettiva corrisponde ai fini ed ai programmi segnati dalla legge e che essa è rimasta esattamente nell'ambito delle autorizzazioni e delle disponibilità regolarmente create.

Le manifestazioni hanno sollevato interesse ed eco vivissimi in tutta Italia; e, ovviamente, non sono mancate le critiche. Non sarò certo io, deputato di Torino e testimone più vicino delle manifestazioni e della loro preparazione non sempre facile e concorde, a disconoscere che taluna di esse non sia stata all'altezza e forse non del tutto intonata al carattere, ai fini e alla impegnativa nobiltà della celebrazione. Posso anche riconoscere, inoltre, che circa il vasto e complesso patrimonio immobiliare, di cui oggi si dispone l'utilizzo, qualche predisposizione migliore avrebbe potuto essere adottata in vista dei previsti impieghi futuri.

Ma nell'ammettere simili manchevolezze dobbiamo anche renderci conto e rilevare che l'organizzazione dei programmi e la loro esecuzione sono avvenute un po' sotto il segno della fretta, specie a causa del lungo iter legislativo della legge istitutiva del comitato nazionale e dello stanziamento dei fondi. È chiaro che l'attività programmatica concreta e l'assunzione dei necessari e tempestivi im-

pegni hanno dovuto attendere il varo della legge, per avere una base formale e sostanziale e per non incorrere in gravi responsabilità. Ciò spiega, almeno in parte, come certe opere e mostre non abbiano potuto essere in ordine alla data stessa dell'inaugurazione fatta dal Capo dello Stato.

A parte tutto ciò, che appartiene al passato, è confortante, su un piano più sostanziale ed elevato, che l'onorevole sottosegretario abbia implicitamente riconosciuto che il bilancio morale complessivo delle celebrazioni, sotto il profilo ideale e nazionale, sia nettamente positivo. Per alcuni mesi siamo stati testimoni di un fervore commovente a Torino, dove sono convenute da tutta Italia autorità e folle di cittadini e dove si è creato un alto clima patriottico con un pellegrinaggio ideale dell'intero paese.

Ed è bene che, mentre l'Italia realizza e gode uno sviluppo economico e un progresso generale quali mai si erano verificati in nessun periodo della sua lunga e travagliata storia, vi sia stato un richiamo ai valori spirituali, una spinta verso la ricostruzione delle tradizioni e dei sentimenti che sono il primo patrimonio di un popolo. Per questa ricostruzione è più che mai necessario risalire al grande solco ideale del Risorgimento, che di quei valori spirituali fu tanto ricco.

Vivamente mi compiaccio, dunque, per il giudizio positivo dato dall'onorevole sottosegretario anche sull'esito morale, spirituale e ideale delle manifestazioni.

Ultimo ma non meno importante resta, guardando all'avvenire, il problema di un efficiente uso, rispondente a finalità positive e concrete, del patrimonio immobiliare che è costato non poco e che appare imponente. Sappiamo che sono in corso trattative bene avviate per costituire un centro di addestramento per giovani dei paesi sottosviluppati, centro che verrebbe a trovarsi in una cornice ideale, quella di una capitale industriale tra le più progredite, qual è Torino. L'iniziativa è originale e promettente e corrisponde ad una tradizione assai viva nel nostro paese, che anche in passato ha cercato di offrire sostegno ed appoggi, con generosità talora superiore alle possibilità, per i paesi che sono ancora indietro sulla strada del progresso. Questa iniziativa deve affrontare e risolvere parecchi problemi ed io confido che il Governo, così come ha dato un appoggio veramente concreto allo svolgimento delle manifestazioni, vorrà soccorrere con i suoi organi, le sue influenze e il suo interessamento l'ini-

ziativa in corso e facilitarne la sollecita realizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bima ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIMA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta, che ritengo senz'altro esauriente. Il movente della mia interrogazione era un desiderio di conoscere la verità, tra tante voci e tanti scritti. Sono lieto che la risposta dell'onorevole sottosegretario abbia fatto giustizia di tante critiche, che alla prova dei fatti si sono poi rivelate insussistenti ed ingenerose.

Quanto alle celebrazioni che hanno fatto capo a « Italia '61 » voglio soltanto dire, proprio per ricordarlo a certi immemori, che avvenimenti come quello della celebrazione del centenario dell'unità d'Italia non potevano essere passati sotto silenzio, senza rinunciare a quel senso di orgoglio che suscita l'idea di un paese costituito cento anni fa e che già oggi è alla pari con le più grandi nazioni del mondo. Voglio anche aggiungere che per queste celebrazioni Torino ha vissuto il suo eccezionale rilancio, il che comporta almeno un risultato: quello di avere restituito a Torino, dopo tanti anni di silenzio, il suo volto di pioniere.

Ringrazio infine l'onorevole Delle Fave per i dati e le cifre da lui citati, che provano la corretta amministrazione del pubblico denaro. Egli ci ha assicurato che il complesso delle opere create rappresenta un patrimonio il cui valore oggi è certamente superiore alla spesa sostenuta, e che questo patrimonio è acquisito allo Stato. Ci ha anche assicurato che nulla di perduto o di sciupato vi è stato. Credo che tocchi ai torinesi ed ai piemontesi in generale, d'accordo con gli organi dello Stato, di valorizzare queste opere, di renderle feconde, di porle al servizio non solo di Torino, ma del Piemonte e dell'Italia.

Ritengo, per ultimo, in questo momento, di rendermi interprete non solo della gente piemontese, ma di tutto il paese, esprimendo un sentimento di gratitudine e di riconoscenza verso coloro che hanno contribuito a realizzare così vasta impresa. (*Interruzione del deputato Schiano*). Chi ha orecchi per udire, onorevole Schiano, ha inteso le parole del sottosegretario e ha quindi appreso che i denari sono stati bene spesi. Credo, pertanto, di interpretare il pensiero ed il sentimento di gratitudine del paese nell'esprimere riconoscenza a tutti coloro...

SCHIANO. Per la loro cattiva amministrazione!

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

BIMA. ...che si sono adoperati con tanta generosità, dal sindaco Peyron al professor Dogliotti, ai nostri ex colleghi Marazza e Giacchero, e soprattutto all'onorevole Pella, che è stato veramente un presidente incomparabile.

Con queste osservazioni, onorevole sottosegretario, mi dichiaro ampiamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, concernenti lo stesso argomento, tutte dirette al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, saranno svolte congiuntamente:

Riccio, « per sapere se intenda di urgenza sospendere il provvedimento di revoca della concessione alle R.E.A., C.R.E.A., Napoli-Espresso per i recapiti di lettere e stampe nella città di Napoli, in considerazione che nessuna inadempienza esiste e che una massa di fattorini rimane senza lavoro, mentre Napoli rimane senza un importante servizio » (4037);

Romano Bruno, « per conoscere se intenda sospendere la già disposta revoca delle concessioni a tutte le aziende napoletane di recapito espressi di città, in considerazione che tali aziende non hanno dato luogo ad inadempienze, che svolgono un servizio molto utile ed apprezzato dalla cittadinanza e che danno lavoro complessivamente ad alcune centinaia di famiglie » (4038);

Di Nardo, « per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per risolvere la grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i fattorini delle agenzie private a seguito dell'avvenuta chiusura delle agenzie medesime » (4111);

Viviani Luciana, « sui provvedimenti che intenda adottare per risolvere la grave situazione dei 120 fattorini delle agenzie private rimasti senza lavoro in seguito alla chiusura improvvisa delle agenzie stesse (50 fattorini sono già stati assunti dal Ministero). La interrogante fa presente che i 170 fattorini delle agenzie private compivano una grande mole di lavoro (la consegna di 50.000 oggetti al giorno) e che, in seguito alla chiusura delle agenzie, questo lavoro è stato trasferito ai postini dipendenti dal Ministero in aggiunta al loro normale lavoro » (4113).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Premesso che l'amministrazione postelegrafonica ha proceduto alla revoca della concessione nei confronti di talune agenzie private autorizzate

all'accettazione ed al recapito degli espressi *in loco* per accertate infrazioni alla legge postale e delle telecomunicazioni, si precisa, in ordine a quanto richiesto nell'interrogazione, che non sussiste alcun obbligo giuridico per l'amministrazione stessa di assumere alle proprie dipendenze personale già in servizio presso le ex agenzie anzidette.

Tuttavia, nelle sedi ove si è reso necessario aumentare il personale per fronteggiare il maggiore lavoro già disimpegnato dalle imprese private, questo Ministero, nei limiti delle reali esigenze di servizio, ha assorbito, per ragioni umane e sociali, numerosi fattorini delle ex agenzie rimasti disoccupati, previo accertamento del possesso dei requisiti richiesti.

Presso la direzione provinciale di Napoli, su un totale di 150 unità, è stata di sposta l'assunzione di 133 ex fattorini, di età dai 18 ai 45 anni, con la qualifica di agenti straordinari ai sensi dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119. Le assunzioni effettive però si sono ridotte a 123, in quanto alcune unità vi hanno rinunciato, mentre altre sono risultate inidonee per difetto dei necessari requisiti (precedenti penali od altro).

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Riccio e Bruno Romano non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Di Nardo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI NARDO. A parte il fatto che la risposta alla mia interrogazione è giunta con molto ritardo (pare sia costume ormai di rispondere alle interrogazioni dopo troppo tempo, quando cioè esse non sono più di attualità), se ho ben sentito, la mancata assunzione è dipesa per alcuni dall'aver superato i limiti di età, per altri da precedenti disciplinari o penali. Se le cose stanno così, non insisto, ma rivolgo all'onorevole sottosegretario la calda e cortese preghiera di voler rivedere la questione, nel senso che, se per le dieci unità ricordate i carichi penali e disciplinari non sono tali da impedirne assolutamente l'assunzione, non si voglia considerarli come un ostacolo insormontabile, mentre per quanto riguarda le altre trenta unità, che pare abbiano superato i limiti di età, credo che questa circostanza non debba significare per quei lavoratori la condanna a rimanere disoccupati.

Perciò concludo con la raccomandazione di voler riesaminare la questione nel senso più favorevole agli interessati.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Luciana Viviani non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Preti, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere se — in considerazione del fatto che, dopo la costruzione delle fondazioni, i lavori del nuovo edificio postale di Civitella di Romagna sono stati sospesi, in attesa dell'approvazione della perizia riguardante la sistemazione delle apparecchiature della T.I.-M.O. (perizia che è stata trasmessa al servizio VIII del Ministero delle poste e telecomunicazioni con lettera n. 3839 del 20 agosto 1960 della sezione lavori del Circolo di costruzione di Bologna) — intenda intervenire perché si provveda nel più breve tempo possibile ad effettuare tutti gli adempimenti necessari ad una sollecita ripresa dei lavori di costruzione del fabbricato » (3675).

Poiché l'onorevole Preti non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

A richiesta degli interroganti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Geffer Wondrich, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere se sia a sua conoscenza che sulla copertina dell'orario degli autoservizi pubblicato recentemente dall'ente provinciale turismo di Bolzano la versione tedesca del titolo « orario degli autoservizi per l'Alto Adige » porta la indicazione « Südtirol »; che ancora l'orario guida pubblicato dalla « Cit » di Bolzano porta la pubblicità di molti alberghi e di molte aziende commerciali esclusivamente in lingua tedesca (vedi pagine 79, 97, 98, 100, 103, ecc.) e varie volte il termine « Südtirol » (pagine 114, 159); se ritenga di intervenire affinché tali inammissibili storture siano eliminate » (4117);

Angrisani, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere: a) in virtù di quale disposizione di legge o facoltà il signor Marotta Giovanni da Celle Bulgheria (Salerno) sia stato autorizzato alla programmazione di pellicole al pubblico, dal 29 luglio al 2 agosto 1961, nella frazione di Marina di Camerota (comune di Camerota), direttamente dagli organi ministeriali, in deroga all'articolo 24 della legge in materia, che stabilisce esplicitamente potersi rilasciare il nulla osta per l'esercizio commerciale di cinema ambulante soltanto nelle località sprovviste di sale cinematografiche, mentre si è voluto ignorare che nella frazione di Marina di Camerota esiste un cinema, denominato « Bolivar », gestito dal signor Pietro Cusati; b) se la suddetta autorizzazione, in ogni caso, poteva essere concessa senza sentire preventivamente le competenti autorità locali ed il relativo parere del gestore della sala cinema-

tografica *in loco*; c) se per l'avvenire possano essere rilasciate simili autorizzazioni, in evidente dispregio della legge » (4137).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Natta, ai ministri del turismo e dello spettacolo e degli affari esteri, « per sapere se debba essere considerata come una meschina misura di discriminazione politica il rifiuto opposto alla richiesta di far partecipare alle feste de *l'Unità* di Siena e di Arezzo un gruppo di fisarmonicisti ungheresi, dal momento che il medesimo complesso è stato autorizzato a dare uno spettacolo nell'ambito delle manifestazioni di « Italia '61 » a Torino » (4160).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Rispondo anche a nome del ministro degli affari esteri. Il Ministero degli affari esteri, su richiesta della legazione d'Ungheria a Roma, ha autorizzato la legazione d'Italia a Budapest a concedere il visto di ingresso ad un gruppo di giovani fisarmonicisti ungheresi per la partecipazione alla terza giornata ungherese dell'esposizione « Italia '61 » a Torino.

È prassi costante, e reciprocamente seguita, che le manifestazioni artistiche abbiano luogo soltanto nelle località indicate al momento della concessione del visto. È da tenere presente al riguardo che né nella richiesta della legazione d'Ungheria a Roma, né nella richiesta di visto presentata dagli interessati si è fatto cenno ad esecuzioni musicali a Siena e ad Arezzo.

D'altra parte tali esecuzioni, essendo organizzate per la giornata di propaganda di un quotidiano di partito, esulavano dal carattere strettamente culturale per il quale il viaggio era stato autorizzato, ed erano in contraddizione con il principio di non ingerenza negli affari interni che è alla base di tutti i nostri scambi culturali con paesi esteri.

Va, inoltre, segnalato che la richiesta di nulla osta per l'agibilità e per il soggiorno lavorativo del complesso non è stata fatta dalle persone interessate, secondo quanto prescrivono le norme vigenti in materia: nessuna istanza degli organizzatori delle varie manifestazioni in proposito è infatti pervenuta a questo Ministero, né a quello dell'interno. Solo all'ultimo momento, nell'intento di supplire agli adempimenti omessi dagli organizzatori interessati, è pervenuta una lettera in data 4 settembre ultimo scorso con la quale la Società italiana amici dell'Ungheria ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

chiesto l'interessamento dell'amministrazione per il sollecito disbrigo delle pratiche necessarie per l'agibilità del complesso.

Pertanto, in base a quanto sopra esposto, la limitazione dell'attività del citato complesso di giovani fisarmonicisti ungheresi risulta pienamente giustificata e non può considerarsi una « misura di discriminazione politica ».

PRESIDENTE. L'onorevole Natta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATTA. Prevedevo che l'onorevole sottosegretario, per giustificare il divieto opposto, si sarebbe servito di pretesti del genere, invocando ragioni di natura tecnica e generale, oppure eccependo che la richiesta degli interessati non era stata avanzata tempestivamente.

In realtà è accaduto che questo gruppo di fisarmonicisti ha avuto la possibilità di partecipare alle manifestazioni del centenario dell'unità a Torino — e questo ci fa piacere — mentre non ha potuto essere presente ad uno spettacolo — perché poi di uno spettacolo si trattava — nell'ambito della festa dell'Unità a Siena.

Io capisco che, come ha detto l'onorevole sottosegretario, vi siano dei limiti alla partecipazione a spettacoli o al movimento di artisti stranieri in Italia, che vi siano norme disciplinatrici di tali attività, e così via. Tuttavia mi permetto di osservare che queste ragioni mostrano un po' la corda in un paese come il nostro, in cui esiste — e me ne compiaccio — il più ampio diritto di circolazione e di lavoro per gruppi artistici e per singoli artisti stranieri. Per esempio, vediamo in questi giorni alla televisione uno spettacolo, che ottiene molto successo, in cui la partecipazione di artisti stranieri — dalle gemelle tedesche ai gemelli americani, al comico francese e al ballerino italo-americano — è larghissima, ed in cui gli artisti italiani sono in netta minoranza. Non mi rammarico per questo: semplicemente cito il fatto per mettere in luce il carattere un po' pretestuoso dei motivi addotti a giustificare il divieto. Anche quando certe richieste giungono forse non del tutto tempestive, ritengo che non vi siano ragioni serie per impedire determinate manifestazioni. E non avremmo evidentemente protestato se i motivi del divieto non ci fossero apparsi, a settembre, come ci appaiono ancora oggi, infondati.

Noi non ci siamo preoccupati per il fatto che quel diniego potesse togliere rilievo o prestigio alla nostra manifestazione. La fe-

sta de *l'Unità* vi è stata ugualmente; ed è stato grande lo spettacolo in Siena, animato da un'enorme folla di cittadini, di lavoratori convenuti da tante parti d'Italia, così come grande è stato il valore politico dell'avvenimento, per ciò che venne in quella circostanza affermato dal segretario del nostro partito, sui problemi di rilievo del momento, dal problema di Berlino a quello della pace. E ancora una volta, a Siena come in migliaia di altre manifestazioni, abbiamo avuto, nella campagna ormai tradizionale per la stampa comunista, un'attestazione di consenso, di stima e di aiuto, che ci ha consentito di raccogliere, quest'anno, un miliardo di lire, offerto da centinaia di migliaia di lavoratori.

Se noi abbiamo protestato e denunciato questo episodio, è perché esso si è inserito in una serie infinita di provvedimenti vessatori, di misure arbitrarie, di gesti spesso meschinamente cavillosi, con i quali, nel corso di tanti anni, abbiamo assistito al tentativo di impedire, di limitare o di ostacolare questa nostra campagna, ormai tradizionale, di propaganda e di popolarizzazione della nostra stampa, questo appello all'impegno politico che di anno in anno abbiamo rinnovato attraverso questa serie di feste e di manifestazioni in tutto il paese.

Se avessi il tempo di elencare questa serie di episodi che si sono succeduti nel corso degli anni, ne verrebbe fuori il più incredibile repertorio di faziosità, di discriminazioni e di cavillosità: dai divieti puri e semplici alle sottigliezze pseudogiuridiche di ogni tipo, fino alla pretesa, in certi momenti, di dettarci tempi e temi della nostra campagna, con ricchezza di invenzioni e di sfumature a seconda degli indirizzi o degli umori dei diversi governi e delle diverse autorità locali, ma con una sostanza immutata che quasi sempre è stata quella del disprezzo e della limitazione delle libertà costituzionali.

Anche quest'anno abbiamo avuto un altro episodio ben più grave di quello oggetto della nostra interrogazione. Ed in questo caso non credo che si possa nemmeno invocare l'intempestività da parte nostra. Infatti, nel momento della fase esecutiva, ci è stato impedito di realizzare una grande corsa ciclistica di dilettanti, che aveva ormai assunto rilievo internazionale.

Noi abbiamo continuamente lottato contro tali impedimenti, ed anche questo è un capitolo non trascurabile della battaglia per una piena affermazione delle libertà de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

mocratiche e dei diritti costituzionali, dalla libertà di organizzazione politica alla libertà di manifestazione del pensiero, ed anche per la certezza e l'uguaglianza del diritto contro ogni possibile forma di arbitrio o di discriminazione. E credo che abbiamo ottenuto dei successi e non solo per noi, perché non abbiamo taciuto, ma, anche in casi in apparenza di scarso rilievo (come può essere quello in esame), abbiamo levato la nostra voce per difendere la nostra e l'altrui libertà.

Una seconda ragione che vorrei indicare (e che a mio giudizio resta, nonostante le affermazioni dell'onorevole sottosegretario) è che noi abbiamo ravvisato in questo gesto (che non è anche nel caso in oggetto un singolo episodio, ma che si allinea con tanti altri) l'espressione di una politica di sostanziale discriminazione nei rapporti internazionali del nostro paese, una politica che non ha esitato — ed ancor oggi talvolta non esita — a giungere ad un'azione defatigante qual è quella sorta di dispetti e di misure amministrative che poi, sul terreno dei rapporti culturali e sportivi, possono apparire incomprensibili, scioccamente assurdi e controproducenti, se dietro di essi non vi fosse una determinata politica o una concezione dei rapporti del nostro paese con gli altri paesi, in particolare con quelli dell'oriente europeo, che noi riteniamo dannosa e quindi insostenibile.

Non credo di poter dire di essere soddisfatto o insoddisfatto della risposta del sottosegretario Helfer. Vorrei che si potesse trarre ancora una volta da questo episodio l'augurio di una diversa impostazione dei nostri rapporti anche in casi di questo genere, e che certe misure o una certa mentalità o certi provvedimenti venissero definitivamente relegati fra i ferrivecchi dell'oltranzismo o della guerra fredda.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, dirette al ministro del turismo e dello spettacolo, e che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Alicata, Pucci Anselmo, Raffaelli e Liberatore, «per sapere per quali motivi il Ministero non abbia concesso l'autorizzazione alla rappresentazione del dramma teatrale *Giovanna del popolo* di Marcello Sartarelli, in occasione del festival teatrale organizzato dall'amministrazione comunale di Pontedera per il 7 settembre 1961; e se nell'atto compiuto dalla commissione di censura teatrale non sia da ravvisarsi, anche per il valore e l'attualità della predetta opera in esame, un

ostacolo alla libera espressione del pensiero e l'intento di soffocare la denuncia della terroristica politica colonialistica cui è sottoposto il popolo algerino e una azione di scoraggiamento nei confronti delle iniziative culturali di massa» (4162);

Paolicchi, «per conoscere i criteri di censura con i quali è stato negato il visto a *Giovanna del popolo* di Marcello Sartarelli, che doveva essere rappresentata all'VIII festival di Pontedera (Pisa); e per conoscere se per la negazione del visto abbiano influito pressioni del governo francese» (4182).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

HELPER, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. I promotori della manifestazione di Pontedera hanno inoltrato in data 21 agosto ultimo scorso, per la prescritta revisione, il lavoro teatrale *Giovanna del popolo*, di Marcello Sartarelli, e ne hanno annunciato contemporaneamente la rappresentazione per i primi giorni di settembre, trascurando, pertanto, l'osservanza della circolare (stabilita dall'amministrazione per esigenze di lavoro degli uffici e per consentire agli stessi un adeguato esame delle opere), che impone di esibire i testi trenta giorni prima dello spettacolo.

Tuttavia, si è provveduto ugualmente all'esame del lavoro e alla susseguente convocazione della competente commissione consultiva per la revisione teatrale per il parere di rito.

Espletata la procedura, nella mattinata del giorno 7 settembre ultimo scorso è stato convocato l'autore del dramma — anche nella sua qualità di regista dello spettacolo — e in conformità del parere espresso dalla predetta commissione per la revisione teatrale, gli sono stati notificati i legittimi motivi che avrebbero impedito di autorizzare la rappresentazione del lavoro, ove non si fosse ritenuto di modificare alcune scene che risultavano palesemente in contrasto con le norme della vigente legislazione in materia.

Infatti, in parecchi dialoghi del dramma si tesse per esteso la generica apologia del delitto politico e dell'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, violando il disposto del numero 1° dell'articolo 126 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che vieta ogni rappresentazione «che faccia l'apologia di un vizio e di un delitto...». Altre scene offendono con tono violento l'onore dell'esercito francese e dovevano ritenersi in contrav-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

venzione a quanto stabilisce il numero 3°) del citato articolo 126, che vieta ogni rappresentazione «... che possa turbare i rapporti internazionali».

In altre scene ancora vengono rappresentate sevizie e torture, che culminano con la impressionante visione della protagonista cosparsa di benzina e bruciata viva. Nello spirito di comprensione che informa i rapporti tra l'amministrazione e gli autori di lavori teatrali, si è avuta cura, altresì, di segnalare e specificare all'autore interessato le scene, i brani di dialogo, le battute e le espressioni concretanti le singole violazioni di legge. E ciò allo scopo di assecondare l'autorizzazione che il Ministero avrebbe potuto successivamente rilasciare al lavoro in una nuova stesura che avesse eliminato ogni occasione di divieto.

L'autore però — pur riconoscendo che la procedura di revisione era stata compiuta con particolare sollecitudine nonostante il ritardo nell'esibizione del testo — ha ritenuto che il rimaneggiamento del copione avrebbe richiesto una disponibilità di tempo che andava oltre la scadenza della data fissata dagli organizzatori dello spettacolo e ha rinunciato, per il momento, alla rappresentazione del lavoro.

Da quanto si è esposto risulta come non sia stato posto alcun ostacolo alla libera espressione del pensiero che ispira il dramma in questione, essendosi l'amministrazione strettamente attenuta all'osservanza delle norme vigenti.

Del pari, non ha fondamento l'ipotesi di presunte «pressioni del governo francese», in quanto, come si è detto, l'attività amministrativa è stata esclusivamente rivolta alla applicazione delle disposizioni attualmente vigenti in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Liberatore, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIBERATORE. Chi non conosce *Giovanna del popolo*, dopo aver sentito le parole dell'onorevole Helfer, è senza dubbio indotto a credere che la commissione di censura si sia trovata di fronte a una specie di drammone granguignolesco da far raccapriccio, pieno di delitti, di gente arsa viva e di offese ad un esercito straniero tali da poter turbare i rapporti internazionali.

Non so se l'onorevole Helfer abbia fatto le dichiarazioni che abbiamo ascoltato allo scopo di giustificare in qualche modo l'operato della censura; certo è che *Giovanna del popolo* non è l'opera che potrebbe ap-

parire sulla base delle cose qui dette dal sottosegretario. Si tratta di un dramma dal contenuto altamente morale e prettamente cristiano nella sua ispirazione. Protagonista del dramma è una cattolica e significativo può essere, a questo proposito, il richiamo a Giovanna d'Arco, essa pure bruciata viva per aver difeso i suoi ideali.

Dalle dichiarazioni del sottosegretario emerge chiaramente la natura della censura, del suo modo di operare, dei principî cui essa si ispira. In questo caso non si poteva addurre, a motivo del rifiuto di rappresentazione, l'offesa al buon costume o alla morale corrente, dato che nel dramma non compaiono donnine più o meno svestite; ed allora sono state mosse altre accuse e si è ricorso ad altri mezzi per impedire la rappresentazione del lavoro teatrale: si è parlato di apologia di reato, di turbamento dei rapporti internazionali e così via.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. La censura ha operato in base all'articolo 126 del regolamento di pubblica sicurezza; e, finché quella norma esiste, va applicata.

LIBERATORE. Questo episodio dimostra appunto fin dove si possa arrivare sulla strada della censura e conferma la giustezza della lotta da noi condotta per la libertà di espressione, lotta che riprenderemo prossimamente in quest'aula.

Giovanna del popolo contiene una denuncia precisa e chiara del colonialismo, delle torture, degli eccidi, ossia di fatti che la stessa democrazia cristiana, almeno nelle sue prese di posizione ufficiali, ha condannato. Ciò nonostante la censura è intervenuta. Evidentemente la condanna che sta a fondamento del dramma non riguardava avvenimenti del passato, ovvero verificatisi in paesi che forse si sarebbe preferito fossero stati oggetto di critica, ma faceva riferimento a situazioni concrete di oggi, al caso dell'Algeria, dove il colonialismo, le torture e gli eccidi sono fatti di ogni giorno, non inventati dalla propaganda comunista, ma registrati dagli stessi osservatori più obiettivi, anche di parte cattolica. Ebbene, la censura ha ritenuto che suonasse offesa ad un altro paese ed all'esercito francese la denuncia di quanto sta avvenendo in Algeria.

Eppure dovrebbe esser chiaro che non è l'esercito francese come istituzione ad esser preso di mira, bensì i militi della Legione straniera, i paracadutisti, insomma i torturatori e i seviziatori; di costoro si è preoccupata e costoro ha voluto tutelare

a nostra censura. Né l'esercito francese né i valori reali della Francia sono offesi in *Giovanna del popolo*. Se poi l'onorevole sottosegretario ritiene che tali valori siano toccati e colpiti, ce lo dica chiaramente, perché dal copione ciò non risulta.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Legga attentamente il copione e comprenderà perché la censura è intervenuta.

LIBERATORE. Non credo ella desideri che io riassuma il testo dell'opera. Ritengo però che nessuno possa negare che questo è lo spirito del dramma in discussione.

Altro analogo intervento censorio si rivolse in forme particolari verso un'altra opera cinematografica, la quale assumeva determinate posizioni, opera anch'essa francese, il film di Autant-Lara che ancora una volta, con l'accusa dell'apologia di reato, è stato bloccato nella distribuzione e nella programmazione, mentre è in circolazione in Inghilterra ed in altri paesi con governi atlantici come il nostro.

Abbiamo cioè l'impressione che veramente non si tratti di propaganda politica quando si dice che alla nostra censura, già così pesante, se ne aggiunge un'altra, una specie di censura satellite di altre potenze atlantiche, le quali non vogliono che certi avvenimenti culturali ed artistici, che denunciano fatti che avvengono in Francia ed in Algeria, in circostanze perfettamente individuate, siano divulgati nel nostro paese.

Ella, onorevole sottosegretario, dirà che non è vero. Lo ha già smentito: però mi consenta di affermare che - alla luce di ciò che è accaduto a *Giovanna del popolo* e della stessa motivazione con la quale se ne è impedita la rappresentazione, alla luce di ciò che è accaduto per il film *Non uccidere* - non si tratta più di una illazione, ma di una constatazione fondata su fatti più forti di ogni smentita ufficiale (che, d'altronde, non potrebbe non esservi).

Non solo, pertanto, mi dichiaro insoddisfatto, ma affermo che il caso di *Giovanna del popolo* e la motivazione con la quale l'organo censorio ha ritenuto di impedire la rappresentazione, dimostrano veramente quanto sia giusta la nostra battaglia contro la censura preventiva, contro l'organizzazione censoria così com'è in atto in Italia, e danno un motivo di più alla battaglia che prossimamente condurremo.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Desidero far rilevare che l'autore, come ho già detto nella risposta, è venuto da noi e ha discusso con noi, con la commissione quasi al completo, i punti sui quali avevamo fatto delle osservazioni. Gli offrimmo la possibilità di apportare correzioni. Egli rispose che era impossibile. (*Interruzione del deputato Liberatore*). Consentite che anche noi si possa avere una certa sensibilità classica, derivataci dagli studi compiuti e quindi che anche noi siamo capaci di un minimo di rispetto per il prodotto dell'intelletto e per le idee altrui!

L'autore presentò il lavoro sette giorni prima della rappresentazione, esattamente ventuno giorni in meno di quelli che sarebbero stati necessari in base alla circolare. Ciononostante, ripeto, non ci siamo rifiutati di convocare rapidamente la commissione, cosa non semplice. Abbiamo esaminato l'opera su relazione normale, abbiamo espunto frasi ed atteggiamenti che ritenevamo nettamente offensivi dell'onore dell'esercito e del buon nome della nazione francese, senza alcuna suggestione da parte di terzi, ed alcuni altri aspetti che urtavano contro precise disposizioni di legge vigenti, che oggi sono a nostra disposizione come unico strumento valido per giudicare un lavoro teatrale e cinematografico. Ho fatto la distinzione perché il lavoro teatrale è giudicato in base ad articoli del regolamento di pubblica sicurezza, mentre i film vengono giudicati in base al quarto comma dell'articolo 3 della legge del 1947.

Quando ci si pone nelle vesti di un pubblico amministratore, non si può pensare che le leggi di cui si dispone vengano disattese ciecamente. Si modifichino le leggi; sono dieci volte che ci si prova. Il Governo ha il dovere di applicare le leggi vigenti, che il disattenderle una volta creerebbe precedenti che verrebbero poi invocati in analoghe situazioni.

Ho citato precise norme di legge in base alle quali furono mossi gli appunti al Sartarelli, il quale, del resto, convenne sull'esattezza delle osservazioni e si ripromise, con il tempo, di modificare il suo lavoro, al quale io posso riconoscere non il carattere di un drammone granguignolesco, ma di un onesto tentativo, in parte riuscito, di esprimere una tesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolicchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLICCHI. Mi rifaccio a una delle ultime osservazioni dell'onorevole Helfer, il quale ha detto che la commissione di censura

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

ha tenuto un atteggiamento cortese nei riguardi dell'autore di *Giovanna del popolo*. Non dubito di questa cortesia, ma mi pare che il problema rimanga nella sua sostanza. Ed anche ammesso che, come ha riferito l'onorevole sottosegretario, l'autore Marcello Sartarelli abbia convenuto con le osservazioni critiche formulate dalla commissione di censura, io continuo a ritenere che il problema di sostanza rimane, avendo letto il dramma e avendone un'opinione.

Infatti mi pare che sia abbastanza improprio — per non usare un termine più forte — dire che *Giovanna del popolo* è un dramma nel quale si fa l'apologia del delitto. Vi è la rappresentazione di delitti, vi è la denuncia di questi delitti, ma il senso del dramma mi pare che debba essere colto nel suo insieme, e questo modo di giudizio critico dovrebbe essere comune a tutti noi. Il senso del dramma non è certamente quello dell'apologia dei delitti che vengono denunciati; vi è, se mai, la condanna dei delitti. Non so come a questo proposito si possa invocare il primo comma dell'articolo 126 del regolamento di pubblica sicurezza.

Ha detto l'onorevole sottosegretario che nel dramma si ravvisano gli estremi dell'offesa all'esercito francese. A questo riguardo si deve dire che l'esercito francese si offende da sé. Nel momento in cui esegue quelle torture e si macchia di quei delitti che tutti conosciamo, sottolinea per proprio conto la necessità di una condanna morale. Questo era il senso del dramma di Marcello Sartarelli: una condanna morale, espressa artisticamente, delle azioni di tortura compiute dall'esercito francese e dai *paras*.

D'altra parte, gli episodi raccontati sono da tutti conosciuti: tutti possono averli letti su giornali e su libri, che, è vero, possono essere stati sequestrati in Francia; ma, per nostra fortuna, questo non è avvenuto in Italia. Sono fatti di pubblica conoscenza, da noi e dovunque. In Francia, poi, l'opinione pubblica ha assistito recentemente al processo contro l'abate Davezies che si è concluso con la condanna del sacerdote a tre anni e mezzo di reclusione perché aveva favorito la fuga di combattenti del fronte algerino di liberazione. Per l'opinione pubblica francese è stato un processo alla tortura praticata dai *paras*. È noto che l'abate Davezies ha avuto l'assistenza nel processo, sotto forma di testimonianze, di numerosi sacerdoti. È noto anche che l'abate Davezies, qualche giorno prima dell'inizio del processo, ha ricevuto una visita del cardinale Liénart.

Dunque, vi è stata una testimonianza di simpatia della Chiesa cattolica francese nei confronti dell'abate Davezies, che il tribunale ha invece condannato.

È spiacevole constatare che l'atteggiamento censorio del Governo italiano nei confronti del dramma *Giovanna del popolo* non ha coinciso con l'atteggiamento di simpatia così largamente espresso in Francia all'abate Davezies, ma piuttosto con l'atteggiamento di condanna del tribunale francese. Non ritengo che la posizione del nostro Governo sia molto comoda...

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Vede, il suo è un piccolo sofisma. Noi non abbiamo inteso affatto condannare la tesi espressa dall'autore del dramma.

PAOLICCHI. Ella ha ricordato che si è discusso a lungo sul dramma di Marcello Sartarelli prima di negare il visto.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Non abbiamo negato il visto, ma lo abbiamo condizionato ad alcune modifiche.

PAOLICCHI. Comunque, la rappresentazione non ha potuto aver luogo a Pontedera, né il 2, né il 3, né il 5 settembre, finché è divenuta impossibile.

Vorrei richiamarmi a quello che ella ha detto poco fa, e cioè che la commissione non ha condannato la tesi ma l'espressione della tesi. Io sono convinto, avendo letto il testo di *Giovanna del popolo*, che non solo la tesi, ma nemmeno l'espressione della tesi è condannabile: il modo di rappresentazione della tesi non è condannabile, perché il significato del dramma è proprio nella condanna dei delitti. D'altra parte non è che si debbano avere eccessivi riguardi nei confronti dei *paras* francesi, sul comportamento dei quali si deve pronunciare un giudizio di condanna morale prima ancora che politica, da parte di tutti, e, credo, anche da parte sua, onorevole Helfer.

Ella ha affermato che il supplizio di Giovanna rappresentato nel dramma di Marcello Sartarelli avrebbe turbato l'opinione pubblica. Ma è facile obiettare che tutte le Giovanne finiscono bruciate, perché purtroppo questa è la verità storica. Perciò mi domando come si possa invocare questo motivo per negare il visto alla rappresentazione di *Giovanna del popolo* richiamandosi al comma 5°) dell'articolo 126 del regolamento di pubblica sicurezza, come ha fatto poco fa l'onorevole sottosegretario.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Non intendo qui discutere sulla sua incostituzionalità, di cui del resto abbiamo parlato numerose volte in sede di proroga della vecchia legislazione sulla censura e di cui avremo occasione di riparlare ancora in occasione della discussione della legge di censura. Desidero fare però un'osservazione sull'affermazione dell'onorevole Helfer, per cui il Governo si trova ad operare nell'ambito delle leggi che ha a disposizione: finché quelle leggi esistono, il Governo deve applicarle. Questa affermazione si presta ad una facile obiezione. Quelle leggi sono state mantenute in vita dai governi che si sono succeduti in questi anni. Sono state mille le sollecitazioni tendenti a modificare il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Ricordo che, quando nel 1956 si stabilì la prima proroga della legge del 1923, il Governo, in sede di Commissione speciale per la cinematografia, osservò che era inutile fissare una scadenza alla validità della legge del 1923, semplicemente perché al Senato in quel momento si stava discutendo della riforma della legge di pubblica sicurezza e perché era intendimento del Governo provvedere ad una riforma della legge sulla censura cinematografica, qualora - in sede di discussione al Senato della legge di pubblica sicurezza - si fosse manifestata l'impossibilità di approvare una buona, democratica legge di censura.

Ora, sono passati vari anni e quella discussione avrà dovuto avere una conclusione. Evidentemente in quella occasione non si è provveduto a correggere le leggi di pubblica sicurezza in modo soddisfacente dal punto di vista costituzionale. E qui ritorno, senza discuterne, alla dichiarazione, che credo ovvia, di incostituzionalità dell'articolo 126 del regolamento della legge di pubblica sicurezza.

Quanto al fatto che non vi sia stata una interferenza del governo francese, rilevo che a Pontedera, nei giorni in cui si attendeva il visto per la rappresentazione di *Giovanna del popolo*, si parlò di tale interferenza; ne parlò anche nel consiglio comunale un consigliere della democrazia cristiana. Perciò ho interrogato in proposito il Governo, per sentire dalla sua voce quale consistenza avesse una tale informazione. L'onorevole Helfer ha affermato che non vi è stata alcuna pressione da parte del governo francese perché il visto fosse negato. In questo caso devo sottolineare l'eccessivo zelo del Governo italiano, che ha ritenuto di dover negare il visto per la rappresentazione di *Giovanna del popolo*, senza che

vi sia stata nemmeno una raccomandazione in questo senso del governo francese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Calabrò, ai ministri del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione, « per sapere se, dopo l'insuccesso della 22ª edizione della Mostra d'arte cinematografica internazionale di Venezia, non intendano raccogliere quei suggerimenti enunciati dall'esperienza, e particolarmente - riformando il regolamento della mostra - si adoperino di adeguarlo ai seguenti criteri: rendere la mostra autonoma dalla Biennale d'arte; affidare la selezione dei film stranieri partecipanti alle commissioni dei singoli paesi; rilasciare alla direzione della mostra la facoltà di invitare film d'arte eccezionali che arrechino lustro alla manifestazione; istituire una sezione di « avanguardia » vicino alle mostre « retrospettive » (4181).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Si premette che, alla luce dei fatti, il bilancio artistico e finanziario della XXII Mostra internazionale di arte cinematografica di Venezia può ritenersi senz'altro soddisfacente, nonostante la concorrenza di molti altri *festivals* che non sempre consente a quello di Venezia di assicurarsi la migliore produzione.

Circa la proposta di rendere autonoma la mostra dalla Biennale, si deve osservare che la sede più idonea della manifestazione cinematografica è ancora nell'ambito della Biennale, istituzione sorta per la diffusione dell'arte e della cultura e che, sin dal 1936, organizza la mostra. Segue questo indirizzo il disegno di legge di iniziativa governativa (atto del Senato n. 1494) che, nell'adeguare la struttura dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » ai principi dell'ordinamento democratico ed alle nuove esigenze culturali ed artistiche, prevede appunto, tra i compiti dell'ente, quello dell'organizzazione e della gestione della Mostra internazionale di arte cinematografica e prepone alla manifestazione stessa una commissione tecnicamente qualificata, alla quale, pur nell'ambito del piano approvato dal consiglio di amministrazione, viene assicurata completa indipendenza di giudizio.

Si sa, infine, che il consiglio di amministrazione della Biennale, riunitosi il 9 novembre 1961, nell'esaminare nelle sue linee generali il regolamento della Mostra d'arte cinematografica per il 1962, ha rile-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

vato che la formulazione di esso dovrà tener conto anche delle prossime decisioni della Federazione internazionale associazioni produttori film (F. I. A. P. F.) in materia di *festivals* cinematografici. Pertanto, il consiglio suddetto ha delegato il presidente della Biennale ed il direttore generale dello spettacolo ad apportare al regolamento, sentita l'apposita sottocommissione, le modifiche necessarie per armonizzarlo alle decisioni della F. I. A. P. F.

PRESIDENTE. L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALABRÒ. Non posso considerarmi soddisfatto. Innanzitutto non sono d'accordo con il sottosegretario quando egli afferma il pieno successo della XXII Mostra di Venezia. Le polemiche sono state, infatti, aspre e la visione delle opere premiate conferma il livello deteriorato della manifestazione.

Sono note le vicende della mostra in questi ultimi tempi: dalla fiera commerciale di sei o sette anni fa si è ora giunti ad una manifestazione cui si cerca di conferire dignità d'arte. Senonché la mostra del cinema comporta un movimento di interessi economici, di interessi di spettacolo, di interessi turistici. Il suo legame con la Biennale d'arte figurativa, che deve invece rispettare determinati canoni e certi principi, prescindendo dall'esistenza di questi interessi, pone rigidi vincoli ad una manifestazione che deve tener conto della concorrenza di vari fattori.

Perciò abbiamo chiesto un'autonomia, che non significa distacco, della mostra dalla Biennale: gli inconvenienti verificatisi quest'anno confermano questa necessità. Il carattere internazionale della manifestazione non si può assicurare scegliendo opere in costante contrasto con le indicazioni ufficiali delle nazioni partecipanti.

Argentina, Francia, Austria e Germania hanno protestato contro simile impostazione minacciando di ritirarsi dal *festival*. È assurdo continuare su questa strada come è assurdo organizzare una mostra cinematografica in contrasto con l'associazione dei produttori di tutto il mondo.

Perché questo si verifica? Certo, per la faciloneria e l'incompetenza di alcuni ambienti che possono provocare gravi conseguenze. L'Argentina ha minacciato ad un certo momento di rompere addirittura i rapporti commerciali in campo cinematografico: in un mercato, quale quello dell'America latina, molto redditizio per la nostra produzione. Si deve ricordare che il contri-

buto statale di 100 milioni (o 120 come sembra) alla mostra di Venezia è dato anche per perseguire il fine, precisato da un articolo di legge, di favorire gli scambi commerciali. Invece, con l'Argentina, anche la Francia ha minacciato di rivedere i rapporti con l'Italia e con la Germania e di riesaminare la questione del mercato comune europeo cinematografico. Si tratta di minacce serie per la nostra economia. Siano stati fondati o meno i motivi del malcontento di queste nazioni non so, ma certo esso vi è stato.

Gli Stati Uniti d'altra parte non volevano partecipare alla mostra. L'assenza dei maggiori produttori mondiali avrebbe rappresentato un gravissimo danno all'importanza della manifestazione. All'ultimo momento, dopo ansiose pressioni del ministro del turismo e dello spettacolo è arrivato un film: uno di fronte a quattro italiani. Se andiamo avanti così, su 14 film proiettati 14 saranno italiani.

Per ovviare a questa situazione abbiamo suggerito, oltre all'autonomia della mostra cinematografica, una maggiore libertà di selezione. La commissione selettiva è costituita da tre critici i quali seguono determinati criteri. È da rilevare anzitutto che ci si espone ad inconvenienti seri con questo sistema, come è avvenuto nel caso della sostituzione del dottor Lonero che, accompagnata da una campagna scandalistica di stampa, comportò anche le dimissioni dei selezionatori.

Inoltre se è facile trovare tre critici che abbiamo lo stesso orientamento culturale, e che finiranno per scegliere opere della stessa corrente artistica, non presenta sufficienti garanzie una scelta operata da solo tre persone che devono esaminare l'intera produzione mondiale.

Occorre quanto meno conferire alla direzione della mostra, indipendentemente dal lavoro della commissione selezionatrice, il potere di invitare i film che riconosca meritevoli e tali da dar prestigio alla manifestazione.

La creazione di una mostra retrospettiva ci trova consenzienti, ma ad essa dovrebbe accompagnarsi anche una mostra d'avanguardia, che consenta l'affermazione di qualche nome nuovo. Tale iniziativa è già attuata frequentemente negli altri settori artistici e servirà da incoraggiamento e da pedana di lancio per i giovani autori.

Vorrei dunque pregarla, onorevole sottosegretario, di farsi portavoce di tutti questi suggerimenti e di far sì che la mostra di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Venezia non diventi una vecchia signora decaduta. È vero che essa arriva per ultima dopo quelle di Cannes, di San Sebastiano ed altre manifestazioni; è vero che si trova vincolata alla Biennale d'arte, per cui deve seguire determinati criteri; inoltre essa arriva ultima nel tempo, a chiusura di tutto il ciclo, quando la migliore produzione è già stata presentata: è necessario allora che la direzione lavori in collegamento con i dirigenti della produzione mondiale e si assicuri fin dall'inizio la migliore produzione.

Contesto poi che l'ultima edizione della mostra sia stata di alto livello. Basta un particolare a dimostrare il contrario: in quel periodo si trovavano in Italia moltissimi attori stranieri di rilievo, da Elizabeth Taylor a Montgomery Clift, a Brigitte Bardot, a Gregory Peck, erano tutti sulle spiagge d'Italia; ebbene, non uno solo si è degnato di fare una visita a Venezia in quel periodo, benché essi abbiano grande bisogno di questo tipo di pubblicità. Si pensi invece che a Taormina, all'estremo lembo della Sicilia, noti attori vengono inviati appositamente dai loro produttori americani per partecipare alla cerimonia di premiazione proprio perché quella manifestazione siciliana, che pure vive senza alcun contributo statale, ha saputo assumere un alto valore propagandistico.

Alla mostra di Venezia, invece, lo Stato italiano assegna 120 milioni, a quanto si dice: eppure la manifestazione è stata battuta sul piano artistico, è stata battuta per serietà di partecipazione, è stata battuta anche per quanto riguarda la passione del pubblico che circonda l'avvenimento e fa spettacolo. Tutti questi elementi hanno declassato la mostra di Venezia.

Ecco perché noi speriamo che il Governo presti la massima attenzione alla prossima edizione, e che si crei un clima di fiducia intorno alla manifestazione, accogliendo anche qualcuno dei suggerimenti da noi modestamente dati. Ci auguriamo altresì che il Governo voglia tenere in una certa considerazione anche le altre mostre cinematografiche italiane: anche se una manifestazione si svolge a Taormina, all'estremo lembo della Sicilia, essa merita tutta l'attenzione ed il concreto contributo del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, al ministro del turismo e dello spettacolo, « sulla nomina — come esperto — nel Consiglio centrale del turismo del signor Levet, albergatore, e del dottor Manera, presidente del comitato turistico

della Confindustria, accrescendo, in tal modo, la rappresentanza padronale » (4195).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Si premette che alla scelta dei componenti del Consiglio centrale del turismo, in qualità di esperti in materia, si è proceduto secondo criteri di valutazione, in via preminente, di titoli relativi alla competenza tecnica, alla capacità professionale ed alla esperienza acquisita nel settore delle attività turistiche; ciò, in relazione ai compiti consultivi e di studio sull'indirizzo dell'attività turistica, sui criteri di propaganda turistica e su ogni altro argomento attinente alla materia, devoluti al citato organo ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1043.

In merito a quanto specificamente richiesto dall'onorevole interrogante, si fa rilevare che il dottor Levet riveste la qualifica di direttore generale del Grand Hôtel di Roma e non rappresenta, pertanto, categorie economiche di datori di lavoro; il termine « albergatore », indicato nell'interrogazione, deve considerarsi improprio, in quanto si tratta, nella specie, di dirigente e non di titolare di azienda alberghiera.

Inoltre, si fa presente che l'avvocato Manera è stato prescelto quale esperto in materia turistica in seno al Consiglio centrale non in relazione alla sua carica, citata dall'onorevole interrogante, di presidente del Comitato nazionale per il turismo, bensì in considerazione dei requisiti dal medesimo posseduti di capacità professionale e di esperienza nel settore delle attività turistiche, tenuto conto dei compiti e delle finalità del predetto consesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Ascoltare travisamenti polemici su questioni di carattere politico può essere giustificato dal fatto che certe tesi del Governo sono obbligate in quanto legate ad una determinata posizione; ma è inconcepibile che l'onorevole Helfer abbia imperniato la sua risposta sull'uso improprio del termine « albergatore » in luogo della qualifica di dirigente di azienda alberghiera, riducendo tutto ad una questione di vocabolario. Mi permetta di consigliarle, per un'altra volta, onorevole sottosegretario, di rifiutarsi di ricevere una simile ridicola risposta, stilata nel peggiore formalismo burocratico, ad un quesito che ad un certo punto solleva una questione politica.

Devo infatti dire che, quando in qualità di esperti si nominano un albergatore, *alias* direttore di azienda alberghiera, ed un gestore, come il dottor Manera, che non è presidente di un comitato turistico qualsiasi ma presidente di un comitato della Confindustria (e questo nella risposta non è detto e sarebbe bene aggiungerlo), la cosa assume un aspetto particolare. Viene cioè alterata quella pariteticità che la legge fissa stabilendo nel Consiglio centrale del turismo la presenza di 5 datori di lavoro e di 5 lavoratori. La nomina ad esperti di due esponenti del mondo imprenditoriale organizzato porta in pratica la rappresentanza imprenditoriale a prevalere di due unità su quella delle categorie subordinate. Questa è aritmetica: 5 più 2 uguale 7. È irrazionale pensare diversamente.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Tranne che in politica.

MAGLIETTA. Ma qui, ad un certo punto, il problema non è nemmeno politico, è un problema di osservanza della lettera e dello spirito della legge. Se la legge stabilisce un certo rapporto di forze in un determinato comitato, il Governo, ossequiente alla legge, dovrebbe comprendere che osservare la legge significa non modificare quel rapporto con cavilli di natura linguistica né con sofismi. Non posso non dichiararmi quindi completamente insoddisfatto di fronte ad una risposta che, a mio giudizio, elude la domanda con cavilli e sottigliezze, inaccettabili in un Parlamento che si rispetti.

Invito dunque il sottosegretario ed il ministro, almeno per la nuova composizione del Consiglio centrale del turismo, a tener conto del fatto che i rapporti di forze fissati dalla legge non possono essere modificati arbitrariamente dal Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Calabrò, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere l'ammontare dei contributi corrisposti negli ultimi tre esercizi finanziari, in base all'articolo 30 della legge n. 958, modificato dalla legge n. 897, a ciascun ente, associazione o istituto cinematografico. L'interrogante chiede inoltre di sapere se risponda al vero che tra gli enti che percepiscono regolarmente contributi dello Stato vi sono anche numerosi circoli di ispirazione marxista e, in tal caso, chiede che vengano specificati, con a fianco i nominativi dei dirigenti responsabili » (4216).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

HELPER, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Metto a disposizione dell'onorevole interrogante un elenco (di cinque pagine) comprendente gli enti ai quali sono stati concessi, negli esercizi finanziari dal 1958-1959 al 1960-61, contributi sul fondo previsto dall'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificata da successivi provvedimenti. Dall'esame dell'elenco l'onorevole interrogante potrà trarre gli elementi di risposta alla sua interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALABRÒ. La ringrazio, onorevole sottosegretario, per avermi consegnato tale elenco. È la prima volta, dopo che da tutti i settori sono state presentate interrogazioni al riguardo, che vengono forniti dati. Potremo così conoscere l'esatta destinazione di questo miliardo e 200 mila lire. Mi riservo di presentare eventualmente una nuova interrogazione, dopo un approfondito esame dei dati ora fornitimi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che il seguente provvedimento è deferito alla IV Commissione (Giustizia) in sede referente, con il parere della V e della VI Commissione:

« Modifica del vigente ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari » (*Approvato dal Senato*) (3537).

Sospendo la seduta in attesa che la conferenza dei capigruppo decida sull'ordine dei lavori.

(La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,40).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dei trasporti e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sul-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

l'agghiacciante disastro ferroviario di Catanzaro.

« Gli interroganti chiedono se non ritengano i ministri interrogati che tale disastro rappresenti la inevitabile tragica conseguenza di un indirizzo e di un'azione che hanno favorito l'abbandono ed il deterioramento delle reti ferroviarie secondarie meridionali a tutto vantaggio di ben identificati gruppi monopolistici e speculativi, e se il Presidente del Consiglio ed i ministri interrogati — oltre che alla doverosa e sollecita corresponsione di congrue pensioni alle famiglie delle vittime ed agli invalidi — non intendano disporre con urgenza una seria inchiesta democratica, la quale, al di là degli accertamenti tecnici e giudiziari in atto, fornisca elementi incontrovertibili sulle responsabilità e le colpe di fondo e consenta, in conseguenza, di procedere: alla reintegra allo Stato italiano di tutti gli stanziamenti erogati a diverso titolo ed in diverse epoche a favore della società italiana strade ferrate del Mediterraneo; alla revoca delle concessioni in atto alla società stessa; all'inizio di una pubblica gestione che, attraverso il razionale e radicale ammodernamento delle sedi e reti ferroviarie e del materiale mobile, garantisca incolumità alle persone e progresso ai traffici nel Mezzogiorno.

(4488) « MICELI, ALICATA, FIUMANÒ, GULLO, MESSINETTI, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intenda con urgenza provvedere all'immediata eliminazione delle deficienze tecniche dell'armamento e del materiale rotabile, nonché delle carenze della gestione, messe in evidenza dalla tremenda sciagura che ha colpito centinaia di famiglie calabresi in conseguenza del disastro ferroviario verificatosi il 23 dicembre 1961 sul tratto Gagliano-Catanzaro della linea ferroviaria delle calabro-lucane.

« L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quali provvedimenti di carattere straordinario si intendano adottare a tutela dell'incolumità dei viaggiatori della stessa linea e per il risarcimento degli ingenti danni causati ai feriti ed alle famiglie delle vittime.

(4489) « PUCCI ERNESTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per conoscere quali immediate decisioni saranno adottate dopo il disastro ferroviario delle calabro-lucane del 23 dicembre 1961.

(4490) « MANCINI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intenda revocare il recente provvedimento che ha ridotto le concessioni per i viaggi marittimi ai pensionati sardi delle ferrovie dello Stato e negandole del tutto alle loro vedove ed orfani, il che pone queste categorie di pensionati in condizione di manifesta inferiorità rispetto a quelli residenti in continente e contrasta con gli impegni per la rinascita della Sardegna e per la conseguente equiparazione dei diritti dei sardi a quelli dei cittadini residenti in terra ferma.

(4491) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali pochi giorni addietro il professore Attila Faj, mentre si apprestava ad entrare in aula per svolgere il suo corso nella Università di Genova ne è stato impedito dall'intervento di un bidello, il quale l'informava che, per ordine del ministro della pubblica istruzione, egli era decaduto dalla cattedra. Lo stesso rettore dell'Università confermava le parole già dette dal bidello e aggiungeva che il provvedimento era stato preso dal ministro della pubblica istruzione su intimazione del ministro dell'interno, il quale dichiarava che il suddetto professore e sua moglie erano « persone indesiderabili ».

(4492) « AICARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere, a distanza di ormai ben tre anni dai massicci licenziamenti effettuati nello stabilimento di Nocera Inferiore delle Manifatture cotoniere meridionali e malgrado i ripetuti impegni di Governo per la creazione in Nocera Inferiore di nuove fonti di lavoro, in particolare l'impegno per la creazione di un grosso reparto di confezioni presso lo stabilimento predetto, le ragioni per le quali i ricordati impegni non hanno avuto fin'oggi alcuna attuazione concreta e se risponde a verità che il reparto di confezioni in questione, a causa di indebite pressioni di natura politica verrebbe, in dimensioni ridotte, stornato altrove.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se e quando si intenda mantenere l'impegno più volte assunto per un potenziamento e uno sviluppo produttivo dell'intero complesso delle Manifatture cotoniere meridionali, in tutti i suoi stabilimenti di Napoli, Nocera Inferiore, Angri e Fratte di Salerno.

(4493) « AMENDOLA PIETRO, GRANATI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia stato informato del gravissimo episodio verificatosi in questi giorni nel porto di Portotorres, dove, a causa della tempesta e delle assolutamente insufficienti attrezzature portuali, la motonave *Olbia*, adibita al servizio esasettimanale passeggeri e merci sulla linea Genova-Portotorres, si è trovata per alcune diecine d'ore bloccata di fronte alle scogliere nella impossibilità di attraccare con ben 450 passeggeri a bordo, di cui 70 privi di cuccetta;

chiede inoltre se, anche in relazione all'accennato episodio, non ritenga di dovere finalmente disporre gli stanziamenti necessari affinché il porto di Portotorres, che rappresenta lo sbocco di una zona industriale in pieno sviluppo, sia adeguatamente attrezzato mediante la effettuazione immediata degli ormai improrogabili lavori di completamento e di ampliamento.

(4494)

« PINTUS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i loro propositi relativamente alla annunciata gratifica natalizia ai tubercolotici, mentre, nei riguardi di quelli assistiti dai consorzi provinciali il Ministero della sanità si è limitato alla circolare del 14 dicembre 1961, n. 137, diretta ai prefetti ed ai medici provinciali e che si riduce a raccomandare un benevolo esame della concessione con i fondi dei predetti consorzi, i quali, come è noto, hanno striminziti bilanci, specialmente in quelle zone depresse in cui gli assistiti non potrebbero godere del beneficio che sarebbe invece elargito nelle altre province.

« Per quanto si riferisce agli assistiti in regime assicurativo resterebbero invece esclusi dalla gratifica coloro che si trovano in cura postsanatoriale e sono perciò anche più bisognosi di quelli ancora ricoverati.

« Si chiede se i due Ministeri siano disposti a sanare queste sperequazioni e ad estendere la predetta gratifica alla generalità.

(4495) « BERLINGUER, LUCCHI, ANGELINI LUDOVICO, BETTOLI, ALBIZZATI, PINNA, POLANO, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti, per conoscere se si propongano di statizzare le linee ferroviarie sarde sovvenzionate, la cui rete ha una percen-

tuale superiore a quella di ogni altra regione rispetto alla rete statale.

« Soltanto pochissime di tali linee sono state ammodernate ed in modo inadeguato; le altre funzionano ancora con gli stessi orari di lontanissimi anni, con percorsi tortuosi e accidentati e con materiale che le società assuntrici lasciano sempre più logorare, in modo da far temere anche dei disastri come quello calabrese, che ha suscitato così vasta impressione, tanto più che incidenti e deragliamenti si sono verificati in Sardegna, ultimo quello del 3 gennaio 1962 sulla linea Sorgono-Mandas.

« Si aggiunge che la necessità della statizzazione si rende sempre più urgente anche in vista dell'attuazione del piano di rinascita sardo.

(4496)

« BERLINGUER, POLANO, PINNA, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, circa il tragico disastro ferroviario di Catanzaro e circa i precedenti incidenti sulle ferrovie Nord-Milano, per fortuna meno tragici.

« Gli interroganti, constatando che sia le ferrovie calabro-lucane, sia quelle Nord-Milano fanno capo agli stessi gruppi monopolistici, ben noti ormai tanto alle popolazioni del nord quanto a quelle del sud, constatando che è assolutamente indispensabile affrontare il problema, denunciato da tre decenni, delle ferrovie in concessione, constatando che le vere responsabilità ricadono sullo sfruttamento di gruppi privati a danno dello Stato oltretutto della salute della collettività, per il persistere di un indirizzo generale governativo inteso a favorire tanto nel sud quanto nel nord l'abbandono ai privati delle reti ferroviarie; poiché tali disastri fanno seguito ad un'intera catena che ha gettato nel lutto soprattutto famiglie di lavoratori meridionali o operai lombardi e immigrati ai margini di Milano, città del « miracolo economico »;

chiedono un'inchiesta di carattere generale atta a fornire gli elementi perché si possa rapidamente procedere a stabilire l'entità e l'uso fatto di tutti gli stanziamenti erogati ai privati dallo Stato ed alla decisione circa la loro reintegrazione allo Stato;

alla revoca di ogni concessione e all'inizio di una pubblica gestione in grado di attuare un pronto ammodernamento e di garantire nel modo più largo l'incolumità delle persone, un razionale progresso dei traffici nel Mezzogiorno, una revisione organica dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

trasporti operai verso Milano interessante tutta la Lombardia.

(4497) « LAJOLO, VENEGONI, RE GIUSEPPINA, DE GRADA, ALBERGANTI, GRILLI GIOVANNI, INVERNIZZI, NICOLETTO, BUZZELLI, SOLIANO, BARTESAGHI, MONTANARI SILVANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere quale immediato intervento intendano disporre presso il prefetto di Salerno ed il comune di Pontecagnano per sospendere subito la disposta immissione nell'acquedotto comunale della cosiddetta « Acqua bianca di Faiano » non potabile.

« Tale immissione è stata autorizzata dalla prefettura di Salerno nella misura del 20 per cento rispetto al totale di acqua trasportato dall'acquedotto; il suddetto limite di sicurezza non viene rispettato, anche per la mancanza di strumenti di controllo adatti, per cui attualmente alla popolazione di Pontecagnano viene erogata acqua non potabile. Su questa questione l'ufficiale sanitario del comune ha declinato ufficialmente ogni responsabilità. (4498) « GRANATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, in merito alla ferrovia Centrale-Umbra, gestita dalla società « Strade ferrate del Mediterraneo », emanazione della E.D.I.S.O.N.

« Il tragico disastro avvenuto a Fiumarella sulle calabro-lucane ha accentuato lo stato di profonda sensazione suscitato anche in Umbria proprio in relazione al materiale rotabile e agli impianti fissi utilizzati per il traffico merci e viaggiatori sulla ferrovia Centrale-Umbra, nonché per il sovraffollamento dei convogli che spesso si verifica nel tratto Perugia-Ponte San Giovanni.

« Per cui gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intende adottare il ministro dei trasporti in relazione alle richieste formulate dal personale della ferrovia, dagli enti locali e dalle popolazioni dei comuni interessati e relative:

1°) all'ammodernamento radicale degli impianti mobili e fissi allo scopo di rendere il traffico sicuro e più celere;

2°) al prolungamento della ferrovia fino ad Arezzo, in modo da collegarla con le grandi linee nazionali e mettendola in grado di assolvere alla funzione di raccolta e di smistamento del traffico lungo la verticale umbra.

« Dalle richieste esposte risulta chiaro che l'ammodernamento e il prolungamento

della ferrovia non potranno realizzarsi senza l'intervento diretto dello Stato, che può essere produttivo degli effetti voluti solo eliminando l'attuale gestione in concessione.

(4499) « CAPONI, CECATI, ANGELUCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per l'interno e l'agricoltura e foreste, per sapere:

come spieghino il tenore della recente circolare emanata dal ministro dell'interno d'intesa con quello dell'industria che tende sostanzialmente a rendere inefficace e subalterno l'intervento delle province e dei comuni in tema di programmazione economica e di iniziative sociali a favore delle comunità amministrative;

se non ritengano che le istruzioni ministeriali si presentino come un atto di rottura con i principi dell'ordinamento autonomistico previsto dalla nostra Costituzione e di sostegno agli indirizzi dei monopoli ostili ad una programmazione democratica;

se non risulti loro che la circolare suddetta sia in evidente contraddizione con gli impegni assunti dal Governo in sede di bilancio dell'industria, di estendere la inclusione dei comuni e delle province nei comitati per la elaborazione dei piani regionali di sviluppo e con atti di Governo, attraverso i decreti istitutivi dei comitati, per alcune regioni come l'Umbria, in cui l'attività di elaborazione è in stadio avanzato;

se siano informati che la circolare in questione contiene direttive in aperta antitesi con i recenti indirizzi dell'A.N.C.I., imperniati sulla funzione del comune nella politica di sviluppo del paese.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere come si possa consentire che il ministro dell'interno, attraverso circolari illegittime, dia attuazione al suo progetto di riforma della legge comunale e provinciale, unanimamente avversata da vari settori dello schieramento autonomistico e il cui contenuto incostituzionale è stato inequivocabilmente denunciato dal documento congressuale dell'A.N.C.I.

(4500) « GUIDI, CAPONI, ANGELUCCI, CARRASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga urgente e improrogabile — a seguito della nuova grave sciagura verificatasi nella giornata del 5 gennaio 1962, a causa di un passaggio a livello incustodito sulla linea ferroviaria Parma-Guastalla-Suzzara in comune di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

Gualtieri; e considerato, inoltre, che negli ultimi 6 mesi si sono avute quattro vittime su detta linea che attraversa la « Bassa-Reggiana », a causa dei passaggi a livello incustoditi — giungere alla revoca della concessione alla società veneta, esercente la ferrovia Parma-Suzzara.

« L'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui nonostante la legge sull'ammodernamento ferroviario risalga al 1952 e la garanzia dei passaggi a livello spetti alla società concessionaria, si sia accettato da parte del Ministero che essi restino incustoditi, pure affacciandosi su strade in cui il traffico è molto intenso; non sia stato ancora fatto applicare un piano di ammodernamento e non siano stati presi energici provvedimenti contro detta società, dopo i numerosi incidenti e le vibrante proteste della popolazione. (4501) « MONTANARI OTELLIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se siano fondate le notizie di un prossimo smantellamento delle saline di Cagliari-Quartu Santa Elena che priverebbe di ogni fonte di reddito una larga massa di lavoratori e che sarebbe in aperto contrasto col piano di rinascita della Sardegna, mentre appare imperiosa l'urgenza di una maggiore valorizzazione e di un più razionale coordinamento dell'industria salinifera sarda. (4502) BERLINGUER, PINNA, CONCAS, ARMAROLI, BETTOLI, VENTURINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale sul licenziamento di alcune centinaia di lavoratori da parte degli industriali produttori di fisarmoniche della provincia di Ancona.

« Gli interroganti nel sottolineare che si tratta di una nuova e allarmante ondata di licenziamenti, dopo quella che ha indebolito il settore nello scorso anno, chiedono, in particolare, quale sia attualmente la reale condizione dell'industria delle fisarmoniche e quali siano — nella grave congiuntura e nella prospettiva — le direttive e le misure che saranno adottate davanti a tale rinnovata crisi dagli organi di governo centrali e periferici. (4503) « SANTARELLI ENZO, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per conoscere — sul disastro ferroviario di Catanzaro — quali provvedimenti

intendano adottare, al fine di rimuovere le cause che hanno determinato il disastro e quali provvidenze in favore delle famiglie delle vittime e degli invalidi. (4504) « PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere i motivi che dopo quattro mesi dalla presentazione della richiesta di estensione del passaporto per la Cecoslovacchia, richiesta presentata tramite la questura di Firenze dall'onorevole Dino Saccenti, non è stato possibile ancora conoscerne l'esito.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere come sia stato possibile un simile, ingiustificato, lungo silenzio e se non ritengono di dare all'interessato immediata risposta in merito. (4505) « MAZZONI, BARBIERI, SERONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali misure essi intendono prendere per assicurare al più presto il Parlamento e il paese sul regime carcerario in Alto Adige e sui metodi impiegati dalle forze di polizia nella lotta contro il terrorismo in detta regione; lotta che può essere impostata giustamente contro gli esecutori materiali degli atti terroristici e contro i mandanti, esponenti del militarismo e del revanscismo tedesco, solo partendo da posizioni di chiara politica democratica, di pieno rispetto dei diritti costituzionali, senza concessioni di sorta e nessuna posizione sciovinistica. (4506) « PAJETTA GIULIANO, INGRAO, CAPRARA, AMBROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se sia a conoscenza che la Cassa ha consegnato i lavori di costruzione del secondo lotto dell'acquedotto consorziale fra i comuni del versante jonico della provincia di Messina soltanto per i quattro quinti;

che gli organi tecnici della Cassa hanno deliberato di modificare il progetto esecutivo relativo all'attraversamento in galleria di monte Zuretta, a seguito dell'opposizione per via legale fatta da una società proprietaria della maggior parte dei terreni di monte Zuretta e di cui sarebbe azionista un senatore democristiano della Sicilia;

che qualsiasi variante alla galleria suddetta è stata esclusa dal geologo di fiducia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

della Cassa, in quanto i terreni dei costoni di monte Zuretta sono composti da detriti di falda;

del grave stato di disagio in cui versano 252 mila abitanti della città di Messina che anche nella stagione invernale ricevono l'acqua potabile per alcune ore del giorno;

se non ritenga di dover intervenire in maniera decisiva, anche in rispetto agli impegni assunti dal ministro dei lavori pubblici, per indurre i tecnici della Cassa del mezzogiorno a non ritardare la consegna dei lavori del secondo e del terzo lotto della costruzione dell'acquedotto dell'Alcantara, per i quali sono necessari ottocento giorni di lavori.

(4507)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere la reale portata dello scandalo che sarebbe avvenuto, a stare alle notizie di stampa, all'ospedale militare di Bologna, dove alcuni dirigenti sono accusati di aver venduto gli esoneri militari a prezzi di favore.

« L'interrogante chiede che il ministro, in occasione della risposta per i fatti di Bologna, abbia anche a riferire su tutti gli altri fatti consimili avvenuti in altre città.

(4508)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se corrisponda a verità la notizia, pubblicata dai giornali, secondo la quale ufficiali e sottufficiali dell'esercito sono "comandati" alla frequenza di corsi di preparazione spirituale presso il Centro internazionale Pio XII per un mondo migliore: e, comunque, se ufficiali e sottufficiali frequentano detti corsi dietro intervento e sollecitazione dei superiori comandi; nel caso affermativo, a quanto ascende il numero degli ufficiali e sottufficiali interessati durante gli anni 1960 e 1961 e qual è la spesa sostenuta dall'erario dello Stato per tali frequenze.

(4509)

« JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere se siano a conoscenza del grave stato di agitazione che si è verificato e che è tuttora in atto al reparto Forlanini dell'ospedale civile di Udine tra i degenti tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. a causa di trasferimenti voluti dall'istituto per soli fini amministrativi presso sanatori di propria gestione fuori di questa provincia.

« Date le condizioni di disagio morale e finanziario che ciò determina sui pazienti e

sulle loro famiglie e tenute presenti le gravi conseguenze di ordine sanitario che sopravvengono per i continui spostamenti e metodi diversi di cura, si chiede di conoscere se i ministri competenti non ravvisino l'urgenza di provvedere immediatamente alla sospensione definitiva, e non temporanea, dei trasferimenti di cui sopra e alla istituzione di un congruo numero di posti-letto presso il reparto Forlanini di Udine, previa convenzione tariffaria concordata con l'I.N.P.S.; e ciò in attesa dell'auspicata costruzione di un sanatorio I.N.P.S. nella provincia di Udine, dove si manifesta opportuna la richiesta per il numero di abitanti, per le condizioni della popolazione, la necessità emigratoria, la fuga dalle campagne, lo stato permanente di zona depressa e dove, l'ambiente climatico, è ritenuto più che idoneo allo scopo.

« Infine si chiede di sapere per quali motivi agli assistiti dell'I.N.P.S. non sia stata accordata la facoltà di scelta del medico e del luogo di cura, come già avvenuto per gli ammalati degli altri istituti assistenziali.

(4510)

« MARANGONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere le ragioni che hanno indotto la Commissione di prima istanza per la revisione dei film e dei lavori teatrali a negare al cortometraggio « Inchiesta a Perdasdefogu » di Giuseppe Ferrara (un documentario sugli espropri per le rampe dei missili in Sardegna) il nulla osta per la proiezione in pubblico, apparendo manifestamente pretestuosa la motivazione che — secondo la stampa — sarebbe stata data (« ha alterato i fatti »), non ricorrendo ovviamente l'ipotesi della consueta ragione censoria (« la tutela del buon costume »), essendo perciò evidente che il provvedimento ha carattere meramente ideologico.

(4511)

« PINNA, COMANDINI, FERRI, GREPPI, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere — avendo egli in questi giorni più di una volta dichiarato di accettare e di desiderare un dibattito alla televisione e di voler tenere una conferenza stampa sull'affare di Fiumicino — chi gli impedisce di realizzare tali propositi.

(4512)

« PAJETTA GIAN CARLO, CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se intende vietare immediatamente il sorvolo di centri

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

abitati da parte di reattori militari, sorvolo che è stato causa di ripetute sciagure, ultima quella di Este.

(4513) « ALBARELLO, CERAVOLO DOMENICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali iniziative siano state prese a favore delle famiglie degli studenti caduti nel disastro della Fiumarella e cosa pensa farà la scuola per continuare il ricordo delle giovani vittime.

(4514) « REALE GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della difesa, per sapere in base a quale concorso — reso obbligatorio dalla legge n. 387 per l'arte nei pubblici edifici — sia stata affidata allo scultore Assen Peikov, per la somma di settanta milioni di lire (veramente remunerativa, calcolandosi ad un decimo di tale somma la spesa complessiva di messa in opera), la esecuzione della statua rappresentante Leonardo da Vinci, situata all'ingresso dell'aeroporto di Fiumicino.

(4515) « DE GRADA, LIBERATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti sui ricorrenti aumenti del prezzo dei biglietti di viaggio e degli abbonamenti operati nel Lazio sia dalle ferrovie dello Stato, sia dai privati gestori delle auto-linee, con particolare riferimento all'aumento del 10 per cento delle tariffe sulla Roma-Sezze-Priverno-Terracina, con decorrenza dal 1° gennaio 1962;

chiede ancora di conoscere se non costi al ministro il profondo malcontento esistente fra gli utenti — fra i quali operai e studenti che viaggiano giornalmente — per il disservizio e le incivili condizioni di viaggio, proprie anche di altre importanti linee fra le quali la Roma-Napoli, via Cassino; e se non ritenga, di conseguenza, di dover adottare, in luogo di ingiustificabili inasprimenti tariffari, provvedimenti di riordinamento e di ammodernamento del servizio.

(4516) « SILVESTRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della sanità e dell'industria e commercio, per conoscere se sono allo studio provvedimenti intesi ad imporre l'obbligo di installare dispositivi di neutralizzazione dei gas tossici che si sprigionano dai tubi di scappamento degli autoveicoli e che inquinano e

rendono irrespirabile l'aria dei centri urbani in parecchie ore della giornata, con grave danno alla salute dei cittadini.

(4517) « ANGELINO PAOLO, CASTAGNO, CERAVOLO DOMENICO, MENCHINELLI, PIGNI, ALBERTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa (Esercito), per conoscere, con riferimento alle questioni sollevate dalla commissione parlamentare di inchiesta su Fiumicino, con quali procedimenti il Ministero della difesa-esercito sia addivenuto fin dal 1953 ad affidare con più atti alla impresa G. Manfredi di Roma l'appalto dei lavori di ricostruzione, ripristino ed impianto del polverificio di Pallerone di Aulla (Massa-Carrara) e per conoscere lo stato attuale dei rapporti fra il Ministero e la stessa impresa in ordine ai detti lavori; e ciò sia per il fatto che la impresa in questione ha subappaltato pressoché la totalità della esecuzione dei lavori ad altre imprese con sconti a suo favore del 30 e 40 per cento sui prezzi dei capitolati, sia per il fatto che il collaudo dei lavori ancora non è stato completato e molte imprese subappaltatrici attendono ancora di essere saldate dalla predetta impresa G. Manfredi; e per conoscere, inoltre, con quali criteri il Ministero ha a suo tempo deciso di destinare diversi miliardi alla realizzazione di un'opera che a distanza di quasi dieci anni non è stata messa in funzione e pare destinata a rimanere perennemente non attiva, sia per la natura antiquata degli impianti, sia per la superata funzione dei suoi possibili prodotti;

« Gli interroganti chiedono infine se, stante le cose sopradette, non si ritenga utilizzare i diversi miliardi di valore dell'opera per una destinazione diversa dall'attuale, tale da assorbire l'abbondante mano d'opera disoccupata della zona, così come assicurò l'onorevole Pacciardi alla vigilia delle elezioni politiche del 1953, nel comunicare la decisione degli investimenti.

(4518) « MENCHINELLI, PIGNI, AMADEI LEONETTO, CERAVOLO DOMENICO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri per la riforma della burocrazia, del tesoro e dei lavori pubblici, per sottoporre alla loro particolare attenzione il grave disagio, principalmente morale, di quegli impiegati della carriera direttiva nei cui con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

fronti non trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 19 ottobre 1959, n. 928, perché promossi consiglieri di prima classe o a qualifiche equiparate dopo la sua entrata in vigore e che non conseguirono prima di tale promozione o per carenza di posti in organico o perché, pur essendovi i posti, il competente consiglio di amministrazione non si adunò nei termini prescritti o, pur radunandosi, non deliberò sull'argomento.

« L'interrogante chiede, in particolare, ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro di conoscere:

1°) se non sia vero che, prima dell'entrata in vigore della citata legge n. 928, presso il Dicastero dei lavori pubblici non venissero effettuate promozioni, da circa 7 anni, alla qualifica corrispondente all'ex grado VIII di gruppo A tecnico e, se vero, come ciò possa considerarsi compatibile con l'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che stabilisce in un trimestre il limite massimo di tempo entro cui i consigli di amministrazione debbono periodicamente deliberare sul conferimento delle promozioni e procedere agli scrutini, e come il consiglio d'amministrazione dei lavori pubblici ebbe a motivare tale mancato adempimento;

2°) se l'impegno di bilancio di cui dispone annualmente il Tesoro, per pagare le competenze dei funzionari dello Stato, non possa in alcun modo intralciare il normale svolgimento delle carriere od invece possa accadere che alcuni posti delle piante organiche vadano tenuti scoperti per l'impossibilità di pagare stipendi maggiori conseguenti ad eventuali promozioni e se, nel caso specifico verificatosi al Ministero dei lavori pubblici, sarebbe stato possibile al Tesoro far fronte, coi normali stanziamenti di bilancio, alla maggiore spesa che sarebbe scaturita dalle promozioni che non furono effettuate;

3°) se, negli anni in cui furono sospese le promozioni di cui sopra, non venissero invece effettuate promozioni in soprannumero;

4°) se sarebbe stato ugualmente possibile far fronte, coi normali stanziamenti in bilancio, alla maggiore spesa conseguente alle promozioni di cui al punto precedente, nel caso che fossero state effettuate in precedenza le promozioni ai posti di organico di grado VIII, da così lungo tempo vacanti;

5°) per quale motivo il consiglio d'amministrazione dei lavori pubblici abbia fatto gravare su di una sola qualifica (l'ex grado IX di gruppo A tecnico) la sospensione delle pro-

mozioni e non abbia distribuito invece equamente fra tutti i gradi di tutte le carriere l'eventuale imprescindibile necessità di limitare la spesa per gli stipendi, tenuto anche conto che quasi tutti i funzionari danneggiati esplicavano da lungo tempo funzioni superiori alla qualifica rivestita;

6°) se non sia vero infine che i funzionari del Ministero dei lavori pubblici, che hanno sollevato la questione, siano stati puniti, con ciò intendendo non le formali sanzioni disciplinari, che non potevano essere giustificate, ma quei comportamenti officiosi che notoriamente si traducono in danno per gli interessati.

(21454)

« IOZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia informato sulla particolare situazione in cui sono venute a trovarsi, a seguito della legge 28 luglio 1961, n. 831, le insegnanti di economia domestica in possesso di laurea.

« Come è noto, le insegnanti fornite dei suddetti titoli sono abilitate di diritto, ai sensi del regio decreto 5 luglio 1934, n. 1885, all'insegnamento di economia domestica nelle scuole di magistero; ed è del pari noto che per la citata legge n. 831 la immissione nei ruoli ordinari si ottiene verificandosi la condizione della conseguita idoneità in concorso a cattedra o quella dei 7/10 riportati in un concorso-esame di Stato bandito anteriormente al 28 ottobre 1957, condizione che non può verificarsi per le insegnanti laureate in economia domestica, essendo state esse escluse in base al citato decreto del 1934 dagli esami di abilitazione all'insegnamento.

« In considerazione di quanto esposto si chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere secondo equità la singolare situazione per la quale non può farsi ricorso, per evidenti ragioni, né all'articolo 20 né all'articolo 21 della legge n. 831, come non può pretendersi l'esibizione di un titolo che è stato vietato di conseguire per le più volte richiamate disposizioni di legge.

(21455)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali il maestro Scollo Giuseppe, insegnante di ruolo a Enna, non abbia avuto, come l'anno precedente, l'assegnazione provvisoria in provincia di Catania per congiungersi al proprio coniuge e ai figli, pur essendo il 28° nella graduatoria delle assegna-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

zioni da Enna a Catania e il 77° nella graduatoria generale di Catania.

« Risulta all'interrogante che sono stati assegnati da Enna a Catania maestri che occupano sia nell'una che nell'altra graduatoria un posto meno rilevante, come, per citare un esempio, il maestro Di Dio Michele, che nella graduatoria delle assegnazioni da Enna a Catania occupa il 41° posto.

« L'interrogante chiede infine di sapere quali criteri siano stati seguiti nelle assegnazioni provinciali di quest'anno 1961 e se il ministro non ritenga necessario dare ordine e regolarità ai trasferimenti, sopprimendo lo limitazione del quinto dei posti nei trasferimenti interprovinciali, specie quando si tratta di riunione di coniugi, ed eliminando le assegnazioni provvisorie, che ormai non hanno più ragione di sopravvivere a 16 anni dalla fine della guerra.

(21456)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'esatto stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nel comune di Palestrina (Roma) e le ragioni per le quali, malgrado l'avvenuta concessione del contributo statale, i lavori relativi non procedono con la speditezza necessaria.

« L'interrogante chiede di sapere, in particolare, se sia vero che il lamentato ritardo sia da addebitare alla non idoneità del terreno prescelto, dal punto di vista delle necessarie garanzie di stabilità del costruendo edificio nonché di quelli limitrofi esistenti, e in tal caso quali decisioni o provvedimenti siano da adottare per risolvere finalmente l'annoso problema.

(21457)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se abbia notizia dello stato d'incertezza, disagio e preoccupazione degli abitanti i centri rivieraschi che si estendono, quasi senza soluzione di continuità, da Civitanova Marche a San Benedetto del Tronto, e per conoscere se, tenendo conto che tale stato d'animo ha avuto origine dalla notizia ufficiosa d'un ulteriore spostamento verso il litorale del tracciato della costruenda autostrada Bologna-Ancona-Canosa, sia in condizione di smentire le notizie stesse e di dimostrare l'infondatezza delle preoccupazioni segnalate.

« A giudizio dell'interrogante, un tracciato dell'autostrada che corresse parallelo alla statale " Adriatica ", la quale, a sua volta, fian-

cheggia una ferrovia a grande traffico, vicina anch'essa e parallela al litorale, si tradurrebbe in un'articolazione varia illogica e facilmente paralizzabile in caso di calamità; pregiudicherebbe definitivamente lo sviluppo naturale, turistico ed industriale dei centri rivieraschi, che verrebbero, in tal caso, ad essere isolati dal loro naturale retroterra e quasi soffocati.

« L'interrogante chiede pertanto che: venga sentito il parere delle amministrazioni comunali delle zone interessate; venga scelto il tracciato definitivo, tenendo conto non soltanto dell'esclusiva, e discutibile, valutazione della spesa da affrontare, ma, anche e soprattutto, dello scopo che lo Stato si prefigge di raggiungere attraverso la costruzione dell'autostrada, e cioè il più rapido collegamento della pianura padana con la parte meridionale della penisola, senza tuttavia pregiudicare lo sviluppo naturale, turistico ed economico delle zone attraversate dall'autostrada stessa.

(21458)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere il motivo per cui l'ente provinciale della Liberazione della Marca trevigiana, ente preposto alla costruzione ed alla gestione di abitazioni popolari in Treviso, non dà corso all'applicazione della legge relativa al riscatto da parte degli inquilini assegnatari, accampando la giustificazione del non ancora avvenuto collaudo delle costruzioni; e se lo stesso ministro non si proponga di intervenire convenientemente, dato che sono già trascorsi ben 11 anni dall'erezione dei fabbricati in parola.

(21459)

« PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui siano circondati da mistero i pareri dati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in materia di opere pubbliche a tal punto che nemmeno ai membri del Parlamento è concesso di conoscerli prima che siano comunicati alle amministrazioni statali interessate; e se non ritenga che sia soppresso il segreto di ufficio di cui all'articolo 15 del testo unico 10 gennaio 1957, quando membri del Parlamento chiedono l'esito di una delibera o di un parere preso collegialmente.

(21460)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere se siano a cono-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

scenza che l'I.N.A.-Casa nella provincia e nella città di Roma segue dei criteri di gestione in contrasto con la legge istitutiva, poiché non solo manca alla finalità di fornire ai lavoratori alloggi a condizioni accessibili, ma, con tutta la sua azione, anziché fare da contrappeso alla speculazione privata, la giustifica oggettivamente e la incentiva.

« L'I.N.A.-Casa, infatti, cede agli assegnatari gli alloggi costruiti nelle località Torre Spaccata, Ponte Ladrone (Acilia), Ponte Mammolo e nel comune di Frascati, praticando prezzi non certo inferiori a quelli che per costruzioni analoghe sono richiesti dalla privata iniziativa.

« Secondo l'I.N.A.-Casa i costi di costruzione degli alloggi di Torre Spaccata, Ponte Ladrone e Ponte Mammolo si aggirano intorno alle 700 mila lire a vano e pertanto gli alloggi stessi vengono ceduti, dopo la detrazione dei contributi statali ai sensi dell'articolo 22 della legge febbraio 1949, n. 43, al prezzo di 600-650 mila lire a vano.

« I costi di costruzione e di conseguenza i prezzi di cessione, appaiono veramente eccessivi in relazione sia al tipo scadente di costruzione (e questo giudizio investe la progettazione, la qualità dei materiali impiegati e la stessa esecuzione) sia alla ubicazione degli edifici tutti sorti in località ultra periferiche e su terreni agricoli privi delle opere pubbliche essenziali.

« Alla luce di questi elementi oggettivi, trova credito la voce secondo la quale sui costi di costruzione graverebbero i passivi di operazioni sbagliate (acquisti di terreni alla Magliana non più utilizzati), le spese di controlli tanto costosi quanto inefficienti, i maggiori oneri conseguenti ai prolungati tempi di esecuzione che vedono per una stessa costruzione più imprese succedersi l'una all'altra per abbandono della precedente nel corso dell'opera, ed inoltre le spese per esecuzione di opere pubbliche che per legge spettano all'amministrazione comunale.

« In generale l'interrogante osserva l'esistenza di una grave discrasia tra progettazione e direzione dei lavori, nonché una distorsione dei concetti informativi della legge istitutiva, la quale conduce l'I.N.A.-Casa a praticare nei confronti degli assegnatari una assurda discriminazione facendo pagare prezzi più alti alle categorie meno abbienti.

« Infatti l'ente, in una stessa zona e per alloggi aventi le medesime caratteristiche, ha stabilito valori diversi per il riscatto e, cosa singolare, un valore maggiore per gli alloggi del bando ordinario e assegnati per gradua-

toria, rispetto a quello degli alloggi a prenotazione e costruiti in base a bandi rispetto a quello degli alloggi a prenotazione e costruiti in base a bandi straordinari.

(21461)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se risponde a verità quanto a pubblicato il *Giornale del Mezzogiorno* nel suo numero del 7-14 dicembre 1961, nei riguardi della costante ripulsa, seccamente motivata con argomenti formalistici, da parte della Cassa per il Mezzogiorno in data 6 luglio e successivamente in data 3 novembre 1961, nonostante una deliberazione del consiglio comunale (19 ottobre 1961), il voto espresso dalla popolazione vazzanese (22 novembre 1961) e l'interessamento della stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la costruzione di un piccolo tratto di strada di appena 2 chilometri, che è indispensabile per collegare questo comune con il consorzio civile, e per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per eliminare questa disagiata situazione.

(21462)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere quali provvidenze definitive ed organiche essi abbiano in animo di adottare, o proporre in sede legislativa, per il risarcimento dei danni provocati dal terremoto del 31 ottobre 1961 in provincia di Rieti e in particolare nel comune di Borgovelino.

(21463)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali sono i motivi per cui, nonostante che ai primissimi giorni di dicembre siano state pubblicate le norme del regolamento relative all'applicazione della legge sul piano verde, approvato dal Parlamento ben sei mesi or sono, i contadini non sono ancora posti nelle condizioni di presentare tutte le domande concernenti i benefici previsti dal predetto provvedimento per lo sviluppo delle aziende agricole.

« L'interrogante fa presente al ministro che i contadini non solo non hanno ancora potuto prendere conoscenza della pubblicazione edita dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste circa le norme regolamentari di applicazione del piano verde, ma non hanno ancora potuto ricevere i moduli necessari per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

presentare le relative domande di contributi e di interventi previsti dallo stesso piano verde.

(21464)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali, in virtù di una superata circolare, la legge 25 luglio 1952, n. 949, venga disattesa nella misura in cui i competenti uffici del Ministero continuano a chiedere, per il finanziamento di cantine sociali od altro, il parere, agli ispettori compartimentali dell'agricoltura.

« L'interrogante fa presente come simili situazioni aggravino, anziché alleggerire, la già pesante crisi dell'agricoltura, insinuando nell'animo dei contadini un senso di grave sfiducia nei confronti degli organi dello Stato.

(21465)

« Gagliardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici, sui motivi della sospensione dei lavori per la supercentrale termoelettrica del Sulcis e per conoscere se possano fare affidamento sulla pronta ripresa degli stessi lavori.

(21466)

« Berlinguer, Pinna, Concas ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, del tesoro e della riforma burocratica, per sapere se ritengono doveroso, per un senso di equità e di giustizia, estendere sollecitamente pure al personale ex U.N.S.E.A., attualmente dipendente dei Ministeri delle finanze e del tesoro, i benefici già accordati allo stesso personale ex U.N.S.E.A. del Ministero dell'agricoltura con la legge 15 dicembre 1961, n. 1304.

(21467)

« Preti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ravvisi la opportunità e la necessità di accogliere l'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale di Olbia nella seduta del 14 novembre 1961, che rivolge accorato appello al Ministero della difesa e al Governo perché venga revocato l'ordine di esproprio dell'isola di Tavolara e ne venga evitata la militarizzazione, che costituirebbe un incalcolabile danno alla economia cittadina col sottrarre l'isola stessa alla creazione di industrie e alla valorizzazione del turismo.

(21468)

« Bardanzellu ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno aderire ai voti solennemente espressi dal consiglio comunale (con deliberazione dell'8 luglio 1961) e dal consiglio provinciale di Sassari (con deliberazione del 10 novembre 1961) e altresì dal Senato accademico dell'università di Sassari (con deliberazione del 5 dicembre 1961) per la istituzione presso quell'Ateneo di una facoltà di magistero, che conferisca le lauree in pedagogia e in lingue, nonché il diploma in vigilanza scolastica, considerando che un siffatto provvedimento appagherebbe un'antica e vasta aspettativa magistrale e consentirebbe a moltissimi maestri della provincia di Sassari e di Nuoro di proseguire gli studi con minori difficoltà e oneri di quelli attualmente derivanti dalla necessità di raggiungere Cagliari come sede di studio.

(21469)

« Pinna, Berlinguer, Concas ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere per il miglioramento di Porto Torres, ove il 17 novembre 1961 la motonave « Olbia », proveniente da Genova, è andata ad arenarsi su di un basso fondale, malgrado la riconosciuta perizia del comandante e del pilota. Già l'anno scorso si incagliò nel porto la motonave *Torres* e un incidente subì la nave della *Cunard Line*, che fa servizio fra Porto Torres e New York.

« Quando il mare è mosso, le navi non possono facilmente compiere le necessarie manovre di entrata e di uscita, perché lo spazio della superficie portuale non è sufficiente. Occorre prolungare il molo di levante a difesa dei venti predominanti e occorre compiere, oltre le opere di rafforzamento e di allargamento, quelle di approfondimento dei fondali, anche per rendere possibile e sicuro il servizio delle motonavi *Kanalis* e *Arborea*, che nella prossima primavera saranno assegnate alla linea Porto Torres-Genova.

(21470)

« Bardanzellu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la data presumibile di inizio dei lavori di allargamento e correzione per il congiungimento della superstrada Romea (E.Z.) fra la via Emilia e la vallata del Tevere e che gli organi ministeriali competenti hanno a suo tempo stabilito che avvenga attraverso la vallata del Savio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

« L'interrogante, nel raccomandare il sollecito inizio dei lavori, fa presente che l'economia della suddetta vallata è particolarmente depressa, per cui la nuova arteria, e in fase di esecuzione e in fase di esercizio, potrebbe notevolmente aiutare specie i cittadini dei comuni di Mercato Saraceno, Sorbano, Sarsina, Bagno di Romagna e Verghe-
reto (Forlì).

(21471)

« MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di accogliere il voto formulato dai sindaci della valle del Platano, dalle principali autorità, con l'assistenza e l'adesione delle principali autorità civili e religiose e degli organi tecnici della provincia di Potenza, per ottenere la costruzione di una strada che, partendo approssimativamente dalla località scalo Bellamuro, si congiunga, attraverso la valle del Platano, alla strada detta « variante del Sele ».

« La strada predetta non solamente interessa i comuni che sarebbero direttamente da essa serviti, ma costituisce l'indispensabile completamento della rete, costruita o prevista, per una vasta zona meridionale, le cui arterie stradali acquisterebbero maggiore efficienza e meglio risponderebbero alle esigenze del traffico, se si realizzasse l'auspicato collegamento.

(21472)

« MAROTTA MICHELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intende provvedere alla correzione dell'errore contenuto nella " Guida pratica dell'agricoltore " dove le sezioni staccate dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Verona vengono denominate " Colonia veneta " e " Legnano ", mentre si tratta invece di Colonia veneta e di Legnago. Specie nel caso di Legnago si tratta di un errore frequente comune ai giornali, alla radio, alla televisione; cosicché i disguidi postali e le merci indirizzate alla fortezza del Quadrilatero, che finiscono alla città della famosa battaglia, e viceversa, sono casi e contrattempi di ogni giorno.

« L'interrogante confida che un ministro veneto si renderà conto della necessità che almeno le pubblicazioni ufficiali dei ministeri non contribuiscano ad aggravare le spiacevoli conseguenze che derivano da uno scambio di nomi ripetuto così di frequente.

(21473)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ravvisi la opportunità di disporre a che sul porto di Genova si trovino carrozze staccate dei treni di Torino e di Milano in coincidenza con l'arrivo della motonave proveniente da Porto Torres, per superare il disagio del trasferimento dal porto alla stazione.

« Tale richiesta è stata appoggiata dalle camere di commercio di Milano, Genova e Torino, che si sono rese conto della convenienza di mettere a contatto diretto la Sardegna col « triangolo industriale d'Italia ».

(21474)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza che ancora una volta non è stato applicato, a Trieste, lo statuto speciale allegato al *memorandum* d'intesa del 1954 e che, in particolare, è stato violato l'articolo 5 dello statuto speciale, che fissa per gli appartenenti alla minoranza slovena il diritto ad usare la loro lingua, ed a riceverne la risposta, nei rapporti con le autorità e gli uffici pubblici, compresi i tribunali.

« Infatti, in un recente processo a carico del direttore del *Primorski dnevnik* su querela di un deputato missino, il tribunale di Trieste ha rigettato la richiesta dell'imputato e del suo difensore di permettere nel processo l'uso della lingua slovena, di procedere alla nomina di un interprete e alla traduzione in lingua slovena dell'atto di accusa, in base all'articolo 5 dello statuto speciale allegato al *memorandum* d'intesa.

« L'interrogante fa notare che, a suo tempo, il commissario generale del Governo, dottor Palamara — che ha poteri esecutivi e legislativi nel territorio di Trieste — aveva indirizzato all'autorità giudiziaria una lettera, nella quale dichiarava precisamente che « si deve considerare il *memorandum* d'intesa come interamente applicabile ».

« Che sia così lo dimostra il fatto che il 23 aprile 1955 allo stesso direttore del citato quotidiano era stato recapitato, in relazione ad un'altra causa, un invito ad ascoltare la traduzione slovena assieme all'originale in lingua italiana dell'atto di accusa. Ciò significa che la lettera del dottor Palamara in data 24 marzo 1955 era stata considerata un'autentica interpretazione di alcune norme giudiziarie da parte della magistratura. L'interrogante potrebbe citare altri fatti, in base ai quali, nel territorio di Trieste, sono valide, in campo giudiziario, le disposizioni del *memorandum* d'intesa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

« Sembra strano, perciò, che i giudici, nel citato processo, abbiano accettato la tesi del pubblico ministero di respingere la richiesta della nomina di un interprete, quella della traduzione in sloveno dell'atto di accusa, nonché la richiesta che gli atti giudiziari venissero inviati alla Corte costituzionale. Gli stessi giudici hanno premesso pure che non ha alcuna efficacia giuridica il contenuto dell'articolo 5 dello statuto speciale allegato al *memorandum* d'intesa, " in quanto quest'ultimo, quale convenzione internazionale, per poter trovare applicazione concreta nell'ordinamento giuridico interno abbisogna dell'apposita norma di adattamento che, nella fattispecie, non esiste ».

« L'interrogante ritiene necessario richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri sulla deplorabile pratica che continua ad essere usata nei confronti del *memorandum* d'intesa, per cui alcune sue parti vengono applicate ed altre no, in alcune circostanze il *memorandum* viene riconosciuto come impegno internazionale, in altre no, a danno dei diritti democratici degli sloveni e contro gli interessi delle nostre popolazioni in generale.

« L'interrogante si rivolge, perciò, al Presidente del Consiglio dei ministri per chiedere se non ritenga indispensabile prendere misure adeguate affinché un impegno internazionale come il *memorandum* d'intesa e l'allegato statuto speciale siano rispettati e si ponga termine ad una politica che nuoce alla causa della democrazia a Trieste, danneggia i diritti dei cittadini e lo sviluppo della pacifica convivenza basata sulla parità tra italiani e sloveni.

(21475)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia edotto della circostanza che a Pachino (Siracusa) la cantina sociale ogni anno non trova i fondi necessari per il suo funzionamento e cambia sempre gestione;

per conoscere se sia edotto, altresì, del fatto che quest'anno, durante la vendemmia, è accaduto che la stessa cantina, dopo aver ammassato uve e mosti, ha chiuso i battenti, liquidando le partite ammassate a prezzo di piazza, nel momento in cui la piazza era satura e quindi a prezzi più bassi;

se sia edotto ancora dello stato d'animo di quella popolazione, alla quale il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha sempre consigliato la cooperazione, e che oggi, nella de-

plorata disfunzione della cantina sociale, trova motivo di grave disinganno.

(21476)

« CUCCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, di fronte alle gravissime ripercussioni provocate tra i viticoltori dall'applicazione del provvedimento 14 dicembre 1961, n. 1315, concernente le norme di attuazione per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino che comportano la denuncia delle giacenze con le relative gradazioni alcoliche, la confisca dei quantitativi rinvenuti in eccedenza a quelli dichiarati ed il pagamento dell'imposta entrata per i quantitativi rinvenuti in meno a quelli registrati presso gli uffici delle imposte di consumo, non ritengano di sospendere immediatamente l'applicazione e predisporre una diversa regolamentazione della materia.

(21477)

« BONOMI, TRUZZI, VETRONE, BUCIARELLI DUCCHI, SODANO, FRANZO, PREARO, DE MARZI, BALDI, BOLLA, SCARASCIA, BOIDI, SCHIAVON, MONTE, CASTELLUCCI, FERRARA, PUCCI ERNESTO, RESTIVO, GERMANI, MARENGHI, TANTALO, DE LEONARDIS, SORGI, ARMANI, BABBI, BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere quali interventi e provvedimenti abbiano adottato gli organi competenti circa quanto contenuto nell'esposto del cittadino Angelo Santopadre, in data 18 agosto 1961, in ordine alla vendita da parte del comune di Segni (Roma) alla società Bombrini Parodi Delfino di un terreno ad uso cava di pietra da calce, decisa con delibera n. 35 del 13 maggio 1961.

« Il prezzo pattuito, infatti, risulterebbe assolutamente inadeguato, sia in senso assoluto, sia in senso relativo per confronto con altre analoghe utilizzazioni, ed esso sarebbe il verosimile risultato dell'incontro della onesta inesperienza degli amministratori comunali con la ben nota abilità in affari della società contraente; per cui l'invocato intervento tutorio si imporrebbe, sia sotto il profilo strettamente amministrativo, sia soprattutto sotto quello morale e sociale della doverosa difesa di una piccola collettività comunale nei confronti della privata speculazione.

(21478)

« CAMANGI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza:

che a Cuneo gli agenti di pubblica sicurezza non hanno percepito lo stipendio alla vigilia di Natale, così come era ormai diventata giusta e necessaria consuetudine;

che a tutto il 28 dicembre continuava a non essere stato corrisposto;

che questo fatto ha creato notevole disagio, malumore e disappunto fra il personale di pubblica sicurezza e le loro famiglie, che in molti casi hanno dovuto rinunciare a festeggiare il Natale ed in altri hanno dovuto ricorrere a prestiti per poterlo festeggiare, sia pure modestamente;

e se intende rendere note quali sono state le cause che hanno determinato questo fatto, prendere adeguate misure nei confronti dei responsabili, provvedere affinché questo fatto deprecato non abbia più a verificarsi.

(21479)

« BIANCANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere — con riferimento alle risposte date alle precedenti interrogazioni nn. 16819 e 18344 — a che punto è giunto lo studio dei preannunciati provvedimenti per la sistemazione del personale inserviente delle caserme di pubblica sicurezza; e per sapere, altresì, se il ministro stesso non ritenga di dover riprendere in considerazione l'opportunità di adottare intanto provvedimenti provvisori, atti ad eliminare subito almeno gli aspetti e gli inconvenienti più gravi e stridenti dell'attuale trattamento riservato ai lavoratori in oggetto, a proposito del quale l'interrogante ritiene non superfluo ricordare che, fra l'altro, i compensi attualmente corrisposti ai lavoratori stessi oscillano incredibilmente fra le 13.000 e le 24.000 lire mensili.

(21480)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, sulla necessità di impedire che venga creata nel territorio del comune di Somma Vesuviana (Napoli) la progettata stazione di sversamento, la cui realizzazione, avversata dall'intera popolazione, servirebbe soltanto gli interessi privati di familiari del sindaco.

« L'interrogante, riferendosi ai voti unanimi a suo tempo espressi dal consiglio provinciale di Napoli, chiede che la questione venga definitivamente risolta con il definitivo accantonamento del progetto, che ha già suscitato legittima resistenza e diffuse condanne,

e con la realizzazione del progetto Dello Jacovo-Terracciano elaborato al consiglio provinciale.

(21481)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni valide che possono giustificare l'arbitrario provvedimento col quale si è colpito il professore Attila Faj di nazionalità ungherese, insegnante nell'università di Genova, posto che la motivazione ufficiosa pubblicata dall'*Ansa* testimonia soltanto un residuo di mentalità borbonica, inconcepibile in uno Stato civile e democratico quale dovrebbe essere la Repubblica italiana.

« L'opinione pubblica ha il diritto di conoscere i misteriosi raggiri delle ombre che finora popolano il Viminale.

(21482)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora accordata l'autorizzazione a procedere nei confronti del sindaco del comune di Beinette (Cuneo), richiesta dalla procura della Repubblica di Cuneo nel maggio 1961, a seguito di denuncia per falso ideologico in atto pubblico sporta nel novembre 1960.

(21483)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga necessario e urgente apportare un notevole aumento all'organo degli aiutanti ufficiali giudiziari della pretura di Marsala, i quali, fino a novembre 1955, erano in numero di 8 ed oggi sono ridotti soltanto a 2, con grave pregiudizio del funzionamento dei servizi giudiziari per una popolazione di circa 80 mila abitanti, due terzi della quale è dislocata nelle campagne in un raggio di circa 25 chilometri.

(21484)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quando sarà istituita presso il tribunale di Pescara una seconda sezione, la cui necessità è indilazionabile a causa della mole di lavoro in tutti i rami del servizio che incombe sull'attuale sezione unica.

(21485)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se corrisponde a verità che, in contrasto col di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

sposto dell'articolo 9 del decreto luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, anziché procedere alla nomina di un commissario straordinario del collegio dei geometri della provincia di Milano, abbia autorizzato, alla scadenza del suo mandato, il presidente di detto collegio a permanere nell'incarico, col compito di procedere alle nuove elezioni.

« L'interrogante, qualora l'autorizzazione anzidetta sia stata effettivamente data, chiede di conoscerne i motivi.

(21486)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se risponde al vero quanto pubblicato dalla stampa e cioè che, a decorrenza 1° gennaio 1962, i prezzi delle sigarette importate in Italia dalla Francia hanno subito una diminuzione, così come quelle importate dagli altri paesi aderenti al M.E.C.

« In particolare, se sia vero che le sigarette francesi « Gauloise » siano diminuite, come costo a pacchetto, da lire 300 a lire 290; le « Gitanes », da lire 320 a lire 310 e le « Celtique » da lire 330 e lire 320;

se sia, altresì, vero che tali sigarette, a partire dal 1° gennaio 1961 costavano rispettivamente lire 255, 280 e 295 a pacchetto, e con decorrenza 6 novembre 1961, e cioè poco più di un mese prima della prevista nuova riduzione, già venivano aumentate rispettivamente a lire 300, 320 e 330 al pacchetto; dopo che sin dall'agosto 1961 il monopolio non le forniva ai rivenditori dichiarandosi sprovvisto.

« L'interrogante chiede di conoscere, in sostanza, perché si avvalora la convinzione di diminuzione dei costi, quando invece, sostanzialmente, i prezzi sono in aumento; e chiede di conoscere ancora se tale sistema di aumentare i costi prima dell'entrata in vigore del successivo ribasso M.E.C. sia stato escogitato dal nostro monopolio oppure dal paese di produzione.

(21487)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, in merito al disastro provocato dalla caduta di un aereo militare nella città di Este e per il quale due bambini hanno perduto la vita e diciotto persone sono rimaste ferite.

« Poiché tale disastro segue a poca distanza quello analogo che ha seminato la morte nell'abitato di Cona tra Padova e Venezia, ed altri accaduti in altre regioni, l'interrogante chiede di conoscere:

1°) quale valore hanno le inchieste e gli accertamenti ministeriali che per simili tra-

gici eventi vengono espletati, se ad essi non consegue l'adozione di idonee misure atte a prevenirli;

2°) quali provvedimenti immediati intende mettere in atto per aiutare le famiglie colpite;

3°) a quali controlli sono sottoposti gli aerei militari usati per le esercitazioni e qual è la loro provenienza di fabbricazione;

4°) quali sono le misure protettive di sicurezza che vengono adottate per i voli di esercitazione e quali le condizioni fissate per determinarne il divieto;

5°) se è fatto divieto nel corso delle stesse esercitazioni di sorvolare i centri abitati.

(21488)

« BUSERO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza del grave danno che recherebbe alla popolazione di Porto Potenza Picena, e di altri paesi della costa adriatica, la costruzione della autostrada Bologna-Ancona-Pescara.

« In modo particolare, Porto Potenza Picena, che è una stazione balneare molto frequentata da turisti e che trae da questa attività una gran parte del necessario per l'esistenza della popolazione, ne sarebbe danneggiata. La nuova arteria stradale, che si aggiunge alle due già esistenti, cioè la linea ferroviaria e la strada nazionale, dovrebbe passare, secondo l'attuale tracciato, nei pressi dell'abitato per una fascia di circa 8 chilometri. La minima distanza dall'abitato rappresenterebbe un intralcio allo sviluppo del centro urbano e di quello industriale già di una certa importanza. Nuocerebbe in modo particolare per l'attraversamento, necessario, per raggiungere il mare nei pressi della Villa Ongaro all'incrocio della strada comunale - Monte Coriolano - dove stanno sorgendo la nuova Piazza Duest e il nuovo edificio scolastico. In tale punto è necessario arretrare il tracciato di almeno circa mezzo chilometro.

« Gli interroganti fanno presente che gli interessi e l'esistenza stessa delle popolazioni sono fortemente danneggiati già dall'attuale traffico della ferrovia e dell'autostrada; perciò qualsiasi iniziativa che verrà presa da parte governativa deve tendere a modificare in meglio tale situazione e non a peggiorarla.

(21489)

« BEI CIUFOLI ADELE, ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI ENZO, SANTARELLI EZIO, CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli effettivi orientamenti circa il passaggio al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

l'« Anas » delle importanti arterie Santa Sofia-Passo della Calla-Stia, premesso che in data 16 luglio 1961 in un convegno interprovinciale tenuto in località Corniolo (Forlì) per la valorizzazione turistica della foresta demaniale di Campigna, il direttore generale del demanio forestale ingegner Caimati annunciò ufficialmente a nome del ministro dei lavori pubblici la statizzazione della strada Ronco (Forlì)-Santa Sofia-Passo della Calla-Stia e premesso che il problema era stato sollevato dall'interrogante con una precedente interrogazione riguardante anche il tratto Santa Sofia-San Piero in Bagno, e che alla stessa si è risposto negativamente nel successivo agosto. (21490)

« MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, prendendo atto di quanto previsto dalla legge 21 ottobre 1957, n. 1080, che ha riconosciuto agli ufficiali idraulici il diritto al passaggio dalla carriera esecutiva a quella di concetto, e, rendendosi conto della particolare situazione in cui gli appartenenti a detta categoria continuano a prestare la propria opera, non reputi doveroso impartire disposizioni per la sollecita emanazione del regolamento che, previsto dalla legge soprarichiamata, costituisce uno dei presupposti per l'applicazione integrale della norma anche perché dovrà definire, al di sopra delle contrastanti interpretazioni, le mansioni, i diritti e le responsabilità degli ufficiali idraulici. (21491)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se, al fine di fronteggiare i danni che continuamente provocano le erosioni del mare sui tratti della costa adriatica tra Silvi e Fossacesia, ritiene di disporre che vengano convenientemente aumentati i fondi stanziati per le opere di protezione di quei tratti e di emanare ogni altro idoneo provvedimento al riguardo;

2°) perché, appartenendo il lido del mare al demanio pubblico, il Ministero dei lavori pubblici pretende che alla spesa per il compimento di tali opere contribuiscano i comuni, com'è avvenuto per il comune di Ortona, cui il competente genio civile ha richiesto, per la protezione della fascia costiera Riccio-Foro, un contributo di 10 milioni, pari ad un terzo dell'ammontare complessivo della spesa per l'esecuzione dei necessari lavori. (21492)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, in riferimento all'ordine del giorno sul porto di Ortona, che svolse nella seduta del 30 ottobre 1958 in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1° luglio 1958-30 giugno 1959, nonché alle interrogazioni che sullo stesso argomento ha presentato e che portano i numeri 5672, 12108, 15344 e 17667:

1°) se è stato elaborato e sottoposto all'esame della Commissione dei piani regolatori dei porti nazionali e del Consiglio superiore dei lavori pubblici il nuovo piano regolatore del porto predetto, che, come dalle risposte fornite a tali interrogazioni, si troverebbe da alcuni anni allo studio del competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona;

2°) se e quando — in attesa della realizzazione del citato nuovo piano regolatore — si procederà al compimento delle opere menzionate nelle stesse interrogazioni e nelle relative risposte e cioè ripristino dei fondali, banchinamento, impianto di idonee attrezzature, creazione di un'area industriale e installazione di raccordi ferroviari. (21493)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere, rispettivamente:

1°) quanti nella regione degli Abruzzi sono gli spazzaneve attualmente in dotazione dell'« Anas » e quanti quelli di cui sono fornite le amministrazioni provinciali e comunali e, inoltre, a quali strade sia i primi sia i secondi sono destinati;

2°) se, in considerazione del fatto — il quale spesso assume aspetti altamente drammatici — che in ogni stagione invernale, a causa delle copiose nevicate, restano completamente isolati dal mondo, senza viveri, senza cure mediche e senza luce, centinaia di comuni e di frazioni della stessa regione — che è sempre la più colpita dai rigori del freddo, primato che si aggiunge a quelli che essa detiene nel campo della miseria, della disoccupazione, dello spopolamento e della supina noncuranza da parte del Governo che, tra l'altro, ha permesso che la regione medesima venisse depredata delle sue immense risorse idroelettriche e pur oggi rimane inerte di fronte alla utilizzazione del petrolio di Alanno e del metano di Cellino Attanasio e di Cupelli — ritengano di disporre, nei limiti delle rispettive competenze ed attribuzioni, che l'at-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

tuale numero degli spazzaneve e di altri mezzi meccanici venga triplicato e di emanare ogni altro provvedimento inteso ad evitare che le popolazioni dei comuni dell'interno, in ispecie quelli della montagna, restino prive di soccorsi, di viveri, di sussidi e di assistenza sanitaria.

(21494)

« PAOLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza del disagio in cui versano centinaia di famiglie di piccoli produttori agricoli della zona di Marsiliana e Albinia (Grosseto), recentemente allagate a seguito della rottura degli argini dei fiumi Osa e Albegna; e per sapere come intendono intervenire per la ricostruzione degli argini, la sistemazione del letto dei fiumi predetti, onde impedire il ripetersi di allagamenti, per erogare aiuti concreti ed immediati alle famiglie che hanno perduto bestiame, colture, foraggi, indumenti e mobili.

(21495) « TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere:

a) quali ostacoli si frappongono alla sollecita messa in esercizio della ferrovia Alfana - tratta Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte - la cui costruzione è quasi ultimata;

b) se, come e quando intende finanziare, per la parte di competenza statale, l'ammmodernamento della predetta ferrovia - tratta Santa Maria Capua Vetere-Napoli -, che è ormai in condizione di tale obsolescenza da poter difficilmente garantire anche la sicurezza dell'esercizio.

« Per la tratta Santa Maria-Piedimonte, è da notare anche l'ingente onere derivante dal non utilizzo delle costose opere compiute.

(21496)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga opportuno riconsiderare la questione inerente all'acquisto da parte dell'« Onmi », per la cifra di 45 milioni, di quanto rimane del castello della Rocca delle Caminate (Forlì) e del relativo parco, di proprietà della vedova Mussolini.

« L'interrogante, infatti, mentre fa presente che la cifra di 45 milioni risulta rilevante e per le condizioni del castello e per i vincoli esistenti sullo stesso e su gran parte del parco, sottolinea che l'edificio esistente più che ad istituto per l'infanzia - che ha bisogno di aria, di luce, di sole, di razionalità

interna, ecc. - è adattabile a carcere, e che ogni lavoro di ripristino è costoso al punto da far ritenere più conveniente sotto ogni aspetto una costruzione *ex novo*, peraltro difficilmente realizzabile nell'area restante.

« Per le ragioni addotte risulta evidente che un tale acquisto sarebbe vantaggioso per il solo venditore e affatto adatto - anche sotto il profilo della gestione - per gli usi cui lo vorrebbe destinare l'Opera nazionale maternità e infanzia, e che pertanto non può che destare sorpresa il fatto che si concludono affari del genere ovviamente al di fuori di ogni responsabile parere tecnico.

(21497)

« MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se non ritenga opportuno riconoscere Verghereto (Forlì) come comune turistico, promovendo le opportune pratiche e concedendo i relativi benefici, premesso che diverse località di detto comune stanno assumendo sempre più notevole importanza turistica, registrando da anni un rilevante incremento di presenze aiutate unicamente dall'amenità della zona montana, dalla salubrità del suo clima e dallo spirito di sacrificio delle popolazioni interessate.

(21498)

« MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi i concessionari dell'Ente riforma del bacino del Basso Volturno i quali, contrariamente alle disposizioni vigenti, si sono visti applicare la tassa complementare per gli anni 1953 e successivi, in base ad una discutibile denuncia della sezione speciale della riforma agraria in Campania; ed inoltre per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'integrale accoglimento dei ricorsi presentati dagli interessati presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Capua, il cui rigetto, anche parziale, aumenterebbe, in modo irreparabile, l'abbandono già in atto dei poderi in concessione.

(21499)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se non ritengano di estendere ai reparti dislocati nei depositi munizioni di Front Canavese ed Occimiano l'indennità di carovita concessa con decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1948, n. 850, al personale dell'esercito e dell'aeronautica in effettivo servi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

zio presso reparti od enti dislocati nelle località designate dal ministro della difesa, che si trovino distanti non meno di dieci chilometri per via ordinaria da centri abitati e siano altresì disagiate e di difficile approvvigionamento.

« La designazione di tali località è contenuta nel decreto 15 settembre 1950 del ministro della difesa, di concerto con il ministro del tesoro: decreto che non poteva comprendere i depositi di Front Canavese ed Occimiano perché ripristinati in epoca posteriore.

« Poiché le due citate località sono maggiormente disagiate rispetto a quelle considerate dal decreto, appare rispondente a criteri di giustizia la richiesta estensione.

(21500) « CASALINUOVO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, sulle cause del lungo ritardo nella costruzione dell'edificio per le scuole elementari di Cuglieri, iniziata sin dal 1952, e per conoscere se si propongano di disporre per un rapido completamento di tali lavori in modo che i locali, ancora occupati dalle scuole inferiori, possano utilizzarsi per quelle medie, sistemate in ambienti insufficientissimi al crescente afflusso di studenti e con insopportabile onere per il bilancio del comune che paga circa un milione di affitto all'anno.

(21501) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i suoi intendimenti circa la utilizzazione dei maestri elementari laureati, in attesa della risoluzione definitiva del problema sul piano legislativo.

(21502) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che richieste di insegnanti di provvedimenti in ottemperanza all'articolo 51 della Costituzione, che garantisce fra l'altro il diritto di disporre del tempo necessario all'adempimento delle funzioni elettive, non hanno ricevuto ad anno scolastico inoltrato, e contrariamente alla prassi precedente, alcuna risposta.

« Esemplare al riguardo è il caso del maestro Alfio Catania, assessore comunale di Terni, al quale nel passato è stato riconosciuto tale diritto costituzionalmente garantito e che attende a tutt'oggi un provvedimento alla firma del ministro dal 21 ottobre 1961.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quando il ministro della pubblica istruzione intenda adottare il provvedimento in questione e quali siano i motivi di tanto ritardo.

(21503) « GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia vero che è stata concessa o si intenda concedere l'autorizzazione a sventrare l'antico e monumentale palazzo Costabili, in via Voltapaletto 11, a Ferrara, con grave nocumento del patrimonio artistico dell'insigne città.

(21504) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, considerato lo stato di pietoso abbandono in cui da tempo è lasciata la casa dell'illustre scienziato Guglielmo Marconi in Sasso Marconi, sede di famosi esperimenti e meta di visite di molti italiani e stranieri, non ritenga sollecitamente intervenire nei modi più concreti per ovviare a tale situazione che, mentre menoma la doverosa memoria verso un illustre connazionale, degrada la nostra reputazione all'estero.

(21505) « PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere le cause del lungo ritardo nei lavori di riempimento e di pavimentazione del nuovo porto di Palau (Sassari) che, a distanza di ben due anni dalla loro inaugurazione, son rimasti ancora incompiuti con grave disagio per l'approdo e il traffico e con disagio e pericolo dei passeggeri.

(21506) « BERLINGUER, POLANO, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale esito ha avuto il ricorso presentato dal consorzio d'irrigazione Brenta (con sede in Cittadella) allo stesso ministero, riguardante i gravi danni che subisce l'irrigazione di vaste zone agricole dell'alta padovana conseguenti al progressivo forte abbassamento del letto e del livello delle acque del fiume Brenta, nel tratto compreso tra Marchesana del Grappa (Vicenza) e il comune di Fontaniva, dovuto alla continua estrazione di ghiaia e sabbia.

« Una volta accertato che tale attività impedisce la derivazione, attraverso le varie prese, delle acque per uso agricolo, determina un richiamo della falda freatica causando l'es-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

siccamento delle sorgenti circostanti e provoca danni agli stessi argini del fiume, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intende promuovere per ovviare ai detti inconvenienti, sì da salvaguardare le necessità irrigue, al tempo stesso disciplinando l'estrazione del materiale dal letto del Brenta. (21507) « Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando si ritiene di prendere infine gli opportuni e adeguati provvedimenti per dar luogo alla esecuzione delle opere necessarie al trasferimento, nella già predisposta località, della sede del comune di Laino Castello, in provincia di Cosenza, dichiarata ufficialmente, fin da circa due anni, pericolante e non più oltre abitabile. La popolazione (quella rimasta, perché l'altra che ha potuto si è affrettata ad allontanarsi) vive in continuo allarme e in uno stato di mortificante abbandono.

« Tutte le reiterate richieste e sollecitazioni avanzate dagli enti locali, oltre che da un comitato formato dai rappresentanti di tutti i partiti, non hanno sortito alcun effetto; si è avuto, anzi, il fatto inqualificabile che di alcune somme stanziata, in seguito all'ultima alluvione, per i primi e più urgenti lavori, nulla è stato finora speso, determinando così un ulteriore aggravamento nella già drammatica situazione. (21508) « Gullo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano doveroso un pronto intervento presso i danneggiati della zona di Suardi (Pavia), dopo il nubifragio e le avversità atmosferiche distruttive dell'11 luglio 1961. Si tratta di varie decine di agricoltori che hanno subito gravi danni e la cui assistenza reintegratrice sembra doverosa. (21509) « Tremelloni ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere gli stanziamenti annuali, per gli anni 1958, 1959, 1960, 1961, complessivi, per la costruzione delle case per gli assegnatari dell'ente di riforma Puglia, Molise e Lucania; gli stanziamenti previsti per gli stessi anni per lo stesso oggetto limitatamente alla provincia di Foggia; il costo unitario preventivato.

« La interrogante chiede altresì di conoscere le valutazioni in base alle quali l'ente

di cui sopra, negli anni suindicati, dando la facoltà agli assegnatari di procedere in prima persona all'appalto dei lavori mediante scrittura privata con i costruttori, abbia preventivato il prezzo in lire 7.500.000, somma assolutamente inadeguata a coprire i costi e a lasciare un ragionevole margine di utile al costruttore.

« La interrogante segnala il fatto che alle scritture private di cui sopra si è potuto arrivare stante la forte disoccupazione esistente nella zona, e in particolare nella provincia di Foggia, tra le categorie edili, per cui condizioni palesemente inique sono state accettate in un primo tempo.

« A conclusione dei lavori, molti sono in realtà i costruttori che non possono fronteggiare gli oneri relativi.

« La interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga necessario, alla luce dei fatti suesposti, riesaminare l'intera questione. (21510) « De Lauro Matera Anna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponde a verità che recentemente la società per azioni Zuccherificio del Fucino, la cui attività è sottoposta al controllo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha appaltato, alla ditta Giulio Ercole, il trasporto delle bietole al prezzo di lire 72 al quintale, quando la ditta Contestabile di Celano si era offerta di svolgere lo stesso trasporto ad un prezzo di lire 50 al quintale.

« Se quanto sopra risponde a verità, la società per azioni Zuccherificio del Fucino verrebbe ad affrontare un maggior onere di oltre 12 milioni di lire, potendosi valutare a circa 600 mila i quintali di bietole trasportati, a fine campagna, dalle bascule allo stabilimento di Celano. (21511) « Mariani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno — in seguito alla odierna nuova sciagura verificatasi in comune di Gualtieri — di revocare la concessione alla Società Veneta, esercente la ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara.

« L'interrogante, interprete della profonda indignazione di tutta la popolazione, constatato che non è stato messo in esecuzione il promesso piano di ammodernamento, invoca urgenti provvedimenti contro la Società Veneta che, non adempiendo i propri obblighi, compromette la vita dei cittadini. (21512) « Amadei Giuseppe ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza delle condizioni in cui si svolge il servizio ferroviario della Centrale umbra, emanazione della società Mediterranea (M.U.A.), che è, a sua volta, filiazione della Edison, come le Calabro-lucane, ed in particolare;

a) della esigenza largamente sentita del prolungamento ferroviario fino ad Arezzo e della creazione di altri collegamenti ferroviari radiali;

b) dell'attuale condizione di pericolo che presenta tutt'ora, anche dopo alcuni lavori parziali, il tratto Montecastrilli-Terni, per la presenza di curve, talvolta anche ripide;

c) del trattamento economico riservato ai titolari di assuntorie che percepiscono, oltre ad una modestissima percentuale, lire 10.000 mensili, ed ai guardabarriere che guadagnano lire 8.800 al mese e che sono privi di ogni forma di assistenza e previdenza;

d) delle condizioni del materiale ancora e per gran parte antiquato, e dei doppioni nelle apparecchiature e nella organizzazione, per l'intrecciarsi della ferrovia privata con la nazionale.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il ministro dei trasporti intenda assumere per il prolungamento della ferrovia fino ad Arezzo, per garantire, comunque, la sicurezza nel tratto Terni-Montecastrilli e per agevolare la conquista di un più umano trattamento economico-sociale verso gli assuntori e i guardabarriere.

« Chiede inoltre di essere informato dettagliatamente della entità dei contributi versati a favore della gestione ferrovie Centrale umbra a titolo di risarcimento di danni di guerra, di ammodernamento degli impianti e per la integrazione dei bilanci, dalla fine della guerra ad oggi, e di conoscere, in vista del raggiungimento di una maggiore efficienza e di un effettivo controllo pubblico del servizio, al fine di razionalizzarlo ed in considerazione del rilevante interesse pubblico rivestito dall'esercizio della predetta ferrovia, se non ritenga opportuno esaminare e disporre l'attuazione di un programma di statizzazione della stessa.

(21513)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza del vasto malumore diffusosi tra i postelegrafonici a seguito dei recenti scrutini di promozione, a causa

dei nuovi criteri di valutazione introdotti, che hanno di fatto annullato ogni effettiva garanzia per il lavoratore di vedere valutati complessivamente le sue diverse applicazioni ed i meriti acquisiti durante i lunghi anni di servizio.

« I nuovi criteri, infatti, fanno assurgere ad elementi determinanti nella valutazione le voci parziali che concorrono alla formulazione del giudizio complessivo annuale, impedendo in tal modo una valutazione oggettiva valida per tutti gli scrutinandi, stante l'assoluta soggettività con la quale vengono espresse dette voci dai singoli funzionari.

« L'interrogante, pertanto, chiede se e quali misure il ministro intenda adottare per l'avvenire in modo da garantire il pieno rispetto della personalità e capacità professionale di ogni singolo lavoratore.

(21514)

« FABBRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come intende tutelare i diritti dei lavoratori contro la violenta ripresa dei licenziamenti di rappresaglia in atto nelle fabbriche milanesi e cioè nella « città del miracolo ».

« In particolare, gli interroganti desiderano interrogare il ministro per conoscere se ritiene motivato dall'articolo 44, paragrafo 2, del contratto collettivo di lavoro, il licenziamento in tronco dell'operaio Benzi Pietro, ex membro di commissione interna, con l'unica motivazione di aver fatto notare ad un dirigente della fabbrica una reale condizione che interessava un reparto di donne, costrette a lavorare in un ambiente non riscaldato.

« L'operaio Benzi Pietro era stato premiato nel 1949 dalla stessa ditta per aver salvato, con un suo coraggioso e personale intervento, una lavoratrice mentre era investita dal fuoco e contemporaneamente l'intero reparto.

(21515)

« LAJOLO, RE GIUSEPPINA, VENGONI, DE GRADA, ALBERGANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere — preso atto che la farmacia già funzionante nella frazione di Albacina in comune di Fabriano (Ancona) è da più di un anno chiusa e che a suo tempo fu bandito un concorso per l'assegnazione della farmacia predetta — quali iniziative vorrà assumere per consentire che la farmacia stessa possa essere riaperta al pubblico.

(21516)

« ORLANDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se risponde a verità che la società concessionaria del casinò municipale di Venezia — la quale riscuote per legge il contributo soccorso invernale dovuto da tutti coloro che accedono alla casa da gioco, e che ogni otto giorni deve versare al Ministero dell'interno i proventi introitati — abbia trattenuto tutte le riscossioni effettuate dal mese di agosto al dicembre 1960, versandole invece nei primi giorni di gennaio 1961; e poi abbia ancora trattenuto tutti i proventi, dal gennaio al giugno 1961, versandoli soltanto nel successivo mese di luglio e dopo che il fatto era stato segnalato durante una seduta pubblica del consiglio comunale di Venezia.

« Nell'affermativa, per sapere se la predetta società concessionaria sia stata autorizzata dal Ministero dell'interno a ritardare i versamenti, nel quale caso non potrebbe non essere sottolineato che tale ritardo ha privato il Fondo soccorso, anche in pieno inverno, dal regolare afflusso di rilevanti proventi a tutto beneficio della società concessionaria che, evidentemente, li ha utilizzati a proprio profitto, sia pure in via temporanea, eludendo così non solo gli obblighi giuridici ma anche le alte finalità sociali cui è destinato il contributo del soccorso invernale.

« Che trattasi di somme rilevanti, è dimostrato dal fatto che a gennaio 1961 la società concessionaria avrebbe versato oltre 150 milioni riscossi nei precedenti mesi, a partire dall'agosto; e che nel luglio 1961 avrebbe versato oltre 180 milioni, introitati nei precedenti mesi, a partire dal gennaio.

« L'interrogante — ove non sia stato il Ministero dell'interno ad autorizzare la predetta società a comportarsi nel modo suddetto — chiede di sapere se il Governo intenda rimanere indifferente o se invece non intenda intervenire, direttamente, o attraverso il comune di Venezia, la cui inerzia non può non essere rilevata, con radicali provvedimenti richiesti dalla eccezionalità del fatto.

(21517)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere — preso atto della comunicazione con cui il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno precisò in data 7 novembre 1961, con lettera diretta all'amministrazione di Fabriano, che per effetto dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, " sono riconosciuti di diritto, senza bisogno di alcuna deliberazione, località

economicamente depresse i territori classificati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 ", che " per i territori classificati montani non esiste alcun limite di popolazione " e che in conseguenza, l'intero territorio di Fabriano, risultando classificato montano in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, viene ad essere automaticamente " zona economicamente depressa "; preso atto, altresì, che gli organi locali del Ministero delle finanze non hanno dimostrato di aderire a tale interpretazione e che per effetto del loro atteggiamento la legge soprari-chiamata viene ad essere resa inoperante nel caso citato — se intenda impartire all'intendenza di finanza di Ancona precise istruzioni idonee a garantire, nella fattispecie, l'applicazione della legge secondo l'interpretazione ufficialmente precisata dal presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

(21518)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere se non intendano di dover sospendere urgentemente, in vista delle gravi ripercussioni sul settore vitivinicolo, l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, relativo alle norme di attuazione per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino.

« In particolare tali norme prevedono la denuncia annuale del prodotto, la denuncia delle giacenze con le relative gradazioni alcoliche, il sequestro dei quantitativi rinvenuti in eccedenza a quelli dichiarati e il pagamento dell'I.G.E. per i quantitativi rinvenuti in meno a quelli registrati presso gli uffici imposte di consumo.

« Al riguardo l'interrogante fa presente che l'obbligo di tali denunce era stato abolito con decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, convertito nella legge 27 ottobre 1957, n. 1031, a seguito delle vive istanze presentate dalle organizzazioni agricole interessate.

(21519)

« BIGNARDI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se ha provveduto ad inviare, all'ufficio provinciale del tesoro di Bari, le necessarie disposizioni per il pagamento dell'assegno d'incollocamento ai perseguitati politici, secondo quanto previsto dall'articolo 6 della legge 3 aprile 1961, n. 284.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

« La interrogante fa presente che diversi aventi diritto hanno presentato domanda sin dal mese di aprile e a nessuno è stato effettuato il pagamento.

(21520) « DEL VECCHIO GUELFÌ ADA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali dal gennaio 1959 non ha più inteso bandire i concorsi per le promozioni di magistratura, concorsi che a norma della legge 18 novembre 1952, n. 1790, avrebbero dovuto indirsi " non oltre il 15 gennaio di ogni anno »; per conoscere inoltre se la suddetta deroga alla legge continuerà a perpetrarsi anche nell'anno in corso (che sarebbe il terzo), malgrado la condannata e riconosciuta carenza di personale giudiziario specie in Cassazione ed il disordine che ne deriva alla situazione interna della magistratura, sino al punto da indurre numerosi magistrati ad adire il Consiglio di Stato per la tutela dei loro legittimi interessi; mentre provvedimenti legislativi di emergenza, intesi a porre comunque riparo a tale inerzia ministeriale, vanno annosamente rinviandosi fra i due rami del Parlamento, dimostrando con ciò stesso, attraverso la difficoltà del loro iter legislativo, l'artificiosità e l'irregolarità dei propositi rimedi e quindi la conseguenza di ristabilire la regolare osservanza delle norme vigenti.

(21521) « ROBERTI, MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere come intenda ovviare alla grave sproporzione esistente fra la appena sufficiente indennità di volo percepita dal sottufficiale pilota e quella dello specialista che, pur sopportando gli stessi rischi del primo, ne percepisce una sette volte inferiore; se intenda rivedere la situazione relativa alla anzianità amministrativa regolata dalla legge delega per tutti i sottufficiali con una decurtazione di diciotto anni; e ancora se intenda effettuare il conguaglio delle indennità di mestiere restate alla quota anteguerra.

(21522) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i " motivi gravi ", previsti dall'articolo 57 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, secondo i quali è stata annullata (con nota ministeriale del 29 settembre 1961, n. 8037), l'adozione del libro di letture storiche *Un popolo in lotta* di Ramat e Battaglia, decisa dal

collegio dei professori dell'istituto tecnico Abba di Genova; ciò anche in relazione alla risposta a una precedente interrogazione (n. 20324) sullo stesso argomento, nella quale si giustifica l'annullamento con una circolare (del 24 febbraio 1960, n. 670), che non contiene le affermazioni a cui si richiama la risposta ministeriale.

« L'interrogante chiede se il ministro non ritenga di annullare il provvedimento del 29 settembre, che risulta dalla risposta alla interrogazione precedente così infondato.

(21523) « PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per cui non ha ritenuto di potersi avvalere dell'istituto del " comando " per utilizzare gli insegnanti elementari di ruolo, laureati e abilitati, per l'insegnamento nelle classi della scuola media e della scuola di avviamento professionale, tanto più che, nella generalità delle province, i provveditori agli studi, essendo esaurite le graduatorie degli abilitati e laureati aspiranti all'incarico, hanno dovuto ricorrere per coprire i numerosi posti vacanti o di nuova istituzione, a studenti universitari o a diplomati che non hanno alcuna specifica preparazione per l'insegnamento.

« Ciò appare ancor più strano perché, contemporaneamente, il Ministero risulta abbia autorizzato il comando di insegnanti elementari di ruolo laureati per l'assistenza nei cosiddetti " posti di teleascolto ".

« L'interrogante, in particolare, chiede se vi sia intenzione di provvedere per il prossimo anno scolastico e in che modo.

(21524) « BUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale azione urgente intenda svolgere affinché l'A.N.A.S. disponga con la massima sollecitudine la sistemazione e bitumazione della strada Oristano-Sorgono in Sardegna, importante arteria che congiunge il Campidano alla Barbagia.

« Si richiamano le esigenze di priorità economico-sociale, che impongono un intervento risolutivo.

(21525) « ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno, al fine di accelerare al massimo l'esecuzione dell'autostrada del sole, tratto Salerno-Reggio Calabria, opera la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

cui importanza per lo sviluppo delle regioni meridionali è evidente, intervenire affinché si dia al più presto inizio all'opera stessa non solo partendo dai punti estremi, ma anche appaltando tratti del tracciato di mezzo ormai definitivamente deciso.

(21526)

« MISASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando la Amministrazione delle ferrovie procederà ad eliminare il passaggio a livello al chilometro 97+411 della linea Milano-Venezia.

« L'interrogante fa presente che anche pochi giorni or sono si è verificato, in tale punto della linea, un investimento che, solo casualmente, non ha avuto conseguenze gravissime.

(21527)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti, per conoscere se intendano dotare la stazione di Ponte San Marco di Calcinato — sulla linea Milano-Venezia — di apparecchio telefonico.

« L'interrogante osserva che la disponibilità di comunicazioni telefoniche per tale stazione si rende indispensabile dato il convergere di molto traffico commerciale — su detta località — dai paesi delle zone circostanti.

(21528)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende adoperarsi affinché dell'aumento dell'indennità di licenziamento per il personale addetto alla riscossione delle imposte di consumo alle dipendenze di appaltatori, possano beneficiare anche coloro che furono messi in pensione prima della data in cui dovrebbe avere efficacia l'accordo raggiunto il 19 novembre 1959 in sede sindacale. Si fa osservare che essi più dei loro colleghi che sono andati in pensione dopo quella data, hanno diritto all'aumento concordato perché il fondo speciale giacente presso l'I.N.A., costituito col versamento del contributo del 2,37 per cento, fu incrementato in massima parte dagli attuali esclusi.

« Un procedimento analogo di attribuzione della retroattività della decorrenza di un accordo sindacale, si è avuto in materia di rivalutazione delle pensioni mediante gli articoli 6 e 7 della legge 25 gennaio 1958, n. 716.

(21529)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quali ragioni hanno trovato fino ad oggi accoglimento le resistenze dei proprietari e gestori di cave di pietre della provincia di Ancona ad applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'11 giugno 1959 per la escavazione e lavorazione dei materiali lapidei, e per conoscere altresì quali direttive si vogliono dare, nel momento in cui vari sindacati hanno sollevato la questione, sia per giungere ad una applicazione della *erga omnes* sia per migliorare le condizioni di alcune centinaia di lavoratori, all'ufficio e all'ispettorato provinciale del lavoro.

(21530)

« SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere se è a loro conoscenza che un forte gruppo di ammalati, assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, hanno intrapreso nel reparto « Forlanini » dell'ospedale civile di Udine, uno « sciopero della fame », per protestare contro il preannunciato intendimento di trasferire taluni degenti del reparto stesso ad altri luoghi di cura gestiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, lontani da Udine.

« Mentre richiama l'attenzione dei ministri interessati sulle ragioni umane e sociali che sconsigliano tali ventilati trasferimenti (disagio morale per gli ammalati allontanati senza convincenti motivi dalla loro provincia, disagio per i loro familiari costretti a rallentare le visite ai propri congiunti ricoverati, affrontando tuttavia notevole dispendio di tempo e di denaro), l'interrogante si permette fare riferimento alla sua precedente interrogazione (n. 6669) alla quale il ministro del lavoro, anche per conto del ministro della sanità, rispose affermando fra l'altro:

« Se di recente si è potuto verificare qualche trasferimento anche in casa di cura più lontana, va attribuito a siffatti provvedimenti un valore puramente episodico, legato a particolari situazioni contingenti. Non vanno comunque interpretati come la conseguenza di mutamenti sostanziali nei criteri fin qui seguiti in materia dall'Istituto in questione ».

« La grave decisione presa dai 48 ricoverati del reparto Forlanini — decisione che vivamente auspico possa sollecitamente revocarsi — è la comprensibile reazione ad un sistema in atto e, in pari tempo, esprime significativamente l'esacerbato stato d'animo di quei nostri ammalati, il loro affettuoso attaccamento alla famiglia cui vogliono rimanere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

il più possibile vicini, nonché la riprova dell'influenza decisamente negativa, su un piano psicologico e curativo, di queste ricorrenti notizie.

« Chiede perciò l'interrogante se non si ritenga doveroso, umano ed urgente far rientrare i provvedimenti di trasferimento, disposti o progettati solo per coprire i posti-letto dei sanatori gestiti in forma diretta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, e dare a quei nostri fratelli bisognosi quant'altri mai di serenità, di comprensione e di conforto — oltre che di cure amorose ed adeguate quali ricevono nel citato reparto fisiologico dell'ospedale civile — l'assicurazione della loro permanenza ad Udine fino al completamento della cura ed all'auspicata completa guarigione.

(21531)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza delle gravi malversazioni perpetrate per decine di milioni dal 1958 in poi a danno di numerosi risparmiatori correntisti postali di Pignataro Maggiore (Caserta) e dintorni, ad opera dell'impiegato postale di quel comune signor Gaetano Vestini, resosi latitante a seguito delle responsabilità emerse a suo carico.

« Dagli accertamenti è risultato che, all'atto del deposito, il Vestini annotava sul libretto del risparmiatore le somme effettivamente versate, ma nei registri di ufficio segnava importi inferiori; mentre, all'atto del prelievo, registrava sulle carte contabili di ufficio somme superiori a quelle realmente corrisposte ed annotate sul libretto del depositante.

« È avvenuto intanto che, a causa dell'inchiesta in corso, sono state sospese le operazioni di prelevamento delle somme depositate dai risparmiatori, i quali non possono perciò disporre per le loro impellenti necessità e vedono seriamente compromessi i loro diritti, in quanto gli inquirenti hanno fatto intendere che soltanto ad inchiesta conclusa i depositanti potranno ritirare le eventuali somme residue dei loro depositi, quelle cioè iscritte, oltre che sul libretto, anche sui registri dell'ufficio, mentre per le somme, a suo tempo non registrate, anche se risultanti sul libretto, dovranno attendere le decisioni dell'autorità giudiziaria.

« Non sembra giusto che onesti cittadini, i quali hanno affidato i loro sudati risparmi all'Amministrazione postale dello Stato, si curi di poterne disporre in caso di bisogno,

debbano, per la infedeltà di un impiegato di detta Amministrazione, essere privati dei loro diritti garantiti al momento del deposito; e pertanto l'interrogante chiede al ministro delle poste e telecomunicazioni di voler dare immediate disposizioni alla direzione provinciale delle poste di Caserta affinché i titolari dei libretti di risparmio siano senz'altro ammessi al prelevamento delle somme depositate ed annotate sui libretti stessi, indipendentemente da quello che sarà il giudizio della magistratura in ordine alle responsabilità penali.

(21532)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se la commissione ministeriale di studio istituita allo scopo di indicare gli elementi giuridico-economici su cui fondare la definizione delle medie e piccole industrie rispetto alle grandi, rassegnerà le conclusioni, entro l'anno, come da impegno del Governo assunto in sede di approvazione della proroga della legge n. 623 sui finanziamenti alle piccole e medie industrie.

(21533)

« ANGRISANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno, per sapere quale azione urgente intendano svolgere per eliminare alla radice le cause del persistente stato di agitazione dei pescatori di Cabras in Sardegna, tenendo presente le giuste aspirazioni di lavoratori che traggono dalla pesca l'unica fonte di reddito per le loro famiglie.

« Si richiama in particolare l'urgenza di provvedimenti risolutivi d'intesa con la Regione sarda.

(21534)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con la urgenza che il caso richiede, per venire incontro alle impellenti necessità dei produttori agricoli delle province pugliesi, gravemente danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche, e per ultimo dalle abbondanti nevicate cadute su quelle campagne dal 16 al 19 dicembre 1961 ed al conseguente gelo che ha distrutto quasi tutta la produzione di carciofi e di altri ortaggi stagionali.

« Particolarmente grave è stato il danno subito dagli agricoltori dei comuni di Cerignola, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

(Foggia), dove le gelate hanno distrutto oltre il 50 per cento della produzione.

« Più che sussidi ai danneggiati, si invocano mezzi finanziari adeguati (legge 21 luglio 1960, n. 739), per il sollecito ed integrale ripristino delle coltivazioni, che rappresentano una delle maggiori fonti economiche di quelle zone.

(21535)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se, in relazione alle notizie secondo le quali il cantiere navale Orlando di Livorno verrebbe prossimamente chiuso, egli intenda assicurare che il cantiere stesso non sarà invece smantellato; e che, qualora in deprecata ipotesi dovesse essere chiuso, venga assicurato a Livorno un complesso industriale tale da garantire ai livornesi possibilità di lavoro ancora maggiori che con il cantiere; e, nelle more del trapasso, si faccia vivere il cantiere, evitando il licenziamento anche di una sola unità lavorativa.

(21536)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere i motivi che hanno indotto alla inclusione del comune di Castelfranco di Sotto (Pisa) fra le « zone depresse ».

« La notizia di tale inclusione ha destato vivo stupore e seria apprensione nei comuni finitimi, che prevedono gravi conseguenze per lo sviluppo delle economie locali: particolarmente nella zona di Fucecchio le preoccupazioni investono le prospettive future della fiorente industria calzaturiera che rischia di essere messa in difficoltà dalle condizioni di minor favore riservate alle zone non riconosciute depresse.

(21537)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere quali sono le ragioni per le quali la prefettura di Frosinone ritiene non applicabile la procedura espropriativa ai terreni occorrenti per la costruzione di asili infantili con l'intervento della Cassa ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, e ciò malgrado l'esplicito contenuto dell'articolo 13 della legge 18 luglio 1959, n. 555, e l'altrettanto esplicita istruzione con-

tenuta alla pagina 8 dell'opuscolo edito in materia della Cassa per il mezzogiorno nel 1960.

(21538)

« CAMANGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza che la frazione San Carlo del comune di Condofuri (Reggio Calabria), che conta una popolazione di 3.000 abitanti, è completamente sprovvista di acqua potabile, per cui la popolazione è costretta ad attingere l'acqua al torrente Amendolea, senza alcuna garanzia per le più elementari norme d'igiene; quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle esigenze fondamentali della popolazione di San Carlo.

(21539)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se intendono sollecitare la definizione della pratica per la concessione del diritto di derivazione delle acque del torrente Amendolea (Reggio Calabria) al consorzio di bonifica del predetto torrente, che da tempo ha impostato la relativa pratica, tenendo presente che ogni ritardo impedisce il funzionamento del consorzio, per quanto riguarda la irrigazione di centinaia di ettari di agrumeti e favorisce la speculazione che in atto persegue il vecchio concessionario da circa 15 anni.

(21540)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se sia a conoscenza che i proprietari in agro di Rosarno (Reggio Calabria) i cui fondi subirono ingenti danni durante le alluvioni del 1959 a causa dello straripamento delle acque del fiume Mesima, i quali in base alla legge 21 luglio 1960, n. 739, furono autorizzati dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Calabria a ripristinare le opere danneggiate, non riescono a riscuotere le somme ammesse a contributo, essendo le opere già collaudate da tempo;

2°) quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle legittime aspirazioni degli interessati.

(21541)

« PRINCIPE, MANCINI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere:

1°) se nell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1315 riguardante le norme di attuazione dell'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, concernente l'abolizione della imposta comunale di consumo sul vino, è stato tenuto in considerazione il grave disagio in cui vengono a trovarsi i produttori di uve, i quali, convinti dell'esonero da ogni obbligo fiscale nella vendita del loro prodotto, giusta la legge 18 dicembre 1959, che è entrata in vigore il 1° gennaio 1962, non solo si vedono obbligati con il sopracitato decreto all'osservanza burocratica della bolletta di accompagnamento per ogni partita venduta, ma, quel che è peggio, alla deprecata costrizione di denunciare il vino prodotto;

2°) se per poter reperire l'imposta generale sull'entrata dovuta all'erario per le vendite di vino, si debbano vincolare i viticoltori all'osservanza di queste drastiche misure, per cui si deve dedurre che la tanto decantata legge sull'abolizione dell'imposta di consumo sul vino è stata una burla fatta ai produttori.

« Il voler poi ritenere unico responsabile del mancato pagamento dell'imposta generale sull'entrata il produttore, oltreché offendere la sua dignità e la sua libertà, si dimostra così che lo Stato è impotente, con i suoi uffici di vigilanza, a far rispettare le leggi da coloro che dall'acquisto del prodotto (commercianti, esercenti ecc.) ne ricavano il maggior utile, in quanto con il sopracitato decreto, il viticoltore non può vendere direttamente al consumatore.

« L'interrogante chiede pertanto di sospendere immediatamente il provvedimento e che comunque vengano rispettati i provvedimenti previsti dalla legge n. 812 del 14 settembre 1957.

(21542)

« SCHIAVON ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del turismo e dello spettacolo, sui gravi fatti, verificatisi il 6 gennaio 1962 a Reggio Calabria nel teatro Cilea in « Canzonissima ».

« La R.A.I.-TV. aveva invitato ad assistere alla ripresa televisiva dello spettacolo di « Canzonissima » autorità locali, fra le quali consiglieri provinciali, comunali e rappresentanti politici con posti numerati, molti dei quali sono rimasti fuori dal teatro, per

giunta maltrattati dalla forza pubblica. Gli interroganti chiedono di sapere:

1°) quali siano i motivi che hanno causato simili inconvenienti, che turbano l'opinione pubblica e determinano episodi di sconcezza ed indecenza, che non si addicono ad uno spettacolo come « Canzonissima ».

2°) quali provvedimenti intendano adottare, perché simili episodi non abbiano a verificarsi.

(21543)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in considerazione della indiscutibile importanza e della sempre maggiore estensione delle telescriventi nel campo delle comunicazioni commerciali, non ritenga di disporre affinché, in deroga alle disposizioni esistenti, che non consentono alle dogane di prendere in considerazione documentazioni diverse dai telegrammi e dalle lettere in carta intestata, le dogane medesime vengano autorizzate a ritenere probanti in genere e particolarmente agli effetti della documentazione per la destinazione al transito delle merci estere giunte in porti italiani senza l'originaria indicazione di transito, anche le copie dei telex intercorsi fra le ditte nazionali e gli operatori esteri, stabilendo eventualmente che i telex intercorsi vengano controfirmati dalle ditte interessate.

(21544)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali nuove difficoltà si oppongano al sollecito pagamento dei danni di guerra subiti a Postumia dalla signora Pezzan Teresa vedova Olivotti, circa i quali sono state ripetutamente fornite tassative assicurazioni, mentre da parte degli uffici preposti ripetutamente si richiedono nuovi documenti.

(21545)

« DE MICHELI VITURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'industria e commercio, per conoscere con quali criteri viene applicato, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle altre zone depresse, l'articolo 8 della legge 25 luglio 1961, n. 649, per quanto riguarda le piccole imprese le quali possono garantire soltanto la metà dei finanziamenti non superiori ai 35 milioni.

(21546)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in considerazione del grave stato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

di abbandono in cui sono ridotte le proprietà dei coltivatori diretti della conca dell'Aterno (L'Aquila) ed a seguito del progetto presentato dall'amministrazione provinciale dell'Aquila il 12 marzo 1959 e restituito dal provveditorato regionale delle opere pubbliche al Ministero dell'agricoltura e foreste con provvedimento del 29 aprile 1961, n. 7691, non ritenga necessario ed urgente sollecitare la emissione del decreto di ampliamento del comprensorio di bonifica del medio Aterno.

(21547)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato attuale della pratica riguardante il comprensorio di bonifica della Valle di Sulmona, classificato con decreto del Presidente della Repubblica in data 9 novembre 1956, n. 1598, e precisamente:

1°) se a seguito della concessione degli studi e ricerche affidati al consorzio di bonifica « canale Corfinio » è stato elaborato il piano generale di bonifica;

2°) quanti consorzi sono stati costituiti nell'ambito del comprensorio e quali paesi comprendono;

3°) se sono state finanziate opere di bonifica nell'ambito del comprensorio.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere, quali siano gli intendimenti del Ministero per la esatta applicazione della bonifica e se, in considerazione dei risultati negativi ottenuti dalla gestione commissariale, ed allo scopo di far partecipare tutti gli interessati alla realizzazione della bonifica, — non ritenga necessario di indire elezioni democratiche, affinché l'organismo di direzione possa meglio comprendere la corretta realizzazione della bonifica.

(21548)

« GIORGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intende rivedere la posizione assunta nella risposta negativa all'ordine del giorno n. 37 dell'onorevole Gorreri ed altri in occasione della discussione su bilancio 1961-62, del dicastero dei trasporti, che chiedevano il riscatto da parte dello Stato della ferrovia Suzzara-Parma gestita dalla Società veneta; per sapere, poiché i fatti ogni giorno dimostrano la maturità del problema e la necessità di intervenire energicamente, se non ritenga che lo Stato cessi le

sovvenzioni in corso e si ponga energicamente l'esame della revoca della concessione della gestione della ferrovia alla Società veneta.

(21549)

« GORRERI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza dello stato di vivo malcontento esistente nei paesi dell'alta Valle dell'Aterno aquilano — (Monte reale e limitrofi) — dovuto al fatto che la R.A.I.-TV. mentre pretende il pagamento dei canoni non assicura la regolare ricezione televisiva.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali misure urgenti intenda prendere per riportare la normalità nella zona, onde evitare questo increscioso stato di cose, e per impedire l'inasprimento del malcontento in atto.

(21550)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali, a distanza di alcuni mesi dalla delibera favorevole del consiglio d'amministrazione poste e telecomunicazioni, non è stata ancora corrisposta al personale postelegrafonico la differenza sull'assegno di operosità di fine esercizio.

« Poiché risulterebbe che detta differenza non verrebbe corrisposta a causa della ritardata attuazione dei necessari provvedimenti, l'interrogante chiede se ciò risponde a verità e, in caso affermativo, se e come l'onorevole ministro intenda dare effetto alla delibera del consiglio d'amministrazione, anche per non deludere la giusta aspettativa dei lavoratori postelegrafonici.

(21551)

« FABBRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

« se gli risulta che l'accordo 28 febbraio 1961, stipulato tra le organizzazioni dei lavoratori dipendenti da appaltatori imposte di consumo e le organizzazioni dei datori di lavoro (U.N.A.I.C. e I.N.G.I.C.), con il quale vengono incluse le indennità locali di particolare disagio tra le voci pensionabili della retribuzione, non è stato ancora ratificato dal comitato speciale del fondo di previdenza dazieri, in conformità del punto 2 del regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863;

che il suddetto comitato speciale — nonostante i numerosi solleciti delle organizzazioni sindacali — non è stato più convocato dopo l'ultima riunione avvenuta il 31 luglio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

1961, mentre numerosi ricorsi giacciono inevasi presso la segreteria di detto comitato;

se e quale provvedimento intende adottare per il buon funzionamento di detto comitato speciale.

(21552)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere quali iniziative intendano adottare per venire incontro alle giuste rivendicazioni dei medici funzionari dell'I.N.P.S., i quali sono stati costretti a ricorrere ad una grave agitazione a carattere nazionale per ottenere il riconoscimento dei loro diritti.

« Va infatti rilevato che, mentre il consiglio di amministrazione dell'istituto ha accolto da circa un anno talune di queste rivendicazioni, elevando in particolare le misure dell'indennità professionale al livello di quelle godute da molto tempo dai medici dell'I.N.A.M., la relativa deliberazione non ha ancora ottenuto ratifica da parte del Ministero del tesoro. Né, d'altra parte, i problemi sollevati dai medici dell'I.N.P.S., tendenti ad ottenere nel loro complesso il necessario riconoscimento morale della collaborazione professionale prestata e del suo valore sociale ed economico, hanno ancora trovato, dopo oltre due anni, la opportuna comprensione e valutazione.

« Un simile stato di cose, che crea inammissibili disparità di trattamento tra istituti affini nei confronti dei medici funzionari, impone viceversa un sollecito ed approfondito esame della intera materia prospettata, ai fini di una nuova sistemazione di fondo del settore, e ciò anzitutto nell'interesse del migliore funzionamento dell'I.N.P.S. sotto l'aspetto sociale ed economico per i vari rami dell'invalidità.

(21553)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se è informato sui motivi della mancata convocazione del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente provinciale per il turismo di Trieste.

« La mancata convocazione del consiglio si ripercuote su tutta l'attività dell'ente, il quale, non avendo un consiglio operante, può esplicare solo limitatamente la sua funzione coordinatrice e far fronte alla esigenza di carattere pubblicitario e di attrattiva turistica.

« L'interrogante fa notare pure che, a quanto sembra, il bilancio di previsione per l'anno 1962 venne approvato dal consiglio di

amministrazione scaduto nel suo mandato sin dal settembre del 1960, rappresentando questo fatto un precedente pregiudizievole all'attività futura del nuovo consiglio di amministrazione, che dovrà operare con un programma economico elaborato ed approvato senza il suo intervento.

« Perciò l'interrogante chiede al ministro interessato se non ritiene necessario ed urgente intervenire per porre termine alla irregolare situazione in cui si trova l'ente oggetto di questa interrogazione.

(21554)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati per ottemperare al disposto del protocollo aggiuntivo per le tariffe doganali comuni, relative ai prodotti compresi nella lista « G » allegata al trattato di Roma istitutivo del M.E.C., protocollo in base al quale, per quanto riguarda lo zolfo, il Governo italiano entro un anno dall'approvazione del documento stesso (avvenuta nel marzo 1961) avrebbe dovuto predisporre e sottoporre agli organi della comunità un piano di risanamento e di riorganizzazione dell'industria zolfifera siciliana, che comportasse adeguate e concrete previsioni di intervento degli organismi comunitari.

« Tenuto conto che il periodo concesso per la presentazione del piano scadrà nel marzo prossimo, l'interrogante fa presente che, qualora l'Italia non presenti un proprio progetto di soluzione del problema, la C.E.E. potrebbe non rinnovare la concessione di « isolamento » del settore, con gravissime conseguenze per l'industria zolfifera nazionale; nel contempo, potrebbe essere perduta la possibilità di utilissimi interventi comunitari nel settore.

« L'interrogante chiede, pertanto, che, qualora — come sembra — nessuna iniziativa sia stata finora intrapresa al riguardo in sede competente, in accordo con gli organi del ramo, e tenendo conto di iniziative già delineate da privati, siano adottati con estrema urgenza tutti i provvedimenti necessari per prevenire determinazioni a noi sfavorevoli da parte della Comunità economica europea.

(21555)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni di fatto e di diritto che hanno consigliato il prefetto di Pavia ad annullare due delibere successive con le quali il consiglio comunale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

di Mede (Pavia), il 1° ottobre 1961 ed il 12 dicembre 1961, provvedeva ad affidare l'incarico provvisorio di medico scolastico per il periodo 1° ottobre 1961-30 giugno 1962 al dottor Modestino De Dominicis.

« Chiede, inoltre, al ministro se non ritenga possa costituire abuso di potere ed illegittima interferenza dell'autorità prefettizia il fatto che, dopo l'annullamento della prima delibera, essa abbia invitato l'amministrazione comunale di Mede a rinnovare la nomina del medico scolastico, suggerendo il nominativo di altro sanitario non ritenuto idoneo per lo incarico in questione dal consiglio comunale.

« Chiede infine di sapere se il comportamento dell'autorità prefettizia, risoltosi di fatto in un danno per gli interessi della popolazione scolastica, non possa o non debba trovare una spiegazione di natura politica e discriminatoria.

(21556)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza che i vigili in servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agricolo e di prodotti agrari, ai sensi del decreto-legge 15 ottobre 1952, n. 2033 e del relativo regolamento, del decreto-legge 1° maggio 1926, n. 1361, del decreto ministeriale 25 settembre 1953, del decreto-legge 18 ottobre 1959, n. 945, elevano contravvenzione per la graduazione alcolica dei vini posti in vendita come « tipici locali » la cui gradazione è notoriamente inferiore ai 10 gradi.

« Nel comune di Norcia (Perugia) il vino « Cerasuolo », prodotto sul posto, e cioè a metri 604 sul livello del mare, non supera di media i gradi 9,10 per cento. Per raggiungere i gradi 10, i venditori dovrebbero sofisticarlo, fatto per il quale incorrerebbero in altra contravvenzione.

« Non è pensabile che in clima di politica a favore della montagna, si possa vietare la vendita del prodotto della montagna medesima, almeno fino a quando l'organizzazione delle cantine sociali non possa soddisfare le esigenze generali. Rimarrebbe comunque sempre il prodotto tipico, nel caso specifico « nostrale Cerasuolo », che dovrebbe essere non solo difeso, ma anche valorizzato come prodotto tipico della montagna.

« L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intendano adottare per disciplinare la materia per quanto riguarda la

produzione tipica di montagna, e per evitare le numerose condanne in corso che comportano, tra l'altro, pene pecuniarie altissime. (21557)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere in base a quali criteri ha ritenuto di revocare la circolare ministeriale 16 dicembre 1960, n. 910, T. D., riguardante il riconoscimento delle benemerenze militari e la decorrenza dei relativi benefici, e di persistere in una prassi che capovolge il retto significato giuridico delle norme secondo le quali i benefici combattentistici « debbono operare nei gradi in cui sono stati acquisiti » e respinge la costante interpretazione data alle stesse norme sia dal Consiglio di Stato sia dalla Corte dei conti, cagionando ingiusto e grave danno a una vasta categoria di statali.

(21558) « PINNA, COMANDINI, ARMAROLI, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale azione intenda svolgere, anche intervenendo presso le singole amministrazioni locali, perché sia resa possibile agli studenti delle zone montane della provincia di Udine la frequenza delle scuole medie e di avviamento, anche di recente istituzione, senza oneri proibitivi per le famiglie.

« È stato calcolato che per ogni alunno la famiglia per il solo costo del trasporto deve spendere annualmente una media, valida per la Carnia, di lire 60.000 annue, che, sommate al costo dei libri e a quello della indispensabile permanenza *in loco* durante l'intervallo pomeridiano, rappresentano nella quasi generalità un sacrificio insostenibile; il che praticamente rende impossibile, anche per gli studenti che si sono distinti, la permanenza nella scuola e quindi anche il semplice adempimento dell'obbligo scolastico.

(21559)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, attese le maggiori necessità di bilancio dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica professionale, determinate dal maggiore impegno richiesto per l'espletamento delle loro funzioni istituzionali nell'importante e delicato settore della formazione e qualificazione della gioventù, non ritenga di proporre, di concerto con i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale un decreto del Capo dello Stato inteso a rivalutare congruamente il con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

tributo che, a sensi della legge 26 maggio 1942, n. 846, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è tenuto ad erogare ai suddetti consorzi; e ciò in rapporto alla rivalutazione della quale hanno beneficiato da tempo i contribuiti per l'assicurazione contro la disoccupazione percepiti dal predetto istituti e dai quali, in forza della stessa citata legge, deve essere prelevata la parte spettante ai consorzi. (21560)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in relazione all'inconveniente tuttora esistente sulla strada statale carnica n. 52 nella frazione Cella del comune di Forni di Sopra, dove la conservazione di un campanile determina una pericolosa strozzatura che appare rimediabile solo attraverso la demolizione; opera che, insieme con quella della ricostruzione, dovrebbe determinare una spesa di molto inferiore a quella necessaria per la variante. (21561)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in relazione al grave pericolo rappresentato dalla continua e ora aggravatasi caduta di massi, anche di mole assai rilevante, sulla strada statale n. 52-bis nel tratto tra il chilometro 11 e il chilometro 12, nei pressi di Arta (Udine); e ciò particolarmente in considerazione delle non gravose opere necessarie che non possono, nel caso di cui trattasi, essere sostituite dai cartelli di avvertimento. (21562)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere i motivi che hanno fino a questo momento impedito di dare attuazione in provincia di Brescia alle provvidenze previste dalla legge per le aziende industriali, commerciali ed artigianali, colpite dall'alluvione del settembre 1960.

« Risulta infatti che, nonostante la commissione provinciale preposta all'esame delle singole pratiche abbia sollecitamente espletato il suo incarico accertando i danni subiti e i contributi da erogare alle diverse imprese, ad oltre sedici mesi dalla data dell'alluvione gli interessati non hanno ancora potuto godere i benefici disposti dalla legge.

« Ciò ha causato un ulteriore grave disagio per tutti gli operatori economici colpiti ed ha

sollevato le vibrato e legittime proteste degli stessi.

« L'interrogante sollecita, pertanto, il ministro dell'industria e commercio a voler immediatamente disporre i fondi necessari per l'erogazione a favore delle piccole imprese dei contribuiti fino al 90 per cento, ai sensi dell'articolo 7-bis della legge 13 febbraio 1952, n. 50, e il ministro del tesoro a disporre per l'erogazione dei contributi fino al 20 per cento secondo quanto disposto dall'articolo 5 della stessa legge. (21563)

« SAVOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se egli sia edotto circa l'iniziativa, manifestatasi in alcuni comuni di zone depresse (vari centri dell'agrigentino, Licata ed altri), da parte di molti lavoratori, rientrati dall'emigrazione, di costituirsi in associazioni, per ottenere, previo versamento di una equa somma, la saldatura del periodo di lavoro trascorso all'estero, con la regolamentazione previdenziale del lavoro ripreso in Italia;

per conoscere altresì quale provvedimento il ministro intenda promuovere per consentire ai lavoratori che abbiano trascorso all'estero vari anni di lavoro, senza possibilità di versare i relativi contributi di previdenza, di poter maturare il diritto alla pensione per la vecchiaia. (21564)

« CUCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della sanità e del tesoro, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per eliminare immediatamente i gravi inconvenienti che derivano alle ditte fornitrici di apparecchi ortopedici ai poliomiolitici assistiti in seguito al mancato pagamento delle forniture effettuate da quattro anni e più.

« Trattasi di imprese artigiane o di piccole industrie che, per fronteggiare l'anormale situazione creatasi, devono ricorrere ai finanziamenti degli istituti di credito, addossandosi il gravosissimo onere degli interessi passivi, onere che con il passare degli anni ha largamente assorbito e superato ogni possibile utile, provocando passività e perdite insostenibili dalle imprese interessate.

« Il fatto che su tali crediti, assommanti a centinaia di milioni, da quattro anni ed oltre non vengono disposti i doverosi pagamenti; sia stata assolta l'imposta generale sull'entrata, per quanto le entrate non siano avvenute; siano state pagate la ricchezza mobile e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

la complementare, cosa che ha accresciuto le difficoltà, crea uno stato di disagio economico e di sfiducia che raggiungono spesso limiti insuperabili.

« Ora sono previsti licenziamenti nelle maestranze, per mancanza di fondi, il che conferma l'allarmante situazione esistente in questo settore.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se, una volta adottati gli indispensabili provvedimenti che non possono consistere che nel mantenimento dei precisi impegni assunti, il ministro della sanità e il ministro del tesoro non intendano fornire precise assicurazioni per quanto riguarda il futuro allo scopo di evitare che le imprese del settore subiscano ulteriormente le gravi condizioni in cui oggi versano.

(21565) « DE MICHELI VITTURI, CUCCO, DELFINO, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI ANTONIO, CRUCIANI, GEFTER WONDRIK ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è informato e se approva il merito del contenuto della recente circolare diramata ai prefetti dalla Direzione generale dell'amministrazione civile presso il Ministero dell'interno e tendente a limitare gravemente le attività delle provincie nel campo economico, a tutto vantaggio ed a maggiore prestigio delle camere di commercio. Tale circolare, mentre denuncia la vecchia e nota ostilità del Ministero dell'interno al libero esercizio delle autonomie locali, si colloca in un " momento politico particolare ", costituisce un fatto grave fortemente lesivo dei precetti costituzionali delle libertà democratiche e dell'autonomia degli enti locali. Confessa una accettazione " immotivata ed anticostituzionale " di una lagnanza dell'Unione delle camere di commercio che, essendo notoriamente eredi dei consigli corporativi fascisti, sono l'esempio vivente di " simbiosi " tra i ceti imprenditoriali dell'industria, dell'agricoltura e del commercio e gli organi della burocrazia statale e parastatale, investiti di pubbliche potestà, e sono divenuti addirittura strumenti di potere capaci di lamentare di non dover subire " ulteriori attentati alle loro intangibili prerogative ».

« Partendo da considerazioni di opportunità politica e dalla riconosciuta esigenza che le iniziative economiche locali, sinora adottate e da adottarsi in prospettiva dagli enti locali, si devono, invece, agevolare ed acce-

lerare, vitalizzandone le istituzioni e consentendo ogni intervento tendente a contribuire allo sviluppo economico, onde preparare la strada alle future attività delle amministrazioni regionali, per soddisfare le spinte e le sollecitazioni democratiche dal basso, e per fare avanzare l'autonoma azione delle amministrazioni locali - e tutto ciò in armonia con i presupposti costituzionali e in aderenza ad una politica economica equilibrata di rinnovamento di tutte le istanze economiche, sociali, amministrative dello Stato - il Governo non può rimanere insensibile ad un pronto intervento.

« Si chiede perciò di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno e giusto disporre l'immediato riesame di tale direttiva già impartita ai prefetti (e peraltro a Napoli, Terni e altrove già resa esecutiva), al fine di evitare che tali poteri di controllo limitino ulteriormente la autonomia delle provincie e di stimolare ed esaltare, invece, le stesse per ulteriori iniziative democratiche, come per esempio sarebbero: la costituzione degli assessorati dell'agricoltura, di uffici studi dei piani di sviluppo economico e l'ulteriore potenziamento della azione che alcune provincie e comuni già esplicano in seno ai comitati regionali di sviluppo economico ed ai consorzi delle aree di sviluppo industriale, anche con più concrete e serie azioni di " decentramento locale ».

(21566) « GUADALUPI, FERRI, MANCINI, CATTANI, CORONA ACHILLE, PIERACCINI, ARMAROLI, ANDERLINI, GIOLITTI, BERTOLDI, CERAVOLO DOMENICO, BALLARDINI, DE PASCALIS, FARALLI, MENCHINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio che si è diffuso fra gli insegnanti idonei o abilitati, in conseguenza della mancata concessione del brevetto di profugo.

« Gli interroganti rilevano che si tratta, nella maggior parte dei casi, di un diritto riconosciuto in base alla legge 4 marzo 1952, n. 137, che considera assimilati i " profughi da zone del territorio nazionale colpite da guerra "; mentre l'interpretazione restrittiva di alcuni prefetti, per cui si considera profugo chi " alla data odierna si trovi nell'impossibilità di far ritorno alla località in cui risiedeva durante gli eventi bellici del 1943 ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

appare non legittima e tale da determinare incongruenze e discriminazioni lesive di diritti previsti dalle norme vigenti.

(21567) « SERVELLO, GRILLI ANTONIO, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere come intenda provvedere alle opere di restauro della Chiesa parrocchiale "Madonna del popolo", sita in Cherasco (Cuneo), di rilevante valore artistico e riconosciuta monumento nazionale. La facciata, di stile barocco, opera dell'insigne architetto Baldassarre Taricco, la cupola ottagonale e il cupolino, presentano preoccupanti lesioni che pregiudicano la stabilità della costruzione.

« Data l'assoluta impossibilità di un intervento da parte del beneficio parrocchiale, l'interrogante sollecita il ministro affinché intervenga con fondi straordinari, dato anche il modesto importo dei lavori attualmente necessari alla conservazione del monumento. (21568) « BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il motivo per cui non viene applicato l'articolo 28 della legge 13 marzo 1958, n. 165, agli insegnanti collocati a riposo dal 1° luglio 1956 al 31 dicembre 1957 e quindi viene negata la riliquidazione della indennità di buona uscita ed il beneficio statuito nell'articolo 14 della precitata legge n. 165.

« Si fa presente che il diniego rappresenta una inspiegata omissione della norma, che è chiara ed esplicita. (21569) « BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale il Ministero della pubblica istruzione non si avvarrebbe della facoltà, finora costantemente seguita, di aumentare del 10 per cento i posti del concorso a presidi della scuola media inferiore espletato nel 1961.

« Se tale notizia corrisponde al vero, contrasterebbe con le attuali necessità della scuola d'obbligo in un momento di particolare espansione.

« L'interrogante fa inoltre presente che la stragrande maggioranza di tali presidenze è attualmente affidata non solo a professori di ruolo o in possesso della idoneità alla presidenza ma anche a personale non di ruolo.

(21570)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se considera corretto e democratico quanto è accaduto a Napoli in occasione della inaugurazione dell'anno Accademico, quando è stato interrotto e privato della parola uno studente che parlava a nome della rappresentanza studentesca dell'O.R.U.N.; per conoscere se il diritto di parola nella Università di Napoli è riconosciuto soltanto agli esaltatori dell'attuale Stato accademico e politico, proibendosi a coloro, che in congressi e votazioni hanno ottenuto un mandato, di auspicare un progresso della scienza, delle tecniche, delle attrezzature universitarie, rilevando la insufficienza dell'attuale stato di cose e dei piani ufficialmente previsti.

(21571)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici, sulla decisione del provveditore agli studi di Napoli di chiudere tre scuole elementari (Altobelli, Ida Baccini e Benedetto Cairoli) per la mancata esecuzione di modesti lavori di consolidamento da parte del comune di Napoli e sulle misure adottate perché il comune provveda o, per suo conto, provveda il genio civile.

(21572)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come intenda far fronte agli impegni ministeriali, assunti ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e successive modificazioni, per l'attuazione dei piani di ricostruzione dei diversi comuni, che subirono danni ingenti durante gli ultimi eventi bellici. I molti comuni interessati che attendono da anni i residui finanziamenti per l'esecuzione di opere, talune parzialmente iniziate, ma non terminate e che il tempo minaccia di annullare, non comprendono perché vi siano tali inadempienze di impegni volti a liquidare un vergognoso retaggio della guerra.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali sono state le ragioni che non hanno consentito al ministro di ottemperare agli impegni assunti di fronte al Parlamento, accogliendo l'ordine del giorno: Mazzoni-Barbieri-Seroni, n. 50, in occasione della discussione e dell'approvazione del bilancio del dicastero per l'esercizio 1960-61, in merito ai piani di ricostruzione.

(21573)

« MAZZONI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dell'interno, sulla agitazione dei taxisti napoletani e sulle garanzie da essi richieste contro i noleggiatori abusivi.

(21574)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se ritenga legittimo, nella vendita di prodotti confezionati, con particolare riguardo ad articoli di largo consumo come le paste alimentari, il ricorso a sistemi di misura inglesi per indicare il peso del contenuto degli involucri; e per conoscere se, partendo dal presupposto che l'uso di sistemi di misure diversi da quello decimale è tale da ingenerare confusioni nei consumatori, che sono, ad esempio, portati ad equiparare una confezione del peso di una libra ad una confezione di 500 grammi, e finisce col tradursi in una forma di illegittima concorrenza, non ritenga necessario rendere obbligatorio il ricorso al sistema decimale per qualsiasi indicazione del peso del prodotto contenuto negli involucri messi in vendita.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere di fronte al ricorso, talvolta praticato, di indicare il peso lordo e non quello netto del prodotto messo in vendita, se il ministro non intenda impartire disposizioni perché la indicazione del peso indicato nelle confezioni messe in vendita si riferisca sempre ed esclusivamente al peso netto.

(21575)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) quali criteri abbiano indotto l'Ufficio del lavoro di Perugia a concedere a trattativa privata la vittuazione emigranti, anziché, come negli anni precedenti a partire dal 1955, con asta fra i vari ristoranti cittadini;

2°) se il Ministero del lavoro è a conoscenza che la concessione della vittuazione emigranti a trattativa privata comporta un notevole maggior onere di spesa;

3°) se tale onere ricada sul bilancio del Ministero o sugli emigranti.

(21576)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i risultati della inchiesta eseguita dall'Ispettorato del lavoro di Messina a carico della gestione Calogero Tita, esattore dei comuni consorziali di Pettineo, Rei-

tano e Motta D'Affermo della provincia di Messina; in particolare, se risulta a verità che il Tita ha preteso dal dipendente messo notificatore Muratore Francesco una dichiarazione di compartecipazione agli utili della azienda mai corrisposti e pretesi al solo fine di sfruttare il dipendente retribuito con lire 20.000 al mese senza assolvere il debito di alcuna prestazione previdenziale.

« Se tali risultati assistono il buon diritto del Muratore e di altri dipendenti, quali i conseguenti provvedimenti disposti dal Ministero, con particolare riferimento alle norme che pretendono il rispetto dei patti di lavoro dalle aziende che prestano pubblico servizio, pena la cancellazione dagli albi e la decadenza dalle concessioni.

« L'interrogante chiede precisamente se il ministro del lavoro, accertati i risultati della inchiesta, ha adempiuto a tali incombenze.

(21577)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere, in relazione alle preoccupanti notizie di diffusione in Europa del vaiolo, se è confermata la diagnosi relativa al caso di Gallipoli (Lecce), dove un bambino sarebbe stato colpito dalla terribile malattia infettiva; e per conoscere, altresì, se e quali provvedimenti intenda adottare per prevenire e fronteggiare, a garanzia della pubblica salute, il diffondersi nel nostro Paese di tale malattia, specie in considerazione del notevole movimento di stranieri, con destinazione e con soggiorno temporaneo in Italia.

(21578)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, se e come intendono intervenire per il completamento di alcune opere di interesse turistico necessarie alla funzionalità della strada a mare realizzate nell'isola San Marina Salina (Eolie) ad opera della Cassa per il Mezzogiorno.

« Trattasi di un intervento di modeste proporzioni, dato che il progetto prevede una spesa di circa 14.000.000.

(21579)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se è a loro conoscenza la situazione, ormai qualificata una fonte di malcostume e alla quale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

hanno già accennato alcuni giornali, riguardante l'inqualificabile gioco d'interessi, maneggi e intralazzi che hanno caratterizzato la preparazione del « Festival della canzone italiana » che avrà luogo a Sanremo nel prossimo febbraio 1962.

« Il fenomeno, già particolarmente aggravatosi negli ultimi anni, presenta allo stato delle cose aspetti estremamente deteriori, anche per il fatto che di esso potrebbe rendersi complice la R.A.I.-TV., inserendosi nella manifestazione con le previste riprese radiofoniche e televisive. E, pertanto, in difesa dei diritti generali del pubblico, al quale verrebbe imposta una produzione inficiata da inconfessabili interessi, che l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno un qualsiasi intervento da parte delle autorità governative, cui compete la tutela del prestigio e del buon nome dell'arte italiana.

(21580)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale il nuovo testo unico delle imposte di consumo di prossima presentazione al Parlamento assoggetti ad imposta anche le paste alimentari speciali.

« In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere se siano state attentamente vagliate le conseguenze che tale assoggettazione comporterebbe, tenuto presente che il tributo colpirebbe un genere di larghissimo consumo, essendo anche le paste speciali in gran parte destinate al consumo popolare, e che l'applicazione dell'imposta presenta notevoli difficoltà di pratica attuazione, specialmente per quanto riguarda il rilascio delle bollette di accompagnamento, essendo effettuata la spedizione di pasta speciale insieme a quella di tipo normale esente da tributo.

(21581)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se tra le istituende nuove soprintendenze vi sia anche quella della Regione friulana, la cui necessità ed opportunità è data dalla eccezionale vastità della provincia, dalla numerosità e grande valore dei beni artistici ivi situati e dalla attuale situazione veramente incongrua di dipendere, per le antichità, da Padova e, per i monumenti e le gallerie, da Trieste.

(21582)

« SCHIRATTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è stata compresa nei programmi di lavori pub-

blici di interesse degli enti locali la domanda del comune di Ottiglio Monferrato, intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di una strada comunale di allacciamento del capoluogo con la frazione Spinosa Alta, domanda trasmessa a Roma dall'Ufficio del genio civile di Alessandria fin dal lontano dicembre 1953.

(21583)

« ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, in relazione ai notevoli danni causati dalle abbondanti neviccate alle colture olivicole in agro di Rotello (Campobasso), nel mese di dicembre 1961, abbia adottato tutti quei provvedimenti che, in base alle leggi in materia, prevedono l'immediato stanziamento di fondi necessari per il ripristino delle colture danneggiate, e se — in particolare — abbia dato disposizioni tali da far beneficiare subito i coltivatori diretti danneggiati dalle seguenti leggi:

1°) legge n. 839, che destina speciali contributi per la difesa e l'incremento della olivicoltura;

2°) legge n. 1091, che dispone — per il rinvio del rinnovo degli olivi — uno sgravio decennale dell'imposta fondiaria.

(21584)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere se ad essi risulti che alcune società petrolifere, nello stipulare i contratti per la gestione dei loro impianti di distribuzione, pretendono la inclusione di clausole che impongono lunghi orari giornalieri di vendita dei carburanti, nonché la vendita degli stessi anche durante le giornate festive.

« Poiché simile comportamento delle società petrolifere rende particolarmente gravoso il lavoro degli addetti alla distribuzione ed aumenta per i gestori il costo della distribuzione stessa, l'interrogante chiede se non si voglia ancora una volta, come già fatto con precedenti circolari ministeriali, richiamare l'attenzione dei prefetti sulla opportunità di avvalersi delle facoltà loro riservate in materia dalle leggi 16 giugno 1932, n. 973, e 22 febbraio 1934, n. 370, per disciplinare l'orario di vendita dei carburanti e la distribuzione degli stessi nei giorni festivi, in modo da rendere meno oneroso e più umano il lavoro degli addetti e meno costoso il compito dei gestori.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

« L'interrogante chiede, in particolare, se non si ritenga di dover rivolgere tale invito al prefetto di Trieste, dove, a quanto sembra, tutti i gestori e tutte le società petrolifere, all'infuori di una, sarebbero già ampiamente d'accordo su un riposo festivo con turni che, lasciando aperti ad ogni festività il 50 per cento dei distributori, darebbe agli automobilisti più che sufficiente possibilità di rifornimento.

(21585)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione creatosi fra commercianti, ambulanti, e larghi strati dei consumatori per l'annunciata apertura del grande magazzino Rinascence-U.P.I.M.; se non crede il ministro che l'installazione di detto magazzino in una piccola città, come Lecco, porti all'esasperazione dei rapporti economici senza alcun beneficio al consumatore, dato l'inevitabile accentuarsi dei contrasti e per il dominio che il grande capitale eserciterà sul mercato della città, nel ciclo di pochi anni; se non crede il ministro che l'obiettivo della Rinascence-U.P.I.M. non sia quello di favorire il consumatore, ma quello di accentrare nelle proprie mani il completo ciclo dei beni di consumo dalla produzione alla distribuzione, accelerando il processo di autofinanziamento delle grandi società a carattere monopolistico con la prospettiva dell'assoluta padronanza del mercato e con tutte le conseguenze derivanti ».

(21586)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire, disponendo eventualmente anche per l'applicazione delle prescritte sanzioni, affinché sia fatta rispettare alle società concessionarie di derivazioni di acqua del bacino del Bormida per la produzione di energia elettrica l'obbligo di corrispondere i sovracani secondo il disposto della legge 27 dicembre 1953, n. 959.

« Ad otto anni dalla emanazione della citata legge, per quanto riguarda il bacino del Bormida, nulla hanno sinora versato le Officine elettriche genovesi per l'impianto di Molare (Alessandria), l'acquedotto De Ferrari Galliera per l'impianto di Isoverde (Genova) e di Lavaghina (Alessandria), il Cotonificio ligure per gli impianti di Rossiglione (Genova), di Limbo e di Carpesio (Savona).

« L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro non ritenga opportuno, in accoglimento dei voti espressi al IV Congresso dei comuni ed enti montani, proporre la estensione dell'obbligo dei pagamenti dei sovracani a tutti gli impianti idroelettrici, quale sia la loro potenza o la loro posizione altimetrica.

(21587)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se gli risulti che ancora oggi il piccolo comune di Campodimele, in provincia di Latina, è escluso dalla possibilità di ricevere i programmi televisivi normali, e se egli non ritenga perciò di dover intervenire perché sia sanata, con gli opportuni provvedimenti tecnici, tale manchevolezza che, oltre a costituire una vera ingiustizia da un punto di vista generale, è tanto più grave proprio perché si tratta di uno di quei piccoli sperduti comuni, per i quali il collegamento televisivo rappresenta un mezzo essenziale di collegamento civile, e verso i quali è pertanto più doverosa l'attenta premura dei pubblici poteri.

(21588)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, sulla pratica, tuttora tollerata, della maturazione artificiale del pomodoro con la stufatura.

« Sono note le gravi conseguenze di carattere commerciale ed economico derivanti ai coltivatori da una tale pratica.

« Il frutto sottoposto ad acceleramento del processo di maturazione con l'impiego di gas venefico molto spesso arriva deteriorato e marcio sui mercati esteri o, quanto meno, con caratteristiche organolettiche non gradite, per cui resta invenduto.

« Malgrado l'atteggiamento dell'I.C.E., inteso ad evitare l'esportazione del pomodoro sottoposto a maturazione artificiale, tuttavia la pratica continua ad essere tollerata, con la conseguente rovina di larghe categorie interessate, specie di agricoltori che vedono crollare i prezzi e chiuse le frontiere estere ad un nostro prodotto tanto pregiato ed apprezzato, se non sottoposto a maturazione artificiosa.

« L'interrogante chiede, per questo, ai due ministri interessati se non intendano, prima

dell'inizio della campagna di esportazione del pomodoro presentare al Parlamento un disegno di legge inteso ad impedire con mezzi opportuni la stufatura del pomodoro italiano.

(21589)

« ALDISIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, in merito alla situazione di aspra tensione che si è creata presso il biscottificio Giacomo Colussi di Perugia.

« Il predetto biscottificio, ottenuti i finanziamenti e le altre agevolazioni previste dalla Cassa del mezzogiorno, nel 1958 costruì un altro stabilimento a Casalnuovo, in provincia di Napoli. Con la costruzione del nuovo stabilimento l'industriale Giacomo Colussi nel 1959 intendeva trasferire parte degli impianti del biscottificio di Perugia e in conseguenza chiese il licenziamento di 190 unità lavorative.

« Nel corso delle trattative, che si svolsero anche in sede ministeriale, e in seguito a certe agevolazioni ottenute, l'industriale Giacomo Colussi ridusse a 90 i licenziamenti e si impegnò a mantenere in attività e ad ammodernare gli impianti del biscottificio di Perugia. A distanza di tre anni l'industriale Giacomo Colussi non solo è venuto meno agli impegni assunti in merito all'ammodernamento degli impianti, ma oggi intende licenziare altri 105 lavoratori.

« In relazione agli interventi svolti nel 1959 e alle assicurazioni ottenute dai ministri, gli interroganti chiedono di conoscere come essi intendono intervenire nuovamente per richiamare l'industriale Giacomo Colussi al rispetto degli impegni assunti, a revocare i 105 licenziamenti e ad ammodernare gli impianti del biscottificio di Perugia, per assicurarne la piena funzionalità e scongiurare il proposito di totale smobilitazione.

(21590)

« CAPONI, CECATI, ANGELUCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i risultati delle ricerche di idrocarburi effettuate nell'autunno 1960 dalla società Petrosud nel territorio dei comuni di Serracapriola, San Paolo Caritale e Chieti, in provincia di Foggia, ed in particolare la natura e le caratteristiche degli idrocarburi scoperti, la delimitazione del giacimento e la possibile produzione.

(21591)

« MAGNO, KUNTZE, CONTE ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per conoscere le cause del disastro delle ferrovie calabro-lucane, avvenuto a quattro chilometri da Catanzaro, il mattino del 23 dicembre 1961, disastro terrificante, uno dei più gravi verificatosi in Italia e che ha commosso la pubblica opinione.

« L'interpellante chiede, altresì, al Governo di conoscere:

1°) quali provvedimenti intenda prendere, in seguito al risultato della commissione d'inchiesta, contro gli eventuali responsabili;

2°) quali provvedimenti sono ancora allo studio per rimodernizzare gli impianti delle ferrovie calabro-lucane, in riferimento all'aumentato traffico ed alle esigenze crescenti delle popolazioni locali;

3°) quali provvedimenti ancora vorrà prendere, con carattere d'urgenza, per fare risarcire le famiglie delle vittime, composte di studenti e lavoratori calabresi, e che in numero così rilevante trovarono tragica morte alla vigilia del Santo Natale.

(1037)

« LARUSSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti immediati intenda adottare in seguito al disastro verificatosi a Catanzaro, il 23 dicembre 1961, sulla linea delle ferrovie calabro-lucane, in cui hanno perduta la vita settantuno persone, in prevalenza studenti e giovani lavoratori, e sono rimasti feriti altri trenta viaggiatori; nonché per conoscere quali soluzioni intenda adottare per garantire la sicurezza del traffico sulle ferrovie stesse mediante l'urgente adeguamento degli impianti alle esigenze moderne del movimento e l'integrale rinnovo del materiale usurato e superato dalla evoluzione tecnica.

(1038)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale atteggiamento intenda assumere a seguito delle conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione d'inchiesta per l'aeroporto di Fiumicino, nel quadro di una discussione parlamentare che possa chiarire in modo definitivo tutte le posizioni e tutte le responsabilità.

(1039)

« PACCIARDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'interno e il ministro dei rapporti con il Parlamento, per conoscere quali iniziative abbiano assunto od intendano assumere per accertare le gravi responsabilità, configuranti in alcuni casi anche estremo di reato, relative alle rivelazioni dei documenti ed atti, sul cosiddetto "scandalo di Fiumicino" prima che il carteggio completo riservato alla Commissione d'inchiesta parlamentare, venisse posto a disposizione del Parlamento e quindi reso pubblico. Tanto per la tranquillità istruttoria ed in particolare per quella dei testimoni che ebbero a deporre o degli altri che potranno ancora deporre nella sede giudiziaria.

« Per conoscere, se il silenzio del Governo finora mantenuto sui risultati della Commissione debba ritenersi rapportato a pur validi e comprensibili motivi d'ordine politico discendenti dalla pur nota dialettica politica del Governo in carica.

(1040)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per conoscere — anche a seguito delle gravi risultanze dell'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino — quali provvedimenti concreti il Governo intenda prendere a tutela degli interessi dei contribuenti italiani giustamente preoccupati per la sistematica dilapidazione di denaro pubblico messa in luce da una serie impressionante di scandali che denotano il dilagare della corruzione specie negli Enti pubblici economici e di molti uffici pubblici.

« A tal uopo gli interpellanti segnalano all'attenzione del Presidente del Consiglio e del ministro di grazia e giustizia — oltre la suddetta risultanza dell'inchiesta per Fiumicino — anche gli episodi scandalosi iniziatisi con la vicenda politica e giudiziaria dell'oro di Dongo e proseguiti con quelli (per non citare che i maggiori) dell'I.N.A., Castellarin, Italcasse, Giuffrè, Cassa di risparmio di Latina, Penicillina, I.N.G.I.C., alle più volte denunciate manovre borsistiche di aggio-taggio accertate a suo tempo anche dalla Commissione degli undici, fino alle ultime che hanno tanto turbato e turbano l'opinione pubblica.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere quali concreti provvedimenti il Governo abbia preso nei confronti dei suoi collaboratori diretti ed indiretti (Gabinettisti, personale degli Enti pubblici, sotto controllo governativo, ecc.) implicati negli scandali e nelle

dilapidazioni suddette; personale che nella maggior parte dei casi non è dell'Amministrazione ordinaria dello Stato rimasta nella grande maggioranza integra ed indenne da colpe, ma è costituita molto spesso da persone legate ai governanti dai vincoli di parentela e di stretta relazione politica, persone che vengono nominate, anche se sfornite di titoli specifici di competenza, a posti di alta responsabilità e di altissima retribuzione, sovrapponendosi anche ai funzionari dell'Amministrazione ordinaria e creando con ciò stesso un'altra grave forma di malcostume.

(1041) « ROBERTI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARSANICH, DE MARZIO, DE MICHIELI VITTURI, DE VITO, GEFTER WONDRIK, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI ANTONIO, LECCISI, MANCO, MICHELINI, NICOSIA, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — preso atto della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto a Fiumicino — quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per tradurre in atto le "considerazioni di carattere generale" formulate dalla Commissione stessa al fine di:

garantire, in ogni settore della pubblica amministrazione, il pieno ossequio alle norme generali della contabilità dello Stato e a quelle che regolano lo svolgimento dei pubblici appalti;

rendere effettivo l'esame dei bilanci consuntivi e il conseguente accertamento dell'entità della spesa sostenuta rispetto a quella preventivata;

evitare che vengano effettuati lavori pubblici senza preventivo finanziamento;

consentire che la realizzazione di opere pubbliche venga sempre effettuata sulla base di progetti che ne prevedano le dimensioni, i tempi d'esecuzione, il costo globale.

« L'interpellante, convinto della esigenza del pieno rispetto delle norme statuite e dei relativi regolamenti e consapevole delle difficoltà e dei ritardi che potrebbero essere determinati da una letterale e pedissequa applicazione di disposizioni talvolta antiquate e praticamente inattuabili, chiede di conoscere altresì se il Governo non ritenga opportuno impostare e approfondire rapidamente studi e proposte per la riforma del sistema delle garanzie sulla spesa del pubblico danaro e per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

la determinazione delle sfere di competenza, delle attribuzioni e delle responsabilità proprie dei funzionari preposti ai vari settori e di quelle specifiche dei ministri preposti ai vari dicasteri; per quanto concerne, poi, le considerazioni specifiche formulate dalla Commissione, l'interpellante chiede di conoscere:

se i ministri interessati abbiano proceduto a denunciare i funzionari civili e militari che siano risultati o risultano passibili di giudizio con particolare riguardo ai funzionari ed agli ufficiali indicati nominativamente nella relazione stessa;

se siano stati predisposti i programmi per il completamento dell'aeroporto ed i disegni di legge per il relativo finanziamento;

se siano stati esaminati i risultati dell'attuale gestione dell'aeroporto;

se sia stato messo allo studio l'esame delle provvidenze idonee a meglio garantire, in forma economica e moderna, l'utilizzazione della stazione aerea.

« A giudizio dell'interpellante la pronta ed integrale attuazione degli adempimenti sollecitati dalla Commissione ed anche l'aggiornamento e lo snellimento di norme e regolamenti in materia di controlli e di attribuzioni delle sfere di competenza costituiscono i mezzi più idonei a consolidare la fiducia dei cittadini nello stato di diritto, nella insostituibile funzione del Parlamento, nella democrazia e nei suoi istituti, nella pubblica amministrazione.

(1042)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere:

1°) se sia a conoscenza delle conseguenze che derivano agli esercenti di pubblici esercizi, ove si svolgono spettacoli o trattenimenti, dall'interpretazione che la S.I.A.E. dà all'articolo 72 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

2°) se ritenga detta interpretazione aderente alla volontà del legislatore e non in contrasto con le prerogative attribuite alla S.I.A.E. dall'articolo 180 della legge 22 aprile 1941, n. 633, articolo che — in maniera evidente — le impone l'osservanza di un ben definito metodo procedurale che, se non rispettato, snatura il mandato che la S.I.A.E. ha ricevuto e trasforma il suo compito fiduciario e mediatore in un atto d'imperio unilaterale ed arbitrario.

« In ogni caso — per togliere ogni possibilità di equivoco — l'interpellante chiede al ministro se non ritenga di dare al citato arti-

colo 72 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza l'interpretazione ufficiale del dicastero, in armonia con l'indirizzo del legislatore.

(1043)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere — in ordine al programma nazionale per l'energia nucleare — quanto segue:

quali siano stati i criteri che hanno ispirati il ministro, nella sua qualità di Presidente del comitato nazionale per l'energia nucleare, a firmare una recente circolare indirizzata ai tecnici che normalmente partecipano a convegni internazionali, nei quali si dibattono problemi attinenti la materia, allo scopo — espressamente dichiarato — di indurli a non associarsi a critiche che vengano mosse ai programmi nucleari italiani, e tanto meno, a rendersene iniziatori;

se non ritenga che siffatta limitazione della libertà di opinioni in consessi nei quali — date le finalità scientifiche che essi perseguono — il dibattito deve ritenersi ispirato, unicamente, dalla volontà di sottoporre i programmi ad un vaglio rigorosamente tecnico, possa nuocere alla validità dei programmi stessi;

se, essendo notorio che autorevoli tecnici dissentono dall'indirizzo sin qui perseguito dal C.N.E.N., non ritenga indifferibile la nomina di una Commissione parlamentare, la quale, avvalendosi della collaborazione di esperti di chiara fama, crei con le sue avvedute decisioni l'unica valida premessa a quella responsabile ed unanime adesione al programma nazionale che ci conferirà maggior prestigio e fiducia anche in campo internazionale.

(1044)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intendano intervenire affinché gli enti mutualistici accettino le condizioni pienamente legittime alle quali la F.I.A.R.O. ha subordinato la esecuzione degli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali del personale ospedaliero al fine di riportare alla normalità l'attività degli ospedali nel rispetto della legge.

(1045)

« BUCALOSSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dei trasporti ed il ministro presidente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere le cause che hanno determinato la grave sciagura ferroviaria delle calabro-lucane in contrada Fiumarella a Catanzaro; e quali provvedimenti intendano prendere per ovviare per il futuro a così gravi eventi.

(1046)

« CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere — in merito alla minacciata chiusura del cantiere Ansaldo di Livorno, preannunciata nel piano di riassetamento dei cantieri navali presentato dal ministro della marina mercantile, per pretesi motivi di « antieconomicità » — se sia a sua conoscenza:

1°) che su una nave del valore di 7 miliardi e mezzo circa l'incidenza del trasporto di tutti i materiali occorrenti è stata di 17 milioni, pari a lire 1 ogni chilogrammo di materiale;

2°) che la costruzione delle ultime tre unità (1563-1565-1555) hanno dato all'Ansaldo un utile di oltre un miliardo;

3°) che lo scalo Morosini è l'unico in Italia che consente la costruzione di navi da 80.000 a 100.000 tonnellate e che, inoltre, i mezzi di sollevamento di cui è dotato hanno permesso di costruire blocchi prefabbricati di 120 tonnellate;

per sapere inoltre se è vero che la Fincantieri, per dimostrare la antieconomicità del cantiere navale Ansaldo di Livorno, si è riferita — come dato di confronto — alla costruzione della *Mina d'Amico* che è stata la prima cisterna da 31.000 tonnellate costruita dal gruppo Ansaldo e che pertanto non è comparabile a unità dello stesso tipo di recente costruzione;

per essere infine informati se il ministro non ritenga indispensabile nominare urgentemente una commissione d'inchiesta del Ministero delle partecipazioni statali che si rechi al cantiere Ansaldo di Livorno per accertare, sulla base dei dati ufficiali, la reale situazione del cantiere stesso.

(1047) « DIAZ LAURA, MENCHINELLI, PUCCI ANSELMO, AMADEI LEONETTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri del turismo e spettacolo e delle finanze, per sapere se sono a conoscenza della vasta organizzazione affaristica che si sviluppa da parte di editori e case discografiche in occasione delle " sagre " della canzone (Canzonissima, festival di Sanremo, ecc.) e si at-

tuano in collaborazione con la R.A.I.-TV., allo scopo di affermare le proprie canzoni.

« Poiché è ormai dimostrato che le competizione fra i concorrenti non si svolge sul piano di valori contenutistici, poetici e musicali, ma in base alla forza economica e pubblicitaria delle più potenti case concorrenti, le quali in pratica eliminano quelle più deboli, e poiché si verifica sovente che le canzoni vincenti non sono le migliori e quindi il risultato falsa i valori effettivi e comunque tutta la rumorosa campagna che si monta intorno a queste " sagre " non ha alcun valore culturale, educativo ed estetico apprezzabile per la grande massa del pubblico che per tanto tempo viene sottoposto ad un'azione psicologico-propagandistica, gli interpellanti chiedono di sapere se non ritengano che la R.A.I.-TV., e il fisco debbano impedire che dette manifestazioni degenerino in un basso affarismo e quanto meno esserne coinvolti.

(1048)

« BARBIERI ORAZIO, JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza della gravissima irregolarità compiuta dall'Amministrazione comunale di Sora, che ha ceduto gratuitamente l'area di una piazza (Piazza Ortara), bene funzionale demaniale di uso pubblico, ad un privato, il quale vi sta costruendo un cinema-teatro.

(1049)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per conoscere il suo orientamento in merito alla sentenza recente del Consiglio di Stato che respinge il ricorso della società Puccini, proprietaria del Politeama Rossetti di Trieste, nel quale chiedeva l'annullamento di un decreto del 1956 dell'ex commissario del Governo dottor Palamara, con il quale si imponeva la conservazione del Politeama per il suo valore artistico.

« Secondo questa sentenza " il Memorandum di Londra del 1954 non ha restituito la piena e incondizionata sovranità sulla zona A, né ha concesso alla Jugoslavia la sovranità sulla zona B, modificando in tal guisa l'articolo 21 del Trattato di pace. L'accordo ha dato vita soltanto a una sistemazione provvisoria e di fatto, in vista di una eventuale revisione del trattato. Segue, pertanto, che l'Italia esercita a Trieste gli stessi poteri che prima erano esercitati dal governo militare alleato: man-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

sioni, cioè, di amministrazione fiduciaria e temporanea ».

« Perciò l'interpellante chiede ai ministri se non ritengano urgente e necessario intervenire, per determinare in forma precisa il valore effettivo che per il Governo italiano hanno il *Memorandum* d'intesa e l'allegato speciale, in considerazione del fatto che detta sentenza, pur giuridicamente valida, ha creato nella cittadinanza sconcerto e incertezze, anche perché è in aperto contrasto con atti di Governo ed altre sentenze della magistratura italiana.

(1050) « VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste per conoscere:

se non ritengano troppo oneroso per i produttori l'accertamento del grado alcolico dei vini e di quello zuccherino dei mosti per ogni singola partita prodotta;

se, cessate con l'abolizione dell'imposta di consumo le norme sull'esonero dei quantitativi consumati nell'ambito della famiglia e dell'azienda, il produttore è tenuto a prevedere nella denuncia i quantitativi di autoconsumo, che il decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1315, non delimita;

se ritengano conforme alla delega, concessa con l'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, limitatamente alla salvaguardia della riscossione dell'imposta generale sull'entrata, la innovazione dei principi e delle norme generali della legge organica in materia di imposta sull'entrata introdotta con l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 1315, che considera il produttore responsabile ai fini della corresponsione dell'I.G.E., mentre per tutti i prodotti agricoli venduti dai produttori la responsabilità del pagamento dell'imposta è addossata al commerciante;

se l'obbligo di presentare la denuncia è estesa ai commercianti all'ingrosso, che non trasformano le uve e i mosti in vino;

se non ritengano che l'eventuale estensione ai commercianti dell'obbligo della denuncia della gradazione alcolica renderebbe pressoché impossibile il taglio « genuino » dei vini di differenti gradazioni ed intralcerebbe la loro commercializzazione;

se, infine, non ritengano opportuno predisporre l'abolizione dell'I.G.E. ed una mi-

gliore regolamentazione intesa alla repressione delle sofisticazioni delle bevande vinose.

(1051) « ANGELINO PAOLO, AICARDI, CASTAGNO, ALBERTINI, CERAVOLO DOMENICO, ARMAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di conoscere se — avvertita la complessità dei motivi ispiratori e degli obiettivi conseguenti all'inchiesta su Fiumicino e alle sue risultanze — il Governo ritenga di poter determinare provvedimenti ed iniziative per il più scrupoloso controllo dell'impiego del pubblico denaro in tutte le Amministrazioni direttamente e indirettamente interessanti lo Stato — ben al di là di manovre, per destinazione congressuale a fini di politica contingente, di partito che ha espresso continuità di governi — non sempre peraltro soltanto monocolori; e ciò per assicurare Parlamento e Nazione.

(1052) « DEGLI OCCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) quali sono i motivi che hanno determinato lo scioglimento del consiglio di amministrazione del consorzio agrario provinciale di Bari e la nomina di un commissario liquidatore nella persona del dottor Enrico Mecca;

2°) se rispondano a verità le notizie apparse sulla stampa, secondo le quali vi sarebbe un *deficit* non giustificato di 2 miliardi di lire nella contabilità del consorzio stesso;

3°) quali sono gli istituti bancari scoperti ed a quale titolo vennero concessi i prestiti;

4°) quale parte abbiano avuta in questa vicenda il dottor Umberto Paternostro, già presidente del consorzio agrario provinciale di Bari, ed i suoi predecessori.

(1053) « FRANCAVILLA, ASSENNATO, SFORZA, DEL VECCHIO GUELFI ADA, CONTE, ANGELINI LUDOVICO, ROMEO, CALASSO, MAGNO, KUNTZE, MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali immediati provvedimenti intenda assumere nei confronti della grave situazione che verrà a crearsi nella città di Brindisi a seguito dell'inizio dell'attività degli stabilimenti idrocarburi Montecatini, che si prevede abbia luogo nel marzo del 1962.

« Infatti, la mano d'opera comune, in particolare la manovalanza, per lunghissimo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

tempo è stata assorbita dal lavoro delle ditte interessate alla costruzione dei nuovi stabilimenti Montecatini. Trattasi di una mano d'opera reclutata non solo nella provincia di Brindisi, ma anche nelle province vicine di Lecce e di Taranto e proveniente in massima parte dal settore dell'agricoltura.

« Per sapere se il ministro non preveda che con l'inizio ufficiale dell'attività degli stabilimenti Montecatini e quindi con la cessazione del lavoro delle ditte sopra dette, probabilmente migliaia di lavoratori rimarranno in stato di disoccupazione, appesantendo, in tale maniera, la già notevolmente depressa situazione economica della provincia; tanto più che le competenti autorità politiche e di governo della provincia di Brindisi pare non stiano dimostrando fin d'ora il necessario interessamento per prevenire così grave situazione.

(1054)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, perché — preso atto delle considerazioni e delle conclusioni alle quali è pervenuta, con voto unanime, la Commissione parlamentare di inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino e rilevato che ogni regime di sana democrazia vive nella ricerca della verità, nel rispetto della legge e nella pratica di un saldo costume politico e morale, e che deve saper trovare nell'ambito del sistema gli strumenti atti ad eliminare errori e a correggere deviazioni — faccia conoscere quali provvedimenti e quali iniziative il Governo intende adottare e promuovere al fine di dare attuazione alle considerazioni e alle conclusioni della Commissione di inchiesta, e più in generale per assicurare con adeguati mezzi legislativi e con una chiara direzione politica e morale, il buon andamento e l'imparzialità nella gestione della cosa pubblica.

(1055) « MALAGODI, CORTESE GUIDO, FERIOLI ».

Mozioni.

« La Camera,

conosciute le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende della costruzione dell'aeroporto di Fiumicino; considerato che da esse risultano evidenti gravi carenze di organi di Governo e di settori della pubblica Amministrazione e frequenti collusioni con interessi privati;

ravvisa la necessità di punire i responsabili di tale scandalosa situazione, sodisfa-

cendo in tal modo la legittima attesa dell'opinione pubblica giustamente allarmata;

ed impegna il Governo

a promuovere un'azione che miri a rimuovere le cause che hanno reso possibile un metodo ed una pratica amministrativa in contrasto con la legge e con la pubblica e privata moralità e a darne notizia in Parlamento.

(135) « AMADEI LEONETTO, PERTINI, CODIGNOLA, GHISLANDI, LUZZATTO, MALAGUGINI, PAOLICCHI, ANDERLINI, BETTOLI, FERRI, GIOLITTI, LOMBARDI RICCARDO, MARIANI, PIGNI ».

« La Camera,

conosciute le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino e le gravi responsabilità accertate a carico di membri del Governo e di pubblici funzionari;

ricordato che si è giunti all'apertura dell'inchiesta solo in seguito a replicate, insistenti denunce in Parlamento;

ravvisa in questo nuovo episodio la conferma del grave stato di disfunzione e di crisi cui è giunta l'amministrazione statale per effetto del monopolio politico esercitato dai Governi clericali;

ritiene che per uscire da una tale situazione sono necessari un profondo mutamento degli indirizzi di Governo e la realizzazione di una politica di rispetto e di attuazione della Costituzione — innanzitutto dei poteri di direttiva e di controllo spettanti al Parlamento — ad essa adeguando tutta la legislazione sulle materie elencate nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta e particolarmente circa la tempestiva presentazione e l'esame dei bilanci consuntivi, il controllo sulle colossali gestioni fuori bilancio, la riforma democratica della pubblica Amministrazione e degli organi ausiliari di controllo (Corte dei conti, Consiglio di Stato);

deplora, per i motivi indicati nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta sia il ministro della difesa Andreotti e gli ex ministri Togni e Pacciardi;

invita il ministro della difesa Andreotti a rassegnare le dimissioni;

deplora altresì che i vari Governi non abbiano svolto neppure la più elementare azione di coordinamento nell'impostazione e nella realizzazione di un'opera di tale rilievo;

delibera di chiedere agli organi competenti l'accertamento, sulla base delle conclusioni dell'inchiesta, della responsabilità con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

tabile a carico dei ministri la cui condotta ha recato danno all'erario;

delibera di impegnare gli organi responsabili a continuare ad estendere le indagini a carico dei funzionari coinvolti secondo le norme disciplinari, contabili, penali, dando notizia al Parlamento dei risultati raggiunti e delle misure e sanzioni adottate.

(136) « GULLO, INGRAO, PAJETTA GIAN CARLO, CAPRARA, ALICATA, LAJOLO, LACONI, LAMA, NANNUZZI, NATOLI, TOGNONI, ADAMOLI, FALETRA, MAGNO, MAZZONI, NAPOLITANO GIORGIO, PAJETTA GIULIANO, SULOTTO, VIDALI, VIVIANI LUCIANA ».

« La Camera,

colpita dalla gravità del disastro verificatosi il 23 dicembre sulla linea Cosenza-Catanzaro della rete ferroviaria calabro-lucana gestita in concessione dalla società per le strade ferrate del Mediterraneo;

considerato che il disastro è solo l'ultimo e il più grave di una serie di gravi incidenti occorsi in questi ultimi anni sulle linee della medesima rete, generalmente dovuti al pessimo stato di manutenzione degli impianti;

considerato che lo Stato, tenuto per una assurda convenzione a rimborsare i 9/10 del disavanzo d'esercizio ha già erogato a favore della società concessionaria decine di miliardi senza che questa abbia sentito il bisogno di ammodernare la ferrovia inducendola anzi a continuare la propria gestione parassitaria ai danni della collettività;

tenute presenti le proteste e le richieste delle popolazioni interessate che hanno ripetutamente quanto inutilmente domandato la statalizzazione e l'ammodernamento della rete calabro-lucana;

ravvisa l'urgenza e la necessità:

a) che la concessione alla società per le strade ferrate del Mediterraneo, relativa all'esercizio delle ferrovie calabro-lucane, sia immediatamente revocata;

b) che siano analogamente revocate le concessioni dei servizi automobilistici viaggiatori di linea accordate o alla medesima società per le strade ferrate del Mediterraneo od a sue consorziate o comunque a concessionari privati operanti nella zona delle calabro-lucane;

c) che, revocate le concessioni, sia istituita immediatamente una gestione commissariale delle reti anzidette che ne continui l'esercizio, salvaguardi i diritti dei lavoratori

impiegati e predisponga i primi urgenti interventi di ammodernamento;

d) che, per assicurare una immediata efficace tutela dei familiari delle vittime, indipendentemente dalla liquidazione del danno accertato in sede giudiziaria, si provveda in via amministrativa e con urgenza a dar corso alle provvidenze necessarie (quali l'assunzione di familiari, l'assegnazione di borse di studio perché sia garantita la prosecuzione e l'accesso agli studi, ecc.).

e invita, pertanto, il Governo ad operare in tal senso.

(137) « MANCINI, GUADALUPI, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA, FRANCO PASQUALE, PRINCIPE, MINASI, BOGONI, CONCAS ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una mia interpellanza sulle elezioni amministrative a Roma, rilevando che proprio domani scade il secondo trimestre della gestione commissariale, il cui termine massimo è dalla legge previsto appunto in sei mesi.

SFORZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SFORZA. Sollecito lo svolgimento di una mia interrogazione sulle elezioni amministrative nel comune di Andria.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 19,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — *Svolgimento di mozioni e di interpellanze.*

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

e dell'imposta di conguaglio all'importazione (*Approvato dal Senato*) (3521) — *Relatore*: Valsecchi;

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Somalia conclusi a Mogadiscio il 1° luglio 1960: *a*) Trattato di amicizia con annesso Scambio di Note; *b*) Convenzione consolare; *c*) Accordo commerciale, di pagamento e di collaborazione economica e tecnica con annesso Scambio di Note; *d*) Accordo sui servizi aerei (*Approvato dal Senato*) (3107) — *Relatore*: Vedovato;

Assegnazione di fondi al bilancio del Ministero dei lavori pubblici per opere stradali, marittime ed igieniche (*Approvato dal Senato*) (3242) — *Relatore*: Lombardi Giovanni.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori*: Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Revisione dei film e dei lavori teatrali (*Modificato dal Senato*) (713-B);

e delle proposte di legge:

SIMONACCI e BORIN: Revisione dei film e dei lavori teatrali (2778);

GAGLIARDI ed altri: Revisione dei film e dei lavori teatrali (3031);

— *Relatori*: Bisantis, *per la maggioranza*; Barzini, Lajolo, Paolicchi, *di minoranza*.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori CESCHI ed altri: Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2320) — *Relatore*: Bertè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè.

7. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore*: Buffone;

Approvazione ed esecuzione dello statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - I.D.A.) (*Urgenza*) (2578) — *Relatore*: Pintus;

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore*: Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franco;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

RICCIO: Tutela giuridica dell'avviamento commerciale (198);

FODERARO ed altri: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale (240);

ANGIOY e ROBERTI: Riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale (1308);

— *Relatori*: Migliori, *per la maggioranza*; Preziosi Olindo, *di minoranza*;

Senatori MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1962

edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata, da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122,

per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI